



Regione Friuli Venezia Giulia

Provincia di Udine

Comune di Fiumicello Villa Vicentina

ELABORATO

**REL
PPR**

Piano Regolatore Generale Comunale

RELAZIONE DI CONFORMAZIONE AL PPR

**AMMINISTRAZIONE DI
FIUMICELLO VILLA VICENTINA:**

Sindaco

Dijust Alessandro

Assessore Pianificazione Territoriale

Marco Ustulin

**AREA TECNICA,
URBANISTICA E AMBIENTE:**

Responsabile

Ing. Marzia Decorte

**Adeguate al VERBALE
CONFERENZA DI
SERVIZI
22/02/2024**

Adozione

DCC

Approvazione

DCC.....

appc Udine
ordine degli architetti
pianificatori paesaggisti
e conservatori della
provincia di Udine
ramo gianluca
albo Sez. A/b - numero 1730
pianificatore

PROGETTISTA, VAS E VINCA:

Pian. Gianluca Ramo

collaborazione VAS e VINCA

Pian. Gabriele Velcich

ASPETTI ARCHEOLOGICI:

Dott. Archeologo Claudio Cotrufo

OTTOBRE 2026

Sommario

TERRITORIO	4
PAESAGGIO.....	8
IDROGRAFIA E IDROGEOLOGIA	20
SISTEMA AMBIENTALE	28
SITI NATURALI E AREE PROTETTE	35
TUTELE ESISTENTI	38
PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE - GENERALITA'	54
QUADRO CONOSCITIVO	59
PARTE STATUTARIA.....	72
AMBITI DI PAESAGGIO	72
MORFOTIPI	81
CONFORMAZIONE AI MORFOTIPI	85
SITI UNESCO	98
BENI PAESAGGISTICI	100
BENI PAESAGGISTICI DI CUI ALL'ART. 136 D.LGS 42/2004 SMI.	100
BENI PAESAGGISTICI DI CUI ALL'ART. 142 D.LGS 42/2004 SMI.	102
CONFORMAZIONE DEI BENI PAESAGGISTICI DI CUI ALL'ART. 142 D.LGS 42/2004 SMI.	104
TERRITORI COSTIERI	104
TERRITORI CONTERMINI AI LAGHI	104
FIUMI TORRENTI E CORSI D'ACQUA.....	110
PARCHI E RISERVE NATURALI NAZIONALI O REGIONALI	117
TERRITORI COPERTI DA FORESTE E BOSCHI	118
ZONE UMIDE.....	120
ZONE DI INTERESSE ARCHEOLOGICO / AREE A RISCHIO POTENZIALE ARCHEOLOGICO	121
ZONE A E B VIGENTI AL 06/09/1985	122
AREE DI CUI ALL'ART. 143 D.LGS 42/2004 SMI.	124
ULTERIORI CONTESTI	126
ALVEI	126
BENI ARCHEOLOGICI	129
ALBERI MONUMENTALI E ALBERI NOTEVOLI	131
PARTE STRATEGICA.....	138
RETE ECOLOGICA	138
RETE DEI BENI CULTURALI	146
CONFORMAZIONE PER LA RETE DEI BENI CULTURALI.	149

RETE DELLA MOBILITA' LENTA.....	157
QUADRO CONOSCITIVO INTEGRAZIONE.....	163

TERRITORIO

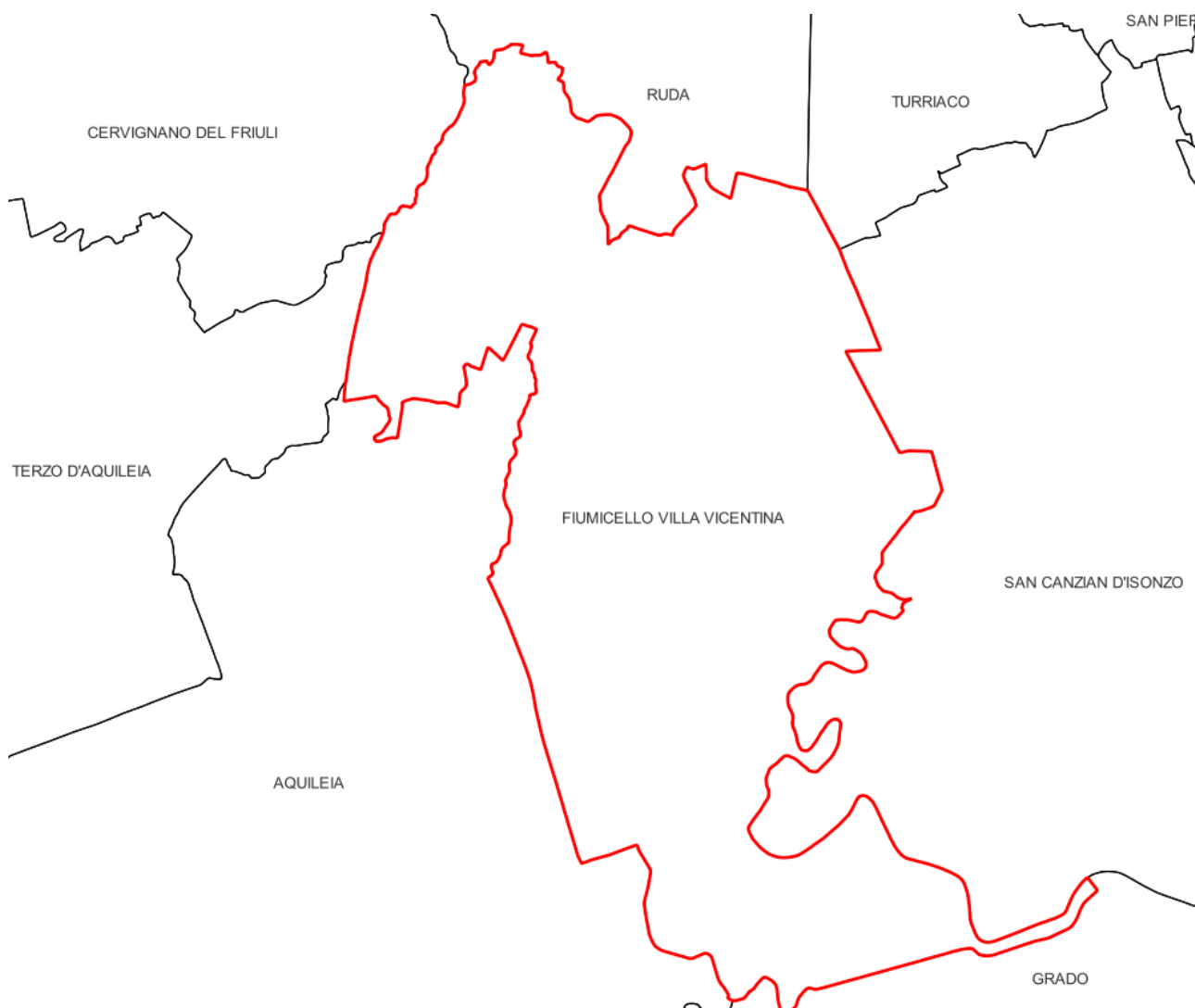
Il comune di Fiumicello Villa Vicentina è situato a sud nella Provincia di Udine ed appartiene al contesto della Bassa Pianura friulana e isontina.

Confina, partendo da nord, con i comuni di: Ruda, Turriaco, San Canzian d'Isonzo, Grado, Aquileia, Terzo di Aquileia e Cervignano del Friuli.

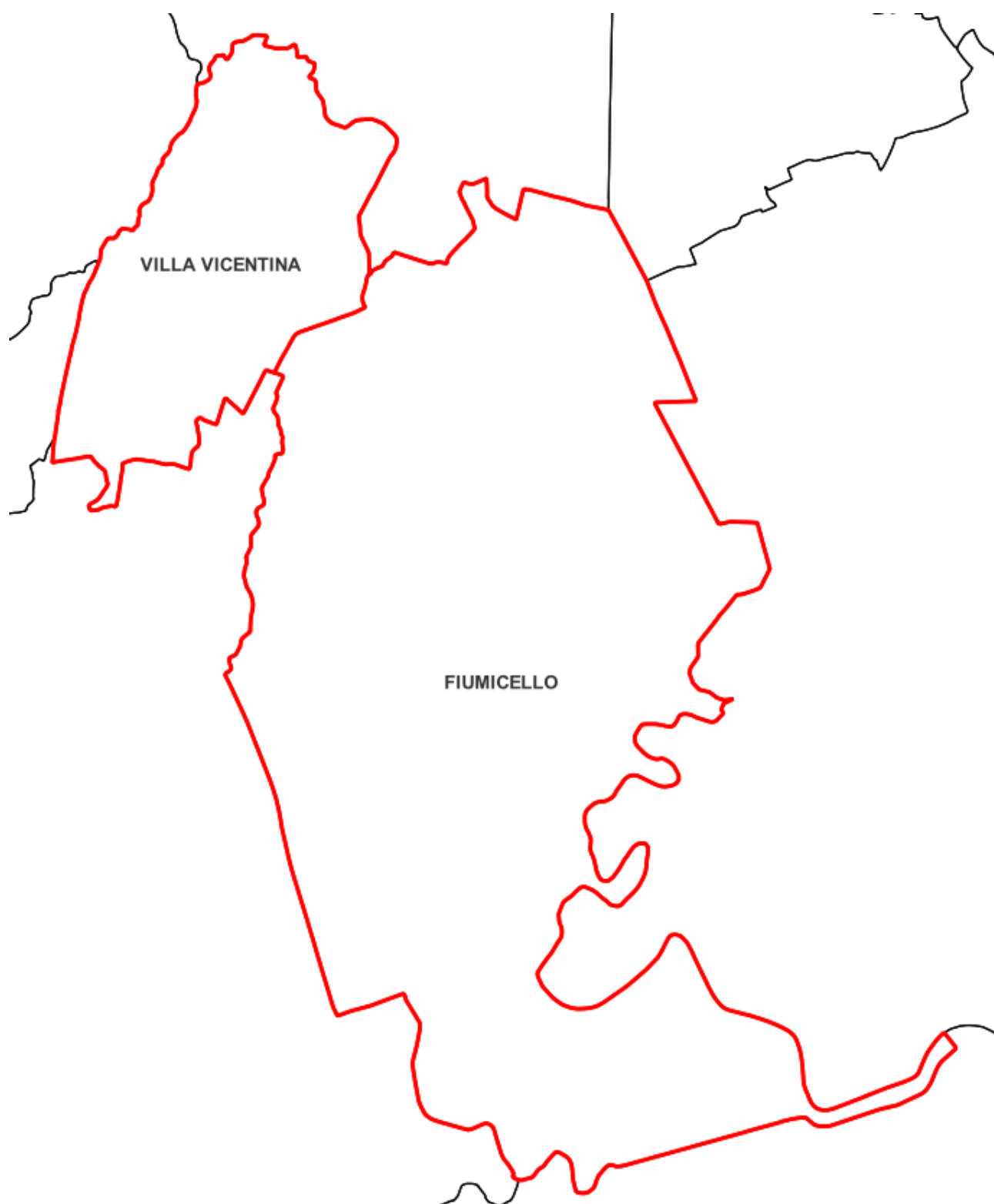
Il comune è definito ad est dal Fiume Isonzo, a sud termina nei pressi della Laguna di Marano e Grado mentre i lati nord e ovest sono caratterizzata da territori agricoli.



Nella cartografia sopra riportata si localizza a livello regionale il territorio comunale interessato.



Nell'estratto riportato si localizza il comune di Fiumicello Villa Vicentina in rapporto ai comuni limitrofi confinanti.



Nella cartografia sopra riportata si evidenzia il perimetro comunale con evidenziati i precedenti limiti comuni, che ad oggi sono i limiti su cui vigono i due differenti PRGC.

PAESAGGIO

Il comune di Fiumicello secondo il Piano Paesaggistico Regionale adottato rientra nell'ambito di paesaggio n . 10 Bassa pianura friulana; una piccola porzione del lembo sud del territorio sud rientra all'interno dell'Ambito 12 Laguna e costa.

Tutti i punti di modifica rientrano all'interno dell'Ambito di Paesaggio Num. 10.

La caratteristica fondamentale della "Bassa Pianura" è la costante presenza dell'acqua, determinata dall'incontro della falda idrica con terreni impermeabili superficiali. Questo si manifesta in modo evidente con un fitto reticolo idrografico superficiale formato da corsi d'acqua alimentati dalle sorgenti alluvionali di trabocco (risorgive), canali, fossi e scoline, ulteriormente accentuato dagli interventi di bonifica idraulica.

Il limite settentrionale di questa area è individuabile a livello della s.s.n° 252, lungo il percorso della quale si verifica il passaggio tra il sistema idropedologico dell'Alta Pianura, caratterizzato da terreni permeabili frammisti e poggianti su depositi ghiaiosi, attraversati da corsi d'acqua di modesta portata, che in molti casi presentano uno scorrimento in subalveo, ed il sistema idrogeologico della Bassa Pianura costituito da terreni impermeabili limo-argillosi che consentono l'affioramento delle acque di falda e la presenza di numerosi fiumi di risorgiva. Queste caratteristiche (substrato pedologico ed elevata disponibilità d'acqua) influiscono direttamente sulla vegetazione determinandone composizione e distribuzione e di conseguenza permettendo la presenza di particolari habitat connotati da specie di particolare interesse e rarità. La vegetazione climax di questo particolare ambito, ossia la composizione vegetale che costituisce lo stadio evolutivo più elevato corrispondente alla stabilizzazione del complesso vegetazionale, è rappresentata da querceti costituiti in prevalenza dalla farnia e da altre essenze arboree quali il carpino bianco, il frassino ossifilo, l'olmo e l'acero campestre. Un tempo queste formazioni boschive costituivano un ambiente continuo dall'Isonzo fino alla Pianura Padana, legandosi con questi contesti di pianura afferenti ad ambiti fluviali ed alle zone umide circumlagunari.

Nel corso dei secoli tuttavia il territorio è andato incontro ad un progressivo disboscamento ed a significative modifiche del sistema idrologico, finalizzate a migliorare lo sfruttamento dei terreni per fini agro produttivi. In particolare per i querceti della Bassa Pianura Friulana, sia l'espansione del Patriarcato di Venezia che utilizzò il legno di rovere e roverella, per gli insediamenti e la cantieristica, sia l'uso per traversine a supporto della rete ferroviaria, hanno accentuato la conversione del bosco in arativo, favorito quest'ultimo anche dall'espansione della meccanizzazione agricola e dalla continua ricerca di un razionale assetto fondiario finalizzato alla diminuzione dei costi colturali. Accanto ai disboscamenti, gli interventi di bonifica idraulica legati alla regimazione delle acque ed al riordino fondiario, avviati dal Governo Arciducale a partire dal 1766, e proseguiti successivamente con l'applicazione della "Legge Serpieri" del 18 maggio 1921, n. 753 e del Testo Unico sulla bonifica D.R. 30 dicembre 1923, n. 3265, hanno determinato una stabilizzazione degli orizzonti superficiali ed la normalizzazione del regime idrico, in aree direttamente connesse all'ambito lagunare e da questa condizionate a livello geomorfologico. In tal senso la sistemazione dei terreni perilagunari mediante bonifiche, arginature, e canalizzazioni ha determinato la scomparsa delle primitive formazioni forestali costituite dalle pinete litoranee a pino domestico, che seppure diffuse mediante rimboschimento, rappresentavano il tipico ambiente costiero di retroduna. Tali ambienti sono ancora presenti sul limite interno della laguna di Grado e sono rappresentati dal Bosco S. Marco e da quello della Centenara.

Le operazioni di bonifica, con l'innalzamento degli argini, il prelievo e il pompaggio delle acque all'esterno delle zone naturalmente soggette a periodici allagamenti, determinano inoltre uno stravolgimento degli equilibri dinamici necessari al mantenimento delle zone a vegetazione igrofila a margine della laguna,

isolando tali aree dall'azione delle maree e ponendo un limite all'evoluzione delle zone umide di passaggio dalla pianura alluvionale alla laguna.

Per queste azioni, unite all'assenza di interventi di ricostruzione delle superfici boscate, attualmente la serie planiziale dei querceti è ormai ridotta a pochi relitti discontinui. I boschi residui si trovano compresi tra il fiume Tagliamento e il torrente Torre; i più consistenti sono situati nei comuni di Carlino, Castions di Strada, Muzzana del Turgnano e San Giorgio di Nogaro. Anche l'attuale modo di governare le foreste rimaste, a ceduo, invece che a fustaia, porta all'alterazione della composizione arborea originaria. In tal modo, la farnia, che dovrebbe essere la specie dominante, è ridotta alle matricine e viene facilmente sostituita dal carpino, che spesso rappresenta più del 60% delle essenze arboree presenti nel bosco.

Accanto agli interventi di bonifica sopra indicati, negli ultimi decenni si sono dilatate le urbanizzazioni conseguenti alla realizzazione dei nuclei produttivi non agricoli (ad esempio della Zona Industriale dell'Aussa-Corno), che per le opere di regimazione e controllo delle acque, sono potenziali elementi di condizionamento della sopravvivenza dei pochi boschi relitti. Lo stretto legame di queste formazioni vegetali alla presenza di una falda acquifera affiorante, risulta in contrasto con le esigenze insediative e produttive dei siti antropizzati, delineando nel caso in cui si inserissero nuovi insediamenti, una tendenza evolutiva del territorio verso una definizione prettamente produttiva.

ASSETTO VEGETAZIONALE

Quanto osservato per l'Area vasta si riflette anche per l'ambito comunale di Fiumicello Villa Vicentina, con una sistema vegetazionale che nella condizione attuale risulta caratterizzato dall'associazione tra l'avvicendamento colturale dei seminativi (mais, soia, bietola, erba medica, orzo, colture orticole) e le coltivazioni arboree stabilizzate (vigneti, frutteti e pioppeto specializzato), con diversi elementi secondari di vegetazione spontanea erbacea, arbustiva ed arborea a carattere residuale e di margine alle colture stesse nelle zone non riordinate.

Tali elementi sono sostanzialmente costituiti dai relitti di formazioni igrofite, dai canneti, dai pioppeti di ripa, dai filari di salici a capitozza, dai boschetti riparali e dalle siepi miste di latifoglie arboree ed arbustive, ubicati lungo i corsi d'acqua o la viabilità stradale.

A questo quadro generale si aggiungono, per una porzione del territorio comunale nella parte orientale, la presenza di zone con valenze floristico ambientali significative "Foce dell'Isonzo e Isola della Cona, Riserva Naturale della Foce dell'Isonzo", caratterizzate da elementi climatici, morfologici e naturalistici di elevato pregio, ed attualmente in regime di salvaguardia.

In generale l'ambito di indagine si inserisce come precedentemente indicato, nella regione forestale del Castanetum, sotto zona calda secondo la classificazione del Pàvari, ai limiti della fascia del Lauretum freddo e rappresenta una fascia vegetazionale che si collega senza soluzione di continuità alle zone planiziali della vicina pianura Padana.

L'elevata pressione antropico legata all'uso del suolo per fini agricoli cui è sottoposto il territorio, ha determinato la pressoché scomparsa delle formazioni vegetali naturali all'interno del territorio comunale, che sono relegate a contorno dei corsi d'acqua e soprattutto lungo il corso del Fiume Isonzo.

Il profilo paesaggistico vegetazionale è pertanto definito da ridotte "tipologie" che per ampi spazi variano con le stagioni determinando per lo stesso terreno, condizioni di elevato spessore vegetale o completa assenza di questo.

Sono quindi presenti:

- terreni con coperture erbacee agrarie presenti nel periodo primaverile estivo, cui fa seguito
- l'assenza di vegetazione per i mesi invernali.
- colture legnose a limitato ingombro volumetrico (vite, frutteti)
- colture legnose ad elevato ingombro volumetrico (pioppeti, rimboschimenti)
- colture orticole strutturate (con tunnel)
- orti e giardini ricchi di specie ornamentali anche sempreverdi
- formazioni arboree in filari
- sieponi
- macchie boscate.
- formazioni legate ai corsi d'acqua.
- formazioni ad elevato valore ambientale legate al corso dell'Isonzo La presenza di formazioni vegetali rappresentate da specie appartenenti alle originarie foreste di latifoglie è pertanto esigua sul territorio comunale e per lo più limitata alle citate marginali macchie boscate presenti lungo i canali di irrigazione o alle siepi ai margini dei coltivi, ad eccezione di puntuali zone di pregio oggetto di tutela (S.I.C., ecc.).

In sintesi quindi l'abbassamento del grado di naturalità all'interno del territorio comunale è stato determinato da una serie di fattori riconducibili all'espansione agricola, ed al conseguente ampliamento delle aree urbane e residenziali.

ECOSISTEMI DI RIFERIMENTO

Se si escludono le zone con valenze floristico ambientali significative quali: S.I.C. e ZPS (coincidenti) “Foce dell’Isonzo e Isola della Cona, Riserva Naturale della Foce dell’Isonzo, ed alcune fasce di vegetazione ripariale ed igrofita seppur di limitata estensione che accompagnano le sponde dei corsi d’acqua (Isonzato, Renzita, Canale Tiel, Canale Mondina) e che rappresentano soprattutto un valore ambientale di riferimento per i popolamenti faunistici, le rimanenti parti di territorio non presentano elementi di naturalità in quanto prodotte in artificiali schemi lineari fortemente condizionate dagli interventi agrari.

La produttività colturale connessa alla razionalizzazione del sistema fondiario hanno prodotto una significativa riduzione dei livelli di biodiversità negata dalla presenza monocolturali delle specie coltivate e delle essenze erbacee a queste complementari. Anche la composizione delle formazioni arboree risente della presenza della robinia che costituisce percentualmente la frazione maggiore, e che diminuisce solo in presenza dei corsi d’acqua in cui sono prevalenti i pioppi i salici e gli ontani.

Il paesaggio agrario è pertanto condizionato dalle presenze stagionali delle colture erbacee, dalle volumetrie delle colture arboree, particolarmente diffuse nella parte centrale del territorio comunale, e da limitati filari di salice a contorno di vecchie carrarecce in ambiti non riordinati.

In queste zone l'interazione dei fattori biotici ed abiotici e la pressione antropica conducono alla presenza dei seguenti sistemi ambientali: antropo-sistema (economico insediativo) agricolo (agro-ecosistema);

naturale - para naturale legato alle residue aree di rilevanza naturalistica e vegetazionale

Antropo-sistema (economico insediativo: La distribuzione delle attività produttive del comparto agricolo ed artigianale - industriale, e dei sistemi insediativi - residenziali ed infrastrutturali indicano delle macro connotazioni che suddividono il territorio secondo due direttrici: quella agricola-produttiva che si estende dai margini degli abitati al perimetro esterni dell’ambito, con una progressiva specializzazione nella parte meridionale, e quella infrastrutturale - residenziale, che trova la sua massima espressione produttiva all’interno dell’area definita tra la Ferrovia Venezia Trieste e la SS. n°14 della Venezia Giulia, e si espande da questa con direzione Nord - Sud, negli insediamenti residenziali a margine della viabilità primaria e secondaria. L’espansione urbana risulta tuttavia ancora piuttosto contenuta e legata alla presenza di nuclei storici che si raccordano con edificazioni poste a margine della percorrenza stradale. In questo contesto anche la presenza di una importante arteria stradale quale la SS. n°14 della Venezia Giulia che per il flusso veicolare ed il conseguente indotto produce elementi di pressione antropica sul sistema ecologico dei siti attraversati, risulta di limitata portata dato il contesto marginale rispetto al baricentro del territorio nel quale si ubica.

In sintesi pertanto la pressione antropica e le interazioni tra questa ed il territorio non appare attribuibile all’espansione degli insediamenti abitativi, che risultano comunque in crescita, quanto alla forte componente agricola orientata ad una estrema semplificazione degli ambiti interessati ed alla presenza di una viabilità primaria di significativa e costante fruizione.

Agricolo (Agro Ecosistema): I dati storici delle attività agricole presenti nel territorio Comunale, indicano una superficie di ettari 1.646,10 dei quali la parte effettivamente produttiva (sup. agr. utile S.A.U.) risulta di 1.480,65 ettari. I seminativi prevalgono sulle altre coltivazioni (1.286,65 ha), quali le colture permanenti (ha 194,00), nei boschi (10,95 ha), pioppeti (9,85 ha) mentre 144,65 ha sono destinati ad altre attività (Censimento generale dell'agricoltura).

Da questi dati appare evidente come il comparto agricolo sia presente in forma preponderante sul territorio con indirizzi produttivi che privilegiano soprattutto l'ambito dei seminativi.

Questi comprendono le colture cerealicole che coprono 324,68 ettari (163 aziende), suddivise in autunno-vernine (orzi polistici e distici: *Hordeum vulgare*, *Hordeum disticum*; frumento: *Triticum aestivum*), estive (mais: *Zea mais*), e le specie oleifere ed industriali: soia (*Glicine max*) e barbabietola (*Beta vulgaris*).

Le specie foraggiere occupano 112,68 ettari (48 aziende) e comprendono: erba medica: *Medicago sativa*; trifoglio spp *Trifolium* spp.).

Le coltivazioni orticole occupano 33,15 ettari (39 aziende), mentre quelle arboree rappresentate per larga misura da frutteti (134,24 ettari con 79 aziende) e vigneti con 59,76 ettari, distribuiti in 111 aziende

All'interno di questo ecosistema la caratterizzazione è sostanzialmente uniforme: l'abbassamento del grado di naturalità delle fitocenosi ha provocato una rarefazione delle componenti faunistiche e una modificazione della struttura delle comunità animali locali, determinando l'allontanamento delle specie legate ad habitat diversificati e caratterizzati da una maggiore naturalità.

Per cui all'interno dell'ecosistema si denota una scarsa efficienza nei reticoli trofici legata alla prevalenza di specie animali antropofile ed ubiquitarie ed un ridotto grado di diversità nelle componenti vegetazionali legata all'intenso sfruttamento dei coltivi ed alla pressoché totale mancanza nelle pratiche agricole di accorgimenti in grado di elevare il grado di naturalità dell'area (mantenimento delle aree boscate ai margini dei coltivi, potenziamento delle siepi segna confine, etc.).

Le associazioni complementari ai coltivi risultano legate al *Papaveretum apuli*, e *Echinochloo- Setarietum*.

Le siepi sono generalmente riferibili a *Lamio-Sambucetum* e *Bryonio-Sambucetum* (con maggiore componente ruderale), o *Corno-Ligustretum*.

Sporadiche anche le formazioni prative a *Centaureo carniolicae-Arrhenatheretum*.

Per quanto riguarda le formazioni ai margini dei corsi d'acqua minori sono ancora presenti formazioni di boschi umidi con salice bianco (*Salix alba*), frassino ossifillo (*Fraxinus oxycarpa*) e ontani (*Alnus glutinosa*), mentre su substrati a sedimi fini prevale il pioppo bianco (*Populus alba*).

In generale per quanto riguarda la componente vegetale, l'uso del territorio e queste trasformazioni hanno prodotto sostanziali e significative modifiche, con un progressivo annullamento della vegetazione spontanea presente solo in limitati ambiti ubicati in prevalenza ai margini dei corsi d'acqua e/o delimitati dall'argine.

Aree di rilevanza naturalistica e vegetazionale: All'interno del territorio Comunale, dominato da un prevalente assetto agrario- produttivo a elevata criticità ambientale, le uniche eccezioni di significativa valenza floristico ambientale sono legate, come precedentemente indicato, alla presenza delle: S.I.C. e Z.P.S. (coincidenti) "Foce dell'Isonzo e Isola della Cona, Riserva Naturale della Foce dell'Isonzo, ed in misura minore da alcune fasce perimetrali ai corsi d'acqua.

La valenza di questi ambienti assume dal punto di vista naturalistico una significativa rilevanza in quanto risultano concomitanti areali di contatto di specie ad influenze illiriche mediterranee e continentali, con abbondante e diversificata presenza nel numero di specie. In particolare il sito comprende la parte terminale del corso del fiume Isonzo e la sua foce; questa, deltizia in origine, presenta ora due rami principali separati da un'area di terreni emersi, chiamata "isola della Cona", connessa con la terraferma da un breve argine.

Dal punto di vista vegetazionale l'ambito è caratterizzato da ampie zone a palude di acqua dolce e terreni sommersi dalle maree e comprende habitat golenali, alofili e psammofili. Sono presenti ampie superfici a canneto (*Puccinellio palustris- Scirpetum compacti* con facies alofila a *Phragmites australis*), zone golenali a

carici, boschi igrofili ad ontano nero, tratti di bosco planiziale su duna fossile a pioppo bianco dominante, vaste piane di marea con praterie di *Zoostera nolti* e *Cymodocea nodosa* e numerosi isolotti ghioioso-sabbiosi nella "barra di foce". Fra le cenosi alofile, da ricordare estesi popolamenti di *Puccinellio festuciformis*-*Juncetum maritimi*, con *Aster tripolium* ssp. *pannonicus*, *Suaeda maritima*, *Juncus maritimus*, *Arthrocnemum fruticosum*, *Limonium serotinum*. Nelle zone golenali sono altresì presenti coltivazioni agricole. Recentemente un'area è stata ripristinata a zona umida con pascoli allagati, canali e ghebbi, canneti, isole arborate e nude.

Fra le specie più rilevanti e rare sono da segnalare *Cirsium canum*, *Sium latifolium*, *Bassia hirsuta*, *Limonium densissimum*, *Orchis palustris*, *Plantago altissima*, *Plantago cornuti*, *Carex extensa*, *Allium suaveolens*, *Hydrocharis morsus-ranae*. Presenza inoltre di *Althaea officinalis*, *Euphrasia marchesettii*, *Juncus gerardii* e *Schoenus nigricans*.

ASSETTO FAUNISTICO

Il territorio dell'area indagata presenta notevole complessità dal punto di vista ecologico grazie alla presenza in un contesto relativamente esteso di corsi d'acqua, della linea di costa, nonché di aree pianeggianti ed alture.

La fauna delle zone maggiormente antropizzato è rappresentata in parte da specie molto comuni adattate a nicchie ecologiche molto prossime a quella dell'uomo. La classe dei mammiferi, ad esempio, è rappresentata dalle più comuni specie di roditori ormai associate agli insediamenti umani come il surmolotto (*Rattus norvegicus*) e la crocidura minore (*Crocidura surveolans*), sono presenti sia in aperta campagna nelle arginature dei canali e nelle aree incolte, ma anche nelle vicinanze di abitazioni e giardini, anche altre specie come il riccio europeo (*Erinaceus europaeus italicus*), la talpa comune (*Talpa europea*), il toporagno comune (*Sorex araneus*), il topo dei campi (*Apodemus sylvaticus*) e l'arvicola campestre (*Microtus arvalis*) il ratto d'acqua (*Arvicola terrestris italicus*), lo scoiattolo (*Sciurus vulgaris*).

Ad un livello gerarchico superiore nell'ecosistema vanno segnalati i mammiferi comunemente presenti nelle pianure del Nord-Italia, cioè la lepre grigia (*Lepus europaeus*) ed i seguenti predatori: *Martes foina* (faina), *Mustela nivalis* (donnaia) e *Vulpes vulpes* (volpe).

Nella classe dei rettili si rilevano comunemente la lucertola muraiola (*Podarcis muralis*), il ramarro (*Lacerta viridis*) ed il biacco maggiore (*Coluber viridiflavus*), ma sono parimenti presenti anche nei giardini e pertanto in stretta contiguità con l'uomo.

La vicinanza con la linea costiera e la presenza di aree umide determina interessanti presenze di uccelli e specie ittiche. Tra i pesci caratteristici delle acque salmastre ci sono i ghiozzi *Pomatoschistus canestrini* e *Knipowitschia panizzai*, endemico dell'Alto Adriatico. In numero considerevole e presente il nono (*Aphanius fasciatus*), una specie circummediterranea euriterma ed eurialina, il che significa che è adattata a sopportare grandi sbalzi di temperatura e di salinità.

Nelle aree più ricche di acque dolci sono frequenti tra gli anfibi *Hyla intermedia*, *Triturus carnifex*, *Bombina variegata*, *Rana dalmatina*, *Rana latastei*, *Rana esculenta*. Sono pure presenti i serpenti *Coluber viridiflavus*, *Elaphe longissima*, *Natrix tessellata* *Natrix natrix* e le lucertole *Podarcis sicula campestris*, *Lacerta bilineata* e *Podarcis muralis*. Importante è la presenza della testuggine acquatica *Emys orbicularis*, che è diventata rara in molte aree. La zona più importante della Riserva sono le vasche della valle da pesca, dove in inverno si concentrano le anatre svernanti come il germano reale, l'alzavola ed il mestolone presenti con migliaia di individui. La canapiglia, il codone e il moriglione sono presenti invece con centinaia di individui. Oltre all'oca selvatica, svernano in Riserva anche l'oca lombardella e l'oca granaia, che frequentano soprattutto il prato Luseo e i campi circostanti. Tra le altre specie svernanti ci sono il cormorano, gli aironi, gli svassi, lo smergo minore, la folaga, la pavoncella, il piovanello pancianera, il beccaccino, il chiurlo maggiore, il totano moro, il gabbiano reale, il gabbiano comune, la gaviola ed il beccapesci.

Tra le specie migratrici si cita il marangone dal ciuffo, la sgarza ciuffetto, la nitticora, il mignattaio, la spatola, la marzaiola, il falco pecchiaiolo, la gru, la beccaccia di mare, la pivieressa, il combattente, il piro piro culbianco, il piro piro boscareccio, il piro piro piccolo, il fraticello, il mignattino. Tra le specie nidificanti ci sono il tuffetto, il tarabusino, l'airone rosso, il cigno reale, l'oca selvatica, la volpoca, il germano reale, il cavaliere d'Italia, la pavoncella, la beccaccia, la sterna comune, il gabbiano reale (colonia di circa 900 nidi) e numerose specie di passeriformi tra le quali si cita il cannareccione e l'averla piccola.

In genere nelle rassegne descrittive del comparto faunistico gli insetti sono, a torto, del tutto trascurati. A dispetto della loro scarsa visibilità essi costituiscono più del 70% della fauna di ogni ambiente terrestre e costituiscono un anello fondamentale della catena trofica di tutti gli ecosistemi, essendo predatori e prede ai livelli gerarchici più bassi.

In questa relazione verrà prodotta una rassegna degli insetti più comuni presenti nella zona in esame, con particolare riferimento alle specie che hanno le maggiori interazioni con le attività agricole; ciò per la numerosità delle specie di insetti (in regione sono presenti circa un migliaio di specie di soli Lepidotteri) ed anche per le implicazioni ambientali delle pratiche per la difesa delle colture dagli attacchi dei parassiti.

Le forme più vistose di insetti sono rappresentate dai Lepidotteri; diffuse e comuni nei prati di pianura sono le specie diurne *Papilio machaon*, *Iphiclides podalyrus*, *Arctia caja* \ specie di taglia inferiore ma diffuse in quantità appartengono alla famiglia dei Pieridi e precisamente *Pieris brassicae*, *Pieris rapae* ed *Aporia crataegi*. Tra le specie notturne si ricordano gli Sfingidi *Acherontia atropos* e *Saturnia piri* entrambi individui di grandi dimensioni.

Per venire alle forme dannose si deve citare la *Hyphantria cunea* di provenienza americana; le larve polifaghe di questo Arctide defogliatore di fruttiferi e di piante ornamentali hanno provocato negli ultimi anni dei danni tanto rilevanti da indurre diverse amministrazioni comunali ad intraprendere una lotta molto intensa. Altri lepidotteri dannosi sono le *Carpocapse* dannose sui fruttiferi, la *Sesamia eretica* e la *Pyrausta nubilalis* dannose per il mais, ed il *Cossus cossus* per il pioppo.

Alcuni coleotteri molto diffusi (*Chrysomela decemlineata*, *Cetonia viridis*, *Melolontha melolontha*, *Gryllotalpa gryllotalpa*, attaccano sia da larve che da adulti le colture di pieno campo e le ortive. Tra i ditteri molto temibili per i frutteti gli attacchi di *Ceratitis capitata* e *Rhagoletis cerasi*. Gli imenotteri non sono presenti con specie particolarmente dannose per l'agricoltura ed anzi svolgono una azione pronuba utile.

Da un punto di vista ecologico la trasformazione del paesaggio ha provocato un impoverimento della biodiversità con conseguenze anche sulla fauna; ciò porta a valutare di grande pregio naturalistico ed ambientale quelle aree dove siano ancora presenti popolazioni di determinate entità faunistiche.

A queste considerazioni devono venire aggiunte quelle sullo stato di salute dei reticoli trofici dell'ambito indagato. Particolare significato assume, infatti, la presenza di predatori e di predatori di predatori, in quanto la loro scomparsa generalmente si accompagna alla perdita di diversità biologica che si registra in aree sottoposte a intense e durature pressioni antropiche.

La presenza di macchie boscate, aree umide, corsi d'acqua e filari interpoderali nonché delle colture agrarie sono in grado di sostenere le specie animali che sono state riportate nella precedente breve rassegna.

PAESAGGIO

Il Piano Paesaggistico Regionale vigente identifica l'area di nostro interesse nell'ambito di paesaggio numero 10 Bassa Pianura friulana e isontina.

Le acque sono la cifra di questo territorio compreso tra il fiume Tagliamento e il ciglione carsico, tra la fascia delle risorgive e la gronda perilagunare, acque scorrenti, risorgenti, immote, regimentate, governate, captate, acque di fiumi, polle, paludi, rogge e roielli, canali di bonifica e sistemi irrigui, pozzi artesiani, allevamenti ittici. Il paesaggio è qui caratterizzato da alcuni elementi forti che costituiscono un reale punto di riferimento e che riportano alla mente storie antiche e più recenti: Aquileia, Villa Manin a Passariano, Varmo, Flambro, Torviscosa, ecc. Una storia che intreccia vicende medioevali all'insediamento dei nobili veneti in terraferma, presidi patriarcali alle importanti vicende napoleoniche. E anche le strade riportano alla grande e piccola storia, come indica la strada Ungarica, la più lunga della rete, che racconta delle tragiche invasioni di Ungari, di Turchi che hanno pesantemente marcato queste terre. Acqua e terra sono oggi i fattori su cui si basa l'economia: una agricoltura ricca e competitiva, unita a specifiche attività di itticultura, che incidono il territorio con le loro geometriche infrastrutture, e ancora una diffusa e dispersa attività piccolo industriale e commerciale. Presenze in cui si intrecciano dinamiche ambientali e storiche sempre interagenti nel corso delle varie fasi di organizzazione/disorganizzazione/disgregazione che hanno interessato l'ambito, con esiti via via più macroscopici da quando le comunità si sono stabilizzate nel segno dell'economia produttiva e sono state in grado di incidere con forza progressiva sugli spazi oggetto di insediamento.

È questo l'ambito che può essere identificato con il termine Bassa friulana, o meglio la Basse, che rappresenta una entità storicamente presente nella suddivisione geografica del territorio regionale e pure nel sentire identitario e culturale delle popolazioni friulane. I limiti dell'ambito tradizionalmente si riconoscono ad ovest nel basso corso del Tagliamento, mentre a est, in questo caso, si prolunga a comprendere anche la porzione di pianura oltre il corso dell'Isonzo fino a i piedi delle alture carsiche; a settentrione il confine è quello segnato dalla linea delle risorgive, parallela alla Stradalta, e a meridione si spinge a lambire la prima fascia pedelagunare. Un vasto territorio che ha una forte omogeneità data dalla natura dei terreni che si riconoscono in quelli tipici della pianura alluvionale, segnati longitudinalmente dalla fascia del conoide dell'ampio corridoio fluviale del basso corso del Torre-Isonzo. Terre dove convivono pregevoli aspetti ambientali che danno vita a ben dodici Zone Speciale di Conservazione legate sia alla presenza delle risorgive, ma pure alla significativa esistenza di relitti dei boschi planiziali e alla foce dell'Isonzo. La presenza di due città di fondazione quali la romana Aquileia, Patrimonio Mondiale Unesco, e la novecentesca Torviscosa, danno senso alla territorializzazione che ha visto il susseguirsi di profonde azioni antropiche che vanno dalla centuriazione, ancor oggi in parte leggibile nella trama territoriale, alle bonifiche che dalle epoche storiche si sono susseguite in continuità fino agli ultimi interventi contemporanei. La trama insediativa si riconosce principalmente in due tipologie di sistemi: quella dei borghi e dei centri della maglia centuriata di pianura che coniuga la permanenza storica della struttura antica a quella recente dei nuovi insediamenti urbani e produttivi e al tessuto agro-produttivo contemporaneo; e quella reticolare storica di pianura che comprende nella sua maglia i borghi rurali e le ville suburbane, intrinsecamente legate alle funzioni dell'agroecosistema. La presenza storica del confine con il Friuli austriaco ha condizionato gli aspetti di crescita di una comune coscienza storica legata a ruolo fondamentale di Aquileia, anche se la comune matrice friulana è comunque rilevabile e leggibile pur nelle sue peculiari differenziazioni. L'appartenenza di questi comuni a due diverse provincie, come pure alle suddivisioni amministrative dei diversi enti sovracomunali, ha segnato le scelte aggregative recenti di area vasta e di fatto i 33 comuni che costituiscono l'ambito si riconoscono in quattro diverse UTI (Unioni Intercomunali Territoriali).

Il territorio di Fiumicello Villa vicentina rientra nell'Ambito di paesaggio Num. 10 Bassa Pianura Friulana ed Isontina come definito dal PPR.





Si precisa che, anche se il territorio comunale rientra nell'Ambito 10, vi è una minima propaggine a sud (tra il comune di San Canzian di Isonzo e grado che interessa l'Ambito 12 Laguna e Costa.

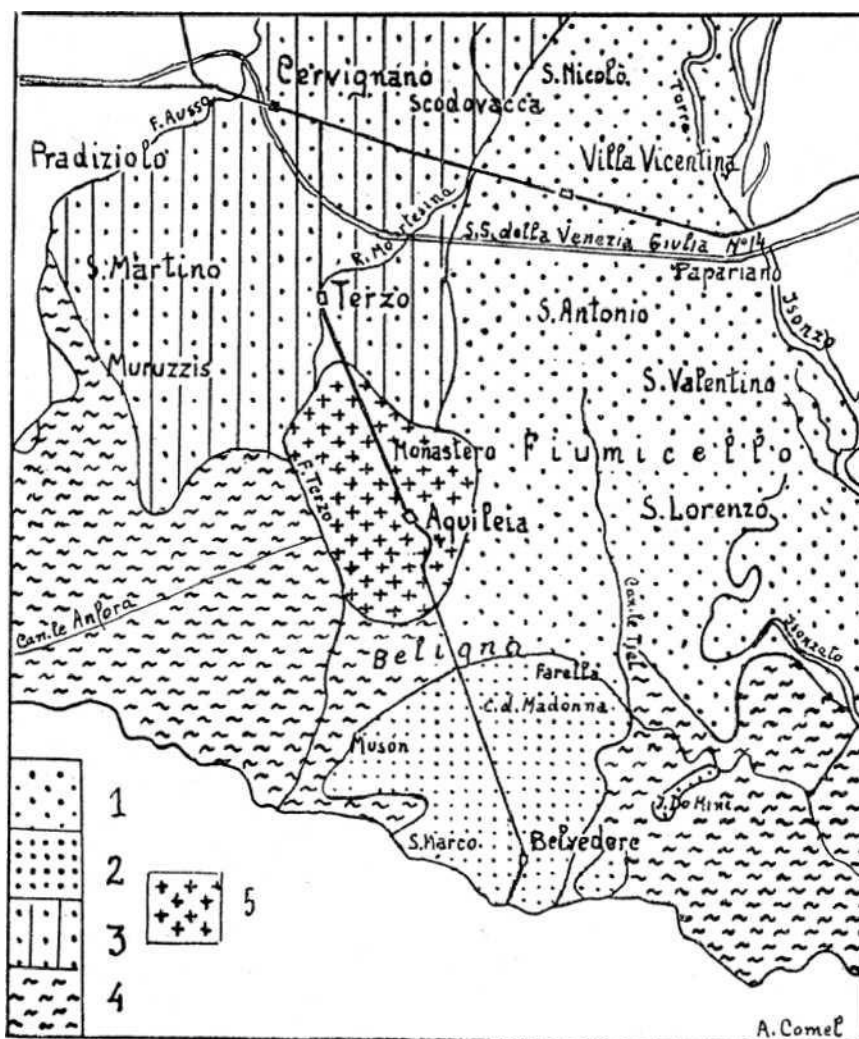
Tale porzione non si configura come caratterizzante l'ambito che per il comune di Fiumicello Villa Vicentina è riconducibile esclusivamente all'Ambito Num. 10 sia per estensione che per caratteristiche del territorio e del paesaggio.

IDROGRAFIA E IDROGEOLOGIA

Le informazioni riportate sono relative alle caratteristiche idrogeologiche e geomorfologiche del territorio indagato utilizzando uno strumento detto contenitore pedogeografico.

Ognuno di questi, indicati nella figura a fianco, è un'entità concettuale e geografica all'interno della quale i caratteri fisiografici, litologici e di uso e gestione del territorio presentano un grado di affinità che permette di riconoscerli come gruppo omogeneo.

I contenitori analizzati per contiguità con il territorio oggetto dell'intervento sono: i terreni postglaciali dell'Isonzo, caratteristiche della zona vicina alla riviera destra dell'Isonzo e i terreni del cervignanese.



Schizzo pedologico della zona tra Isonzo e Ausa. 1. Terreni prevalentemente sabbiosi di recente alluvione dell'Isonzo; 2. Terreni sabbiosi di antiche dune; 3. Terreni sabbioso-argillosi con radi ciottoli; 4. Terreni in parte ancora organici nella zona di bonifica; 5. Terreni della zona archeologica di Aquileia.

I terreni postglaciali dell'Isonzo

II Il cono postglaciale dell'Isonzo si apre a ventaglio presso Gradisca ed investe sulla sinistra dell'attuale corso fluviale tutto il Territorio di Monfalcone.

Sulla destra le acque si riversavano ancora impetuose fino al Torre, come lo denotano le scarpate che

corrono con direzione E-SO poco a Sud di Romans d'Isonzo. Raggiunta la linea di questo corso d'acqua, che allora molto probabilmente era appena tracciata da un più modesto corso corrispondente all'attuale Judrio, che confluiva in posizione più a monte dell'attuale foce del Torre (circa a q. 20 a Nord di Viillesse), le acque dell'Isonzo deviavano a mezzogiorno investendo Ruda, Villa Vicentina e tutta la zona situata a oriente di Aquileia.

Evidentemente è il tratto più vicino al fiume quello che più lungamente ha subito gli effetti delle periodiche piene, mentre con lo spostarsi a ponente prevalgono le azioni di rimaneggiamento ed eventualmente di rivestimento di precedenti alluvioni.

Sul territorio di spaglio, poi, sono riconoscibili linee di rotta, o di deflusso, più comunemente o intensamente percorse, e plaghe intermedie o remote lasciate più lungamente indisturbate.

Il colore delle alluvioni sabbioso-limose dell'Isonzo è biancastro per l'alta percentuale dei carbonati e per la forte compartecipazione dei bianchi elementi dei calcari del Dachstein.

Il contributo delle torbide del Vipacco e del Torre, ricche di sottili materiali argillosi derivati dal disfacimento delle rocce marnoso-arenacee eoceniche dei complessi collinosi che attraversano, o che sono apportati dai loro confluenti, imprimono un tono giallastro tanto più forte quanto maggiore è il loro contributo.

Se poi si tiene presente che nei deflussi, specie di grande piena, le acque degli affluenti non si mescolano immediatamente con quelle del corso principale, ma proseguono, talora per chilometri, affiancate, ne risulta che i terreni situati a valle della confluenza, sulla corrispondente sponda, verranno inondati e quindi cosparsi con prevalente compartecipazione di materiali dell'affluente.

Ciò spiega perché in destra Isonzo le alluvioni che si trovano a Sud della foce del Torre possono avere, come effettivamente hanno, tinta più giallastra del consueto, senza con ciò costituire sospetto di maggiore antichità.

L'intensità della tinta giallognola risalta maggiormente allo stato umido, specie in occasione dell'aratura; nei periodi siccitosi estivi, invece, in superficie si accentua il tono chiaro, biancastro.

Carattere prevalente dell'alluvione deposta in destra Isonzo è quella di essere costituita da un limo sabbioso cosperso di ciottoli. Per lo più essi sono radi, ma a tratti infittiscono e fanno passare il terreno a ghiaia. Prevale quest'ultima a monte di Viillesse ove si connette con recenti deflussi dell'Isonzo; più a valle, invece, nella zona rivierasca costituisce più piccole aree che alternano con altre a terreni più profondi e più ricchi di sottili particene sabbioso-limose.

Le alluvioni sono molto calcaree notandosi percentuali medie oscillanti sul 50%, con forte predominio del carbonato di calcio su quello di magnesio. I terreni sono poveri di solfo, fosforo, azoto e sostanza organica; possiedono maggiori quantità di potassa, tuttavia non in misura sufficiente per un'intensa coltura. La reazione si mantiene su esponenti subalcalini.

Limiti dell'espansione alluvionale postglaciale dell'Isonzo verso ponente Nel settore di Viillesse la separazione delle alluvioni recenti, postglaciali, dell'Isonzo dalle altre, più antiche, che qui risalgono al Würmiano, è semplice e netta. La scarpata che corre a Nord di Viillesse limita il piano superiore, ferrettizzato, da quello inferiore, con le recenti alluvioni dell'Isonzo.

Più a ponente oggi il Torre interrompe l'antica unità costruttiva di quest'ala destra del cono di deiezione

postglaciale dell'Isonzo, e vi compie un considerevole rimaneggiamento.

Fra Villa Vicentina e Pentole la transizione alle alluvioni del Torre-Natisone si pone in chiara evidenza e si effettua dopo una breve zona di transizione.

I terreni ghiaiosi di Villa Vicentina lungo il rettilineo che porta a Scodovacca vanno progressivamente arricchendosi di particelle sabbioso-limose ed acquistando tinte più giallognole. Puntando verso Capo di Sopra e S. Niccolò i ciottoli diminuiscono ulteriormente; in corrispondenza dell'incrocio con la strada che guida a Mortesins l'argillosità del terreno e la tinta gialla vanno prendendo netto sopravvento, tanto da costituire in breve un prezioso materiale argilloso che alimenta una fornace di laterizi. Lo scavo del terreno in tal modo sfruttato si spinge considerevolmente verso settentrione e sul fondo melmoso, irregolarmente boscato, ristagna l'acqua.

Verso Pentole continuano i terreni argillosi gialli, a tratti tenacissimi, a tratti, invece, cosparsi con radi ciottoli. Siamo dunque ormai completamente in zona estranea alle recenti alluvioni dell'Isonzo ed il passaggio è avvenuto a Sud-Est delle fornaci di Mortesins vicino all'incrocio con la strada che proviene da S. Niccolò.

Da Villa Vicentina a Terzo di Aquileia volgendo a mezzogiorno, fino all'incontro con la s.s. 14 della Venezia Giulia i terreni si mantengono molto uniformi: sono sabbioso-limosi, chiari, cosparsi di pochi ciottoli. Volgendoci ora verso Terzo d'Aquileia per la strada campestre che corre poco a Sud della s.s. 14 per meglio osservare le caratteristiche dei terreni, notiamo come questi, vicino "Pontisel" (Km. 114) si fanno dapprima più compatti; poi, all'altezza di Malborghetto, più giallognoli, ed infine giallastri presso la Roggia Mortesina e oltre, fino a Terzo.

Il passaggio fra i due tipi alluvionali contigui non è dunque brusco, ma si sviluppa gradualmente su una fascia di terreno larga circa due chilometri.

Da S. Valentino di Fiumicello a Monastero le alluvioni dell'Isonzo, prevalentemente sabbioso-limose, chiare, con ciottoli sparsi, si mantengono tali fino alla risorgiva Marignolo. Al di là la tinta si fa lievemente più giallognola, per ritornare chiara presso Mazzoletta in corrispondenza di un tronco di altra risorgiva rettificata da canali artificiali; ancora più oltre, alla Colombara, troviamo affioramenti ghiaiosi; poi, in contrada Zilli i terreni divengono nettamente giallastri, sabbioso-argillosi, con pochi ciottoli sparsi qua e là. Ritornando a S. Valentino per la strada più alta, presso S. Egidio i terreni vanno riacquistando un tono più chiaro che si accentua ulteriormente procedendo a oriente.

Più a mezzogiorno, da S. Lorenzo al ponte di Tiel, i terreni prevalentemente sabbiosi e chiari attestano la loro dipendenza dall'Isonzo. Va tuttavia messa in rilievo la tinta giallastra di una plaga di S. Lorenzo che accompagna un tratto di strada verso S. Valentino. Ne vedremo più oltre il probabile significato. Fra il ponte di Tiel ed Aquileia, all'inizio i terreni sono sabbiosi biancastri, poi la tinta pur mantenendosi fondamentalmente chiara, spesso diviene grigiastra e cenerognola quale probabile effetto di un passato periodo di ristagno delle acque; pertanto non permette una precisa valutazione per i nostri intendimenti.

Da quanto esposto si rileva che i limiti fra le alluvioni postglaciali dell'Isonzo e quelle degli altri corsi d'acqua, oggi suoi affluenti, Torre-Natisone, non è netto, ma avviene mediante una fascia di transizione larga in media due chilometri. I limiti estremi non dovrebbero spingersi oltre il bivio di S. Niccolò-Mortesins, la Roggia Mortesina ed il Fiume di Terzo; quelli più ristretti, che abbiamo tracciato sulla Carta, passerebbero dal citato bivio, per Pontisel, S. Egidio, Monastero, Aquileia. A Nord di S. Niccolò i limiti divengono ancora più incerti

per il rimaneggiamento effettuato fino in tempi recentissimi dalle piene del Torre- Natisone riversantisi da settentrione con alluvioni molto simili a quelle dell'Isonzo, specie a valle della loro attuale confluenza.

Caratteristiche della zona vicina alla riviera destra dell'Isonzo

Da quanto sopra esposto si è indirettamente appreso che la zona mediana dell'ala destra delle costruzioni postglaciali dell'Isonzo, che si stende fra Villa Vicentina e Fiumicello con le sue borgate di S. Antonio, S. Valentino e S. Lorenzo, è costituita da terreni sabbiosi- limosi biancastri o leggermente giallognoli; ciottoli sono ovunque presenti, ma distribuiti in ordine sparso con infittimenti e rarefazioni locali ; non hanno, nel complesso, particolare importanza agraria.

Vicino all'Isonzo, invece, la ghiaiosità si accentua. A Sud della foce del Torre, tuttavia, non si osserva più l'uniforme distesa di cospicue masse ghiaiose, corrispondenti ad antiche vie di deflusso dell'Isonzo, similmente a quanto avviene nel settore di Viillesse; ma, pur potendo costituire continuità di deposito, la ghiaia alterna in superficie con sabbia e limo dando luogo a dorsali o locali affioramenti che talora si distendono pure a piccola profondità sotto esigue coperture sabbioso-limose.

Le caratteristiche pedologiche di questa zona possono essere messe in evidenza percorrendo la strada, vicina all'Isonzo, che si snoda fra Ruda, Papariano e l'Isola Morosini.

Si può così constatare che, passato il Torre, verso Ruda i terreni sono ancora sabbioso- limosi, di tinta chiara, ove più ove meno giallognola, e cosparsi con pochi ciottoli. Presso Ruda si accentua per breve tratto la ghiaiosità; poi riprende il tipo prevalentemente sabbioso-limoso con ciottoli, fino a Sud del cimitero di Ruda, ove fra q. 9 e q. 10 la ghiaiosità rincrudisce. In località « Commenda » i terreni si fanno più zollosi e giallognoli; poi, in contrada Armelino, nuovi affioramenti di ghiaia si susseguono più rapidamente fino alla linea ferroviaria e, con più frequenti intermezzi sabbioso-limosi, fino a Belicon. Più a Sud le aree sabbioso-limose vanno prendendo il sopravvento; in esse i ciottoli di cui sono cosparse sono talora radi, talora più fitti. Vicino all'Isonzo si delinea pure qualche antico ramo del fiume, oggi isterilito a causa dell'arginatura che ha ristretto l'originaria ampiezza del letto dell'Isonzo. In corrispondenza di questo ramo morto la superficie del terreno è ondulata e prevalentemente ghiaiosa. La località Giarón, situata nelle sue adiacenze ha un significato molto eloquente in riguardo.

Procedendo per lo stradone che porta ad Isola Morosini i terreni, pur ancora sempre cosparsi di ciottoli, hanno una fisionomia sabbioso-limosa con predominante tinta biancastra. Anche tutta la vasta distesa di terreni che ammantano l'Isola Morosini ha gli stessi caratteri: è cioè sabbioso-limosa biancastra, cosparsa qua e là con pochi ciottoli, che solo raramente costituiscono qualche vena di ghiaia. La tinta biancastra del terreno contrasta con quella più giallognola delle contrade poste più a settentrione; quasi certamente ciò è dovuto al fatto che qui è cessata l'influenza rivierasca della confluenza del Torre le cui alluvioni ormai completamente assorbite da quelle più cospicue dell'Isonzo, venivano disperse sul piano in rapporti proporzionali più omogenei, che sono di forte subordinazione rispetto a quelle dell'Isonzo.

Questo fatto serve altresì a convalidare la supposizione che la tinta più chiara dei terreni che abbiamo visto distendersi lungo certe risorgive, prima fra le quali la Marignolo-Tiel, possano rappresentare vie battute anche recentemente da rami di piena delle acque isontine, senza tuttavia costituirne il letto normale di deflusso, perché in questo caso ben più importanti dovrebbero essere le tracce del passaggio. È dunque tutto

un interessante campo di ricerca che si apre allo studioso di questi problemi.

I terreni del cervignanese

Parlando dei limiti occidentali delle alluvioni, postglaciali dell'Isonzo si è visto come a ponente di un allineamento passante in gran parte per la roggia Mortesina ed il Fiume di Terzo si stendano terreni sabbioso-argillosi giallastri, se pur sempre ancora cosparsi da radi ciottoli. Alle volte la presenza di quest'ultimi è tanto sporadica da chiedersi se essi siano effettivamente autoctoni, oppure invece di apporto accidentale con i lavori agricoli (letame). Comunque i terreni cambiano completamente fisionomia; sono profondi, di cosiddetto medio impasto, ossia né sciolti, né tenaci; sono notevolmente calcarei, ma in misura molto minore che non nell'attigua zona di diretta dell'Isonzo. Le percentuali più comuni oscillano sul 30%, superandole, più spesso però standosene al di sotto.

La reazione si mantiene anche qui su esponenti subalcalini, mentre la ricchezza di elementi fertilizzanti aumenta lievemente.

Queste alluvioni che si spingono fino all'Ausa, e forse oltre, passando insensibilmente a quelle di più diretta influenza tilaventina sono state deposte, od almeno rimaneggiate in superficie, dal Torre-Natisone.

Per meglio comprendere l'azione di questi due corsi d'acqua dobbiamo risalire ai tempi della fase regressiva dell'espansione wurmiana dei ghiacciai.

Nella fase anaglaciale, ossia di massima espansione, il ghiacciaio del Tagliamento bloccava lo sbocco della valle del Torre di quest'ultimo, che faticosamente uscivano lambendo il si univano a quelle di disgelo, ben più potenti, del ghiacciaio stesso costituendo corpo unico con esse.

Nella fase cataglaciale, il ritiro del ghiacciaio tilaventino lasciò libera la via al deflusso delle acque del Torre che, riversandosi sul piano, probabilmente ancora associate ad altre di fusione glaciale dell'attiguo Tagliamento, diedero inizio al terrazzamento della pianura precedentemente deposta abbozzando nel contempo un recente cono di deiezione fra l'attuale scarpata di Vergnacco-Ribis-Adegliacco ed il Malina.

Più a valle le sottili alluvioni cominciarono a deporsi già all'altezza di Pradamano iniziando la costruzione della Bassa pianura della fase cataglaciale wurmiana e del Postglaciale antico.

Non sappiamo se le alluvioni del Torre siano riuscite a costruire anche il basamento dei terreni del Cervignanese, oppure se queste più antiche alluvioni spettino a più vecchie correnti fluvioglaciali del Tagliamento scendenti da Palmanova, oppure dell'Isonzo o Natisone.

Nel Postglaciale le acque del Torre e del Natisone si ripetutamente sul precedente territorio di spaglio e raggiunsero certamente anche il Cervignanese rimaneggiandolo od anche con le loro torbide; non abbiamo tuttavia elementi si valutare in modo preciso l'entità di tali apporti.

I ciottoli che si rinvencono nelle campagne attraversate dallo stradone Scodovacca-Terzo ci parlano dell'impetuosità di queste correnti, mentre i ricordi delle recenti piene ci attestano la possibilità di ben maggiori effetti.

La campagna Cervignanese, nel complesso piatta, verso l'Ausa va abbassandosi con accentuato dolce declivio dando l'impressione di aver qui subito un'estesa blanda erosione. Tale avvallamento si distingue nettamente a ponente della rotabile Cervignano- Macello-Casali Dolce-Casali Fornasir-Strada Cain.

Si è detto che la fisionomia pedologica del Cervignanese nel complesso è molto uniforme; nella parte alta

(settentrionale) tuttavia, si riesce a distinguere un prevalere di terreni argillosi ; in quella orientale i terreni sono più abbondantemente cosparsi di ciottoli, mentre a mezzogiorno (a valle di Muruzzis) si rileva una maggiore scioltezza e tinte più chiare; poi sfumano nella zona di bonifica di Aquileia.

Per quanto riguarda l'uso del suolo, l'organizzazione del territorio è fortemente condizionata dalle caratteristiche litologiche e morfologiche. I centri urbani di tipo compatto, di dimensioni da medie a grandi, sono ubicati, con rare eccezioni, ai margini delle aree costituite dai sedimenti ghiaiosi più antichi, in zone al riparo da possibili fenomeni di esondazione e caratterizzate da un substrato più idoneo all'edificazione. La loro elevata permeabilità, tuttavia, ha fatto sì che vaste porzioni di territorio, corrispondenti alla parte centrale più lontana dai corsi d'acqua, siano praticamente prive di insediamenti. Anche la forma degli appezzamenti, che diventa via via più regolare allontanandosi dagli abitati, è condizionata dalla dislocazione degli stessi. Le opere irrigue risultano necessarie nella gran parte del territorio per attuare una moderna agricoltura; gli apporti irrigui sono assicurati da sistemi a pioggia o a scorrimento superficiale su larga parte del contenitore. L'organizzazione del territorio presenta significative differenze tra la parte settentrionale e quella meridionale. Nella porzione più a Nord l'assetto è fortemente condizionato dalla morfologia fluviale; i principali centri urbani sono localizzati sui terrazzi più stabili, mentre le aree più vicine al fiume Isonzo sono in parte occupate da vegetazione naturale ed in parte destinate ad uso agricolo con forme dei campi allungate a seguire l'andamento del fiume e delle opere di arginatura.

Nel settore centro-meridionale le aree non interessate dall'urbanizzazione e destinate prevalentemente a seminativi, sono organizzate in appezzamenti di dimensioni che aumentano procedendo da Nord a sud.

Le opere irrigue risultano necessarie nella gran parte del territorio per attuare una moderna agricoltura; gli apporti irrigui sono assicurati da sistemi a pioggia o a scorrimento superficiale nella gran parte del contenitore. Si differenzia la porzione meridionale dove, in corrispondenza delle alluvioni più fini, si possono avere fenomeni di ristagno che hanno portato ad adottare delle sistemazioni idrauliche, generalmente alla ferrarese.

La maggior parte del territorio del contenitore si trova a quote al di sotto o appena al di sopra del livello medio del mare e la situazione odierna è il risultato di un'imponente opera di bonifica eseguita negli anni '20 e '30 del secolo scorso. L'assetto è perciò condizionato fortemente dalla fitta rete di canali scavati in seguito alla bonifica; gli appezzamenti dei seminativi hanno forme estremamente regolari e grandi dimensioni, mentre gli insediamenti urbani compatti sono limitati al settore nord-orientale e all'abitato di Grado.

In tutta l'area sono frequenti i problemi derivanti dal ristagno idrico dovuti alla presenza di una falda superficiale. Per questo gli appezzamenti, ove non sia presente il drenaggio tubolare, sono in genere sistemati idraulicamente alla ferrarese, con ampie scoline e fossi di raccolta delle acque in eccesso che vengono convogliate dai collettori principali alle idrovore. Gli eventuali apporti irrigui sono garantiti con subirrigazione, regolando opportunamente il livello della falda a livello consortile.

Le specifiche caratteristiche rilevate nei suoli presenti nell'area di Fiumicello Villa Vicentina sono riassunte nella tabella successiva.

Fiumicello Villa Vicentina Suolo caposaldo	Materiale	Substrato	CSC	AWC	Permeabilità	Falda
<i>Oxyaquic Udifluvents</i> , limoso-fini, carbonatici Pianura alluvionale antica	Limi calcarei	Franco grossolano	Elevata	Alta	Moderata bassa	1,5 m

SISTEMA AMBIENTALE

Il territorio comunale di Fiumicello Villa Vicentina rientra all'interno del contesto della "*Bassa Pianura Friulana*", morfologicamente questo territorio si estende a sud della linea delle risorgive fino al margine lagunare.

La caratteristica fondamentale della "*Bassa Pianura*" è la costante presenza dell'acqua, determinata dall'incontro della falda idrica con terreni impermeabili superficiali. Questo si manifesta in modo evidente con un fitto reticolo idrografico superficiale formato da corsi d'acqua alimentati dalle sorgenti alluvionali di trabocco (risorgive), canali, fossi e scoline, ulteriormente accentuato dagli interventi di bonifica idraulica.

Il limite settentrionale di questa area è individuabile a livello della Strada Statale n° 252, lungo il percorso della quale si verifica il passaggio tra il sistema idropedologico dell'Alta Pianura, caratterizzato da terreni permeabili frammisti e poggianti su depositi ghiaiosi, attraversati da corsi d'acqua di modesta portata, che in molti casi presentano uno scorrimento in subalveo, ed il sistema idrogeologico della Bassa Pianura costituito da terreni impermeabili limo-argillosi che consentono l'affioramento delle acque di falda e la presenza di numerosi fiumi di risorgiva. Queste caratteristiche (substrato pedologico ed elevata disponibilità d'acqua) influiscono direttamente sulla vegetazione determinandone composizione e distribuzione e di conseguenza permettendo la presenza di particolari habitat connotati da specie di particolare interesse e rarità. La vegetazione climax di questo particolare ambito, ossia la composizione vegetale che costituisce lo stadio evolutivo più elevato corrispondente alla stabilizzazione del complesso vegetazionale, è rappresentata da querceti costituiti in prevalenza dalla farnia e da altre essenze arboree quali il carpino bianco, il frassino ossifilo, l'olmo e l'acero campestre. Un tempo queste formazioni boschive costituivano un ambiente continuo dall'Isonzo fino alla Pianura Padana, legandosi con questi contesti di pianura afferenti ad ambiti fluviali ed alle zone umide circumlagunari.

Nel corso dei secoli tuttavia il territorio è andato incontro ad un progressivo disboscamento ed a significative modifiche del sistema idrologico, finalizzate a migliorare lo sfruttamento dei terreni per fini agro produttivi. In particolare per i querceti della Bassa Pianura Friulana, sia l'espansione del Patriarcato di Venezia che utilizzò il legno di rovere e roverella, per gli insediamenti e la cantieristica, sia l'uso per traversine a supporto della rete ferroviaria, hanno accentuato la conversione del bosco in arativo, favorito quest'ultimo anche dall'espansione della meccanizzazione agricola e dalla continua ricerca di un razionale assetto fondiario finalizzato alla diminuzione dei costi colturali. Accanto ai disboscamenti, gli interventi di bonifica idraulica legati alla regimazione delle acque ed al riordino fondiario, avviati dal Governo Arciducale a partire dal 1766, e proseguiti successivamente con l'applicazione della "Legge Serpieri" del 18 maggio 1921, n. 753 e del Testo Unico sulla bonifica D.R. 30 dicembre 1923, n. 3265, hanno determinato una stabilizzazione degli orizzonti superficiali ed la normalizzazione del regime idrico, in aree direttamente connesse all'ambito lagunare e da questa condizionate a livello geomorfologico. In tal senso la sistemazione dei terreni perilagunari mediante bonifiche, arginature, e canalizzazioni ha determinato la scomparsa delle primitive formazioni forestali costituite dalle pinete litoranee a pino domestico, che seppure diffuse mediante rimboschimento, rappresentavano il tipico ambiente costiero di retroduna. Tali ambienti sono ancora presenti sul limite interno della laguna di Grado e sono rappresentati dal Bosco S. Marco e da quello della Centenara.

Le operazioni di bonifica, con l'innalzamento degli argini, il prelievo e il pompaggio delle acque all'esterno delle zone naturalmente soggette a periodici allagamenti, determinano inoltre uno stravolgimento degli equilibri dinamici necessari al mantenimento delle zone a vegetazione igrofila a margine della laguna, isolando tali aree dall'azione delle maree e ponendo un limite all'evoluzione delle zone umide di passaggio dalla pianura alluvionale alla laguna.

Per queste azioni, unite all'assenza di interventi di ricostruzione delle superfici boscate, attualmente la serie planiziale dei querceti è ormai ridotta a pochi relitti discontinui. I boschi residui si trovano compresi tra il fiume Tagliamento e il torrente Torre; i più consistenti sono situati nei comuni di Carlino, Castions di Strada, Muzzana del Turgnano e San Giorgio di Nogaro. Anche l'attuale modo di governare le foreste rimaste, a ceduo, invece che a fustaia, porta all'alterazione della composizione arborea originaria. In tal modo, la farnia, che dovrebbe essere la specie dominante, è ridotta alle matricine e viene facilmente sostituita dal carpino, che spesso rappresenta più del 60% delle essenze arboree presenti nel bosco.

Accanto agli interventi di bonifica sopra indicati, negli ultimi decenni si sono dilatate le urbanizzazioni conseguenti alla realizzazione dei nuclei produttivi non agricoli (ad esempio della Zona Industriale dell'Aussa-Corno), che per le opere di regimazione e controllo delle acque, sono potenziali elementi di condizionamento della sopravvivenza dei pochi boschi relitti. Lo stretto legame di queste formazioni vegetali alla presenza di una falda acquifera affiorante, risulta in contrasto con le esigenze insediative e produttive dei siti antropizzati, delineando nel caso in cui si inserissero nuovi insediamenti, una *tendenza evolutiva del territorio verso una definizione prettamente produttiva*.

L'ambito comunale di Fiumicello si presenta con una sistema vegetazionale che nella condizione attuale risulta caratterizzato dall'associazione tra l'avvicendamento colturale dei seminativi (mais, soia, bietola, erba medica, orzo, colture orticole) e le coltivazioni arboree stabilizzate (vigneti, frutteti e pioppeto specializzato), con diversi elementi secondari di vegetazione spontanea erbacea, arbustiva ed arborea a carattere residuale e di margine alle colture stesse nelle zone non riordinate.

Tali elementi sono sostanzialmente costituiti dai relitti di formazioni igrofite, dai canneti, dai pioppeti di ripa, dai filari di salici a capitozza, dai boschetti ripariali e dalle siepi miste di latifoglie arboree ed arbustive, ubicati lungo i corsi d'acqua o la viabilità stradale.

A questo quadro generale si aggiunge per una piccola porzione del territorio comunale nella parte orientale, la presenza di zone con valenze floristico ambientali significative "Foce dell'Isonzo e Isola della Cona, Riserva Naturale della Foce dell'Isonzo", caratterizzate da elementi climatici, morfologici e naturalistici di elevato pregio, ed attualmente in regime di salvaguardia.

In generale l'ambito si inserisce come precedentemente indicato, nella regione forestale del Castanetum, sotto zona calda secondo la classificazione del Pàvari, ai limiti della fascia del Lauretum freddo e rappresenta una fascia vegetazionale che si collega senza soluzione di continuità alle zone planiziali della vicina pianura Padana.

L'elevata pressione antropica legata all'uso del suolo per fini agricoli cui è sottoposto il territorio, ha determinato la pressoché scomparsa delle formazioni vegetali naturali all'interno del territorio comunale, che sono relegate a contorno dei corsi d'acqua e soprattutto lungo il corso del Fiume Isonzo.

Il profilo paesaggistico vegetazionale è pertanto definito da ridotte “tipologie” che per ampi spazi variano con le stagioni determinando per lo stesso terreno, condizioni di elevato spessore vegetale o completa assenza di questo.

Sono quindi presenti:

- terreni con coperture erbacee agrarie presenti nel periodo primaverile estivo, cui fa seguito
- l’assenza di vegetazione per i mesi invernali.
- colture legnose a limitato ingombro volumetrico (vite, frutteti)
- colture legnose ad elevato ingombro volumetrico (pioppeti, rimboschimenti)
- colture orticole strutturate (con tunnel)
- orti e giardini ricchi di specie ornamentali anche sempreverdi
- formazioni arboree in filari
- sieponi
- macchie boscate.
- formazioni legate ai corsi d’acqua.
- formazioni ad elevato valore ambientale legate al corso dell’Isonzo

La presenza di formazioni vegetali rappresentate da specie appartenenti alle originarie foreste di latifoglie è pertanto esigua sul territorio comunale e per lo più limitata alle citate marginali macchie boscate presenti lungo i canali di irrigazione o alle siepi ai margini dei coltivi, ad eccezione di puntuali zone di pregio oggetto di tutela (S.I.C., ecc.).

In sintesi quindi l’abbassamento del grado di naturalità all’interno del territorio comunale è stato determinato da una serie di fattori riconducibili all’espansione agricola, ed al conseguente ampliamento delle aree urbane e residenziali.

Se si escludono le zone con valenze floristico ambientali significative quali: “Foce dell’Isonzo e Isola della Cona, Riserva Naturale della Foce dell’Isonzo, ed alcune fasce di vegetazione ripariale ed igrofila seppur di limitata estensione che accompagnano le sponde dei corsi d’acqua (Isonzato, Renzita, Canale Tiel, Canale Mondina) e che rappresentano soprattutto un valore ambientale di riferimento per i popolamenti faunistici, le rimanenti parti di territorio non presentano elementi di naturalità in quanto prodotte in artificiali schemi lineari fortemente condizionate dagli interventi agrari.

La produttività colturale connessa alla razionalizzazione del sistema fondiario hanno prodotto una significativa riduzione dei livelli di biodiversità negata dalla presenze monoculturali delle specie coltivate e delle essenze erbacee a queste complementari. Anche la composizione delle formazioni arboree risente della presenza della robinia che costituisce percentualmente la frazione maggiore, e che diminuisce solo in presenza dei corsi d’acqua in cui sono prevalenti i pioppi i salici e gli ontani.

Il paesaggio agrario è pertanto condizionato dalle presenze stagionali delle colture erbacee, dalle volumetrie delle colture arboree, particolarmente diffuse nella parte centrale del territorio comunale, e da limitati filari di salice a contorno di vecchie carrarecce in ambiti non riordinati.

In queste zone l’interazione dei fattori biotici ed abiotici e la pressione antropica conducono alla presenza dei seguenti sistemi ambientali: antropo-sistema (economico insediativo) agricolo (agro-ecosistema);

naturale - para naturale legato alle residue aree di rilevanza naturalistica e vegetazionale.

All'interno di questo ecosistema la caratterizzazione è sostanzialmente uniforme: l'abbassamento del grado di naturalità delle fitocenosi ha provocato una rarefazione delle componenti faunistiche e una modificazione della struttura delle comunità animali locali, determinando l'allontanamento delle specie legate ad habitat diversificati e caratterizzati da una maggiore naturalità.

Per cui all'interno dell'ecosistema si denota una scarsa efficienza nei reticoli trofici legata alla prevalenza di specie animali antropofile ed ubiquitarie ed un ridotto grado di diversità nelle componenti vegetazionali legata all'intenso sfruttamento dei coltivi ed alla pressoché totale mancanza nelle pratiche agricole di accorgimenti in grado di elevare il grado di naturalità dell'area (mantenimento delle aree boscate ai margini dei coltivi, potenziamento delle siepi segna confine, etc.).

Le associazioni complementari ai coltivi risultano legate al Papaveretum apuli, e Echinochloo- Setarietum.

Le siepi sono generalmente riferibili a Lamio-Sambucetum e Bryonio-Sambucetum (con maggiore componente ruderale), o Corno-Ligustretum.

Sporadiche anche le formazioni prative a Centaureo carniolicae-Arrhenatheretum.

Per quanto riguarda le formazioni ai margini dei corsi d'acqua minori sono ancora presenti formazioni di boschi umidi con salice bianco (*Salix alba*), frassino ossifillo (*Fraxinus oxycarpa*) e ontani (*Alnus glutinosa*), mentre su substrati a sedimi fini prevale il pioppo bianco (*Populus alba*).

In generale per quanto riguarda la componente vegetale, l'uso del territorio e queste trasformazioni hanno prodotto sostanziali e significative modifiche, con un progressivo annullamento della vegetazione spontanea presente solo in limitati ambiti ubicati in prevalenza ai margini dei corsi d'acqua e/o delimitati dall'argine.

Aree di rilevanza naturalistica e vegetazionale: All'interno del territorio Comunale, dominato da un prevalente assetto agrario- produttivo a elevata criticità ambientale, le uniche eccezioni di significativa valenza floristico ambientale sono legate, come precedentemente indicato, alla presenza delle: S.I.C. e Z.P.S. (coincidenti) "Foce dell'Isonzo e Isola della Cona, Riserva Naturale della Foce dell'Isonzo, ed in misura minore da alcune fasce perimetrali ai corsi d'acqua.

La valenza di questi ambienti assume dal punto di vista naturalistico una significativa rilevanza in quanto risultano concomitanti areali di contatto di specie ad influenze illiriche mediterranee e continentali, con abbondante e diversificata presenza nel numero di specie. In particolare il sito comprende la parte terminale del corso del fiume Isonzo e la sua foce; questa, deltizia in origine, presenta ora due rami principali separati da un'area di terreni emersi, chiamata "isola della Cona", connessa con la terraferma da un breve argine.

Dal punto di vista vegetazionale l'ambito è caratterizzato da ampie zone a palude di acqua dolce e terreni sommersi dalle maree e comprende habitat golenali, alofili e psammofili. Sono presenti ampie superfici a canneto (*Puccinellio palustris*- *Scirpetum compacti* con facies alofila a *Phragmites australis*), zone golenali a carici, boschi igrofilo ad ontano nero, tratti di bosco planiziale su duna fossile a pioppo bianco dominante, vaste piane di marea con praterie di *Zoostera noltii* e *Cymodocea nodosa* e numerosi isolotti ghioioso-sabbiosi nella "barra di foce". Fra le cenosi alofile, da ricordare estesi popolamenti di *Puccinellio festuciformis*-*Juncetum maritimi*, con *Aster tripolium* ssp. *pannonicus*, *Suaeda maritima*, *Juncus maritimus*,

Arthrocnemum fruticosum, *Limonium serotinum*. Nelle zone golenali sono altresì presenti coltivazioni agricole. Recentemente un'area è stata ripristinata a zona umida con pascoli allagati, canali e ghebbi, canneti, isole arborate e nude.

Fra le specie più rilevanti e rare sono da segnalare *Cirsium canum*, *Sium latifolium*, *Bassia hirsuta*, *Limonium densissimum*, *Orchis palustris*, *Plantago altissima*, *Plantago cornuti*, *Carex extensa*, *Allium suaveolens*, *Hydrocharis morsus-ranae*. Presenza inoltre di *Althaea officinalis*, *Euphrasia marchesettii*, *Juncus gerardii* e *Schoenus nigricans*.

La tutela di questi beni va pertanto considerata entro un più ampio contesto di fruizione ragionata e compatibile del territorio, eventualmente concretizzabile nella creazione fasce di decelerazione ambientale di transizione tra questi "poli naturalistici" e gli ambiti produttivi.

Aspetti ecologico faunistici

Il territorio dell'area indagata presenta notevole complessità dal punto di vista ecologico grazie alla presenza in un contesto relativamente esteso di corsi d'acqua, della linea di costa, nonché di aree pianeggianti ed alture.

La fauna delle zone maggiormente antropizzato è rappresentata in parte da specie molto comuni adattate a nicchie ecologiche molto prossime a quella dell'uomo. La classe dei mammiferi, ad esempio, è rappresentata dalle più comuni specie di roditori ormai associate agli insediamenti umani come il surmolotto (*Rattus norvegicus*) e la crocidura minore (*Crocidura surveolans*), sono presenti sia in aperta campagna nelle arginature dei canali e nelle aree incolte, ma anche nelle vicinanze di abitazioni e giardini, anche altre specie come il riccio europeo (*Erinaceus europaeus italicus*), la talpa comune (*Talpa europea*), il toporagno comune (*Sorex araneus*), il topo dei campi (*Apodemus sylvaticus*) e l'arvicola campestre (*Microtus arvalis*) il ratto d'acqua (*Arvicola terrestris italicus*), lo scoiattolo (*Sciurus vulgaris*).

Ad un livello gerarchico superiore nell'ecosistema vanno segnalati i mammiferi comunemente presenti nelle pianure del Nord-Italia, cioè la lepre grigia (*Lepus europaeus*) ed i seguenti predatori: *Martes foina* (faina), *Mustela nivalis* (donnaia) e *Vulpes vulpes* (volpe).

Nella classe dei rettili si rilevano comunemente la lucertola muraiola (*Podarcis muralis*), il ramarro (*Lacerta viridis*) ed il biacco maggiore (*Coluber viridiflavus*), ma sono parimenti presenti anche nei giardini e pertanto in stretta contiguità con l'uomo.

La vicinanza con la linea costiera e la presenza di aree umide determina interessanti presenze di uccelli e specie ittiche. Tra i pesci caratteristici delle acque salmastre ci sono i ghiozzi *Pomatoschistus canestrini* e *Knipowitschia panizzai*, endemico dell'Alto Adriatico. In numero considerevole e presente il nono (*Aphanius fasciatus*), una specie circummediterranea euriterma ed eurialina, il che significa che è adattata a sopportare grandi sbalzi di temperatura e di salinità.

Nelle aree più ricche di acque dolci sono frequenti tra gli anfibi *Hyla intermedia*, *Triturus carnifex*, *Bombina variegata*, *Rana dalmatina*, *Rana latastei*, *Rana esculenta*. Sono pure presenti i serpenti *Coluber viridiflavus*, *Elaphe longissima*, *Natrix tessellata* *Natrix natrix* e le lucertole *Podarcis sicula campestris*, *Lacerta bilineata* e *Podarcis muralis*. Importante è la presenza della testuggine acquatica *Emys orbicularis*, che è diventata rara in molte aree. La zona più importante della Riserva sono le vasche della valle da pesca, dove in inverno si concentrano le anatre svernanti come il germano reale, l'alzavola ed il mestolone presenti con migliaia di

individui. La canapiglia, il codone e il moriglione sono presenti invece con centinaia di individui. Oltre all'oca selvatica, svernano in Riserva anche l'oca lombardella e l'oca granaiola, che frequentano soprattutto il prato Luseo e i campi circostanti. Tra le altre specie svernanti ci sono il cormorano, gli aironi, gli svassi, lo smergo minore, la folaga, la pavoncella, il piovanello pancianera, il beccaccino, il chiurlo maggiore, il totano moro, il gabbiano reale, il gabbiano comune, la gavina ed il beccapesci.

Tra le specie migratrici si cita il marangone dal ciuffo, la sgarza ciuffetto, la nitticora, il mignattaio, la spatola, la marzaiola, il falco pecchiaiolo, la gru, la beccaccia di mare, la pivieressa, il combattente, il piro piro culbianco, il piro piro boschereccio, il piro piro piccolo, il fraticello, il mignattino. Tra le specie nidificanti ci sono il tuffetto, il tarabusino, l'airone rosso, il cigno reale, l'oca selvatica, la volpoca, il germano reale, il cavaliere d'Italia, la pavoncella, la beccaccia, la sterna comune, il gabbiano reale (colonia di circa 900 nidi) e numerose specie di passeriformi tra le quali si cita il cannareccione e l'averla piccola.

In genere nelle rassegne descrittive del comparto faunistico gli insetti sono, a torto, del tutto trascurati. A dispetto della loro scarsa visibilità essi costituiscono più del 70% della fauna di ogni ambiente terrestre e costituiscono un anello fondamentale della catena trofica di tutti gli ecosistemi, essendo predatori e prede ai livelli gerarchici più bassi.

In questa relazione verrà prodotta una rassegna degli insetti più comuni presenti nella zona in esame, con particolare riferimento alle specie che hanno le maggiori interazioni con le attività agricole; ciò per la numerosità delle specie di insetti (in regione sono presenti circa un migliaio di specie di soli Lepidotteri) ed anche per le implicazioni ambientali delle pratiche per la difesa delle colture dagli attacchi dei parassiti.

Le forme più vistose di insetti sono rappresentate dai Lepidotteri; diffuse e comuni nei prati di pianura sono le specie diurne *Papilio machaon*, *Iphiclides podalyrus*, *Arctia caja* \ specie di taglia inferiore ma diffuse in quantità appartengono alla famiglia dei Pieridi e precisamente *Pieris brassicae*, *Pieris rapae* ed *Aporia crataegi*. Tra le specie notturne si ricordano gli Sfingidi *Acherontia atropos* e *Saturnia piri* entrambi individui di grandi dimensioni.

Per venire alle forme dannose si deve citare la *Hyphantria cunea* di provenienza americana; le larve polifaghe di questo Arctide defogliatore di fruttiferi e di piante ornamentali hanno provocato negli ultimi anni dei danni tanto rilevanti da indurre diverse amministrazioni comunali ad intraprendere una lotta molto intensa. Altri lepidotteri dannosi sono le Carpacose dannose sui fruttiferi, la *Sesamia eretica* e la *Pyrausta nubilalis* dannose per il mais, ed il *Cossus cossus* per il pioppo.

Alcuni coleotteri molto diffusi (*Chrysomela decemlineata*, *Cetonia viridis*, *Melolontha melolontha*, *Gryllotalpa gryllotalpa*, attaccano sia da larve che da adulti le colture di pieno campo e le ortive. Tra i ditteri molto temibili per i frutteti gli attacchi di *Ceratitis capitata* e *Rhagoletis cerasi*. Gli imenotteri non sono presenti con specie particolarmente dannose per l'agricoltura ed anzi svolgono una azione pronuba utile.

Da un punto di vista ecologico la trasformazione del paesaggio ha provocato un impoverimento della biodiversità con conseguenze anche sulla fauna; ciò porta a valutare di grande pregio naturalistico ed ambientale quelle aree dove siano ancora presenti popolazioni di determinate entità faunistiche.

A queste considerazioni devono venire aggiunte quelle sullo stato di salute dei reticoli trofici dell'ambito indagato. Particolare significato assume, infatti, la presenza di predatori e di predatori di predatori, in quanto la loro scomparsa generalmente si accompagna alla perdita di diversità biologica che si registra in aree

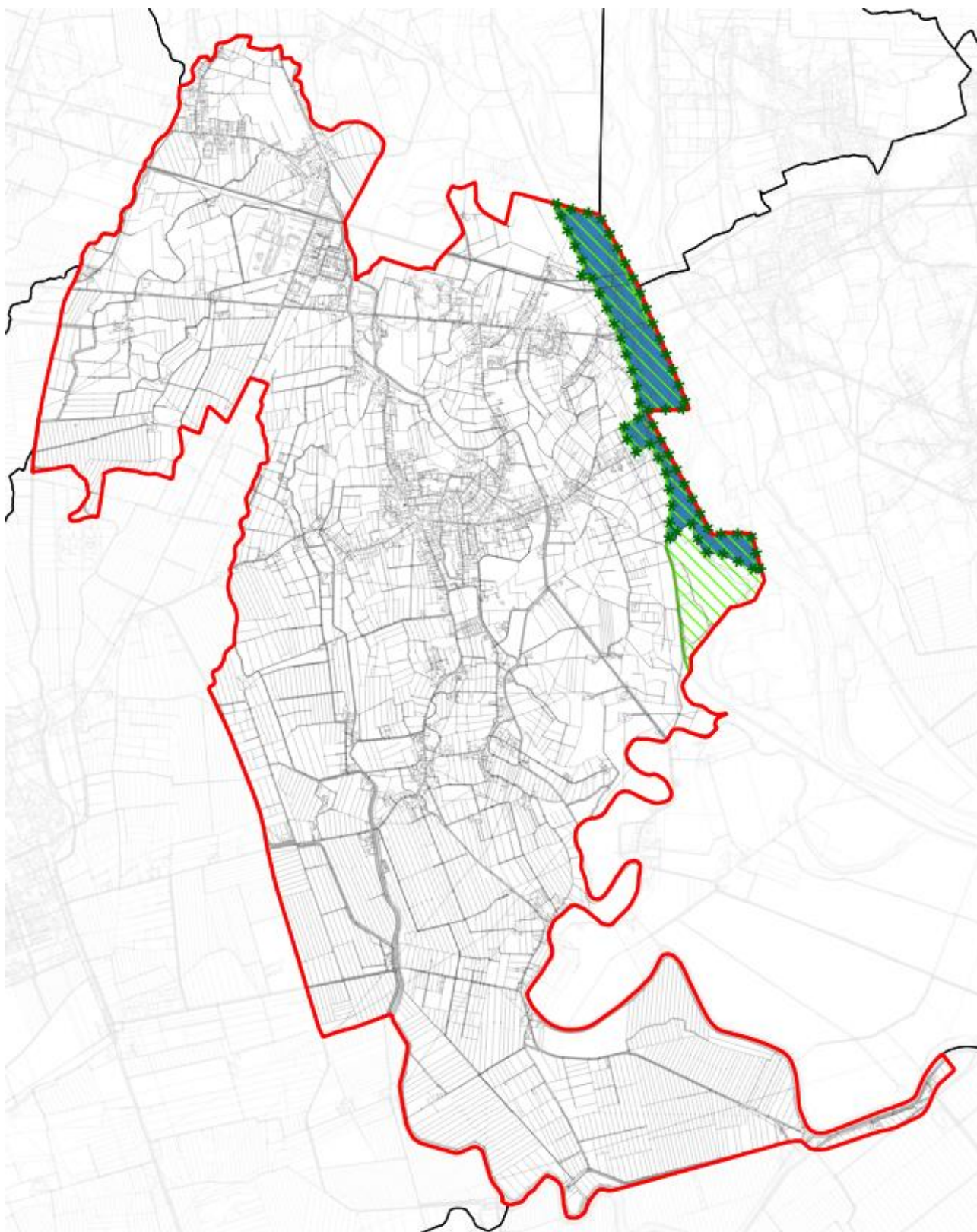
sottoposte a intense e durature pressioni antropiche

La presenza di macchie boscate, aree umide, corsi d'acqua e filari interpoderali nonché delle colture agrarie sono in grado di sostenere le specie animali che sono state riportate nella precedente breve rassegna.

SITI NATURALI E AREE PROTETTE

I siti naturali e le aree protette sono le seguenti:

- **Riserva Regionale Foce dell'Isonzo**
La Riserva Naturale Regionale della Foce dell'Isonzo, situata nella parte orientale della regione Friuli Venezia Giulia lungo l'ultimo tratto del corso dell'omonimo fiume, si sviluppa su un territorio compreso nei comuni di Staranzano, San Canzian d'Isonzo, Fiumicello e Grado e copre una superficie di 2.338 ettari, 1.154 dei quali in ambiti marini; la riserva è stata istituita con la Legge regionale 42/96 del 30.09.1996, art. 47 pubblicato sul II supplemento straordinario n. 28 del 30.09.1996 al BUR n. 39 del 25.09.1996 e la sua specifica disciplina è definita dal Piano di conservazione e sviluppo (DPR. del 11 marzo 2008, n. 077/Pres., LR 42/96) e normate dal Regolamento (DPR. 06 novembre 2003, n. 0405/Pres., LR 42/96).
- **Zone umide – RAMSAR “Foce dell'Isonzo Isola della Cona”**
Zone umide come individuate dal D.P.R. 13 marzo 1976, n. 448 (Esecuzione della convenzione relativa alle zone umide di importanza internazionale soprattutto come habitat degli uccelli acquatici, firmata a Ramsar il 2 febbraio 1971)
- **SIC/ZSC – IT3330005 - Foce dell'Isonzo - Isola della Cona**
Appartenente ai siti Natura 2000 (SIC, ZSC, ZPS) di cui alla direttiva 92/43/CEE "Habitat"



Estratto cartografico con evidenziate le aree protette dal punto di vista naturalistico ed ecologico

LEGENDA



Beni paesaggistici Art. 142 D.Lgs. 42/2004 lett. f) parchi e le riserve nazionali o regionali (art. 27 NTA PPR)



Core



Beni paesaggistici Art. 142 D.Lgs. 42/2004 lett. i) zone umide (art. 30 NTA PPR)

TUTELE ESISTENTI

Nel territorio comunale sono presenti le seguenti tutele ai sensi della parte II e III del D.Lgs 42/2004:

BENI TUTELATI AI SENSI DELLA PARTE II DEL DECRETO LEGISLATIVO 42/2004

- Beni culturali: immobili di interesse storico, artistico e architettonico di cui alla Parte II del DLGS 42/2004

CASA POPOLARE DI VIA SANT'ANTONIO (Villa Gorup De Franzoni)	11/09/2006	fg. 7 mapp. 1607/1 CT ; 1607/1 sub 5,6,7,8,9,10,12,13,14,15,16,17,18,19 CF
CASA LUCAS	28/07/2004	p.t. 2102 c.t. 1 fg. A p.c. 53/1, 53/4, 53/5, 53/6, 53/7; p.t. 2102 c.t. 3 fg. A p.c. 58, 53/3 Fiumicello
PARCO DELLA VILLA PETEANI	20/08/1924	
EX CASA DEL CAPPELLANO DI CAPPELLA BACIOCCHI	11/04/2019	fg. 4 mapp. 100/1, 100/2
VILLA CIARDI	13/05/1988	
EX SCUOLE ELEMENTARI		

BENI TUTELATI AI SENSI DELLA PARTE III DEL DECRETO LEGISLATIVO 42/2004

- Beni paesaggistici Art. 142 D.Lgs. 42/2004 lett. b) territori contermini ai laghi (art. 22 NTA PPR)
 - Lago di Draga in Comune di Torsa nei pressi della località Cortona

- Beni paesaggistici Art. 142 D.Lgs. 42/2004 lett. c) fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua (art. 23 NTA PPR)
 - Roggia Mortesina
 - Canale Rassignolo
 - Roggia Vessa
 - Canale Mondina
 - Fiume Isonzato
 - Roggia Mondina Vecchia
 - Fiume Isonzo

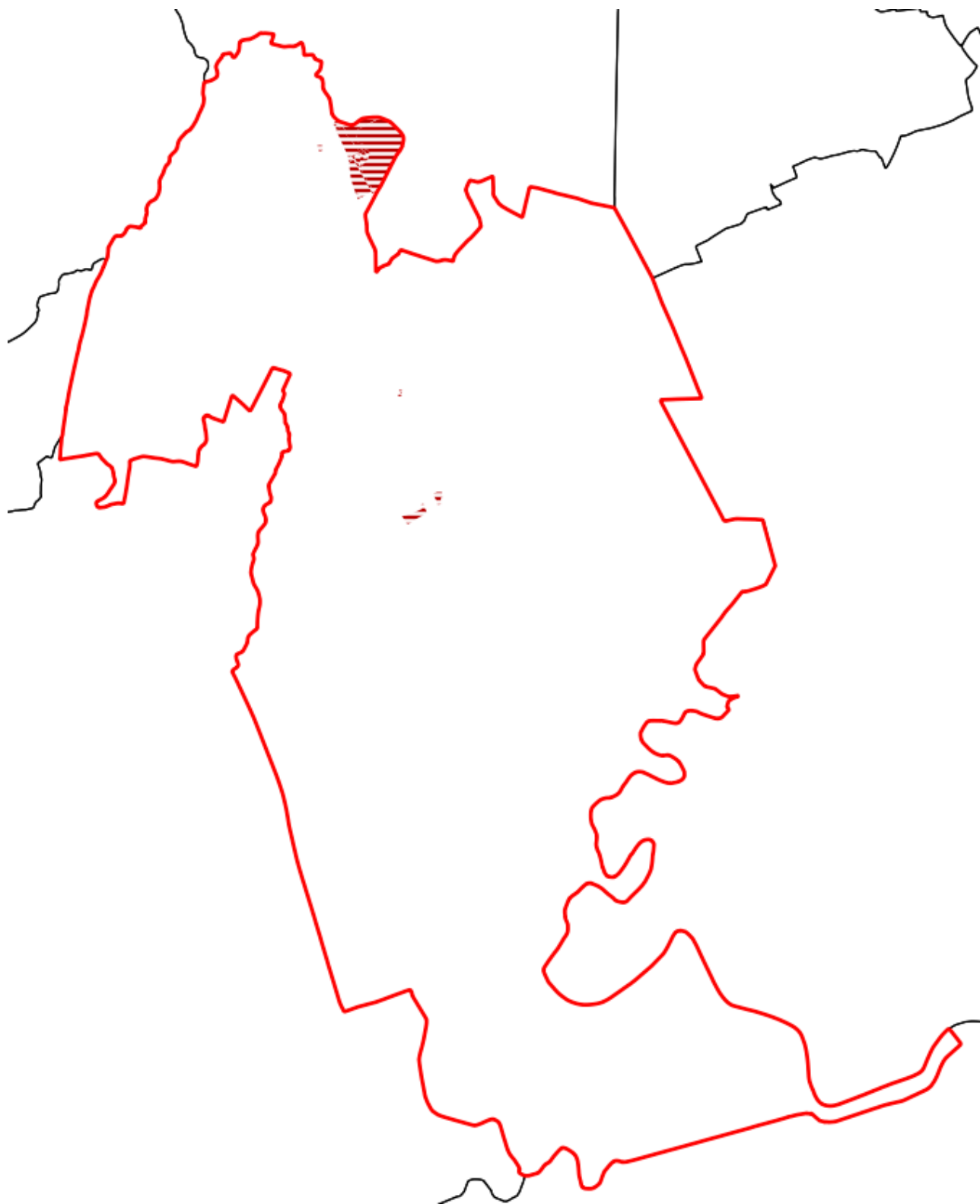
- Beni paesaggistici Art. 142 D.Lgs. 42/2004 lett. i) zone umide (art. 30 NTA PPR)
 - Zona Umida RAMSAR Foce dell'Isonzo – Isola della Cona

- Beni paesaggistici Art. 142 D.Lgs. 42/2004 lett. f) parchi e le riserve nazionali o regionali (art. 27 NTA PPR)
 - Riserva naturale Regionale Foce dell'Isonzo

- Beni paesaggistici Art. 142 D.Lgs. 42/2004 lett. g) territori coperti da foreste e da boschi (art. 28 NTA PPR)

BENI TUTELATI AI SENSI DELLA PARTE II DEL DECRETO LEGISLATIVO 42/2004

Beni culturali: immobili di interesse storico, artistico e architettonico di cui alla Parte II del DLGS 42/2004



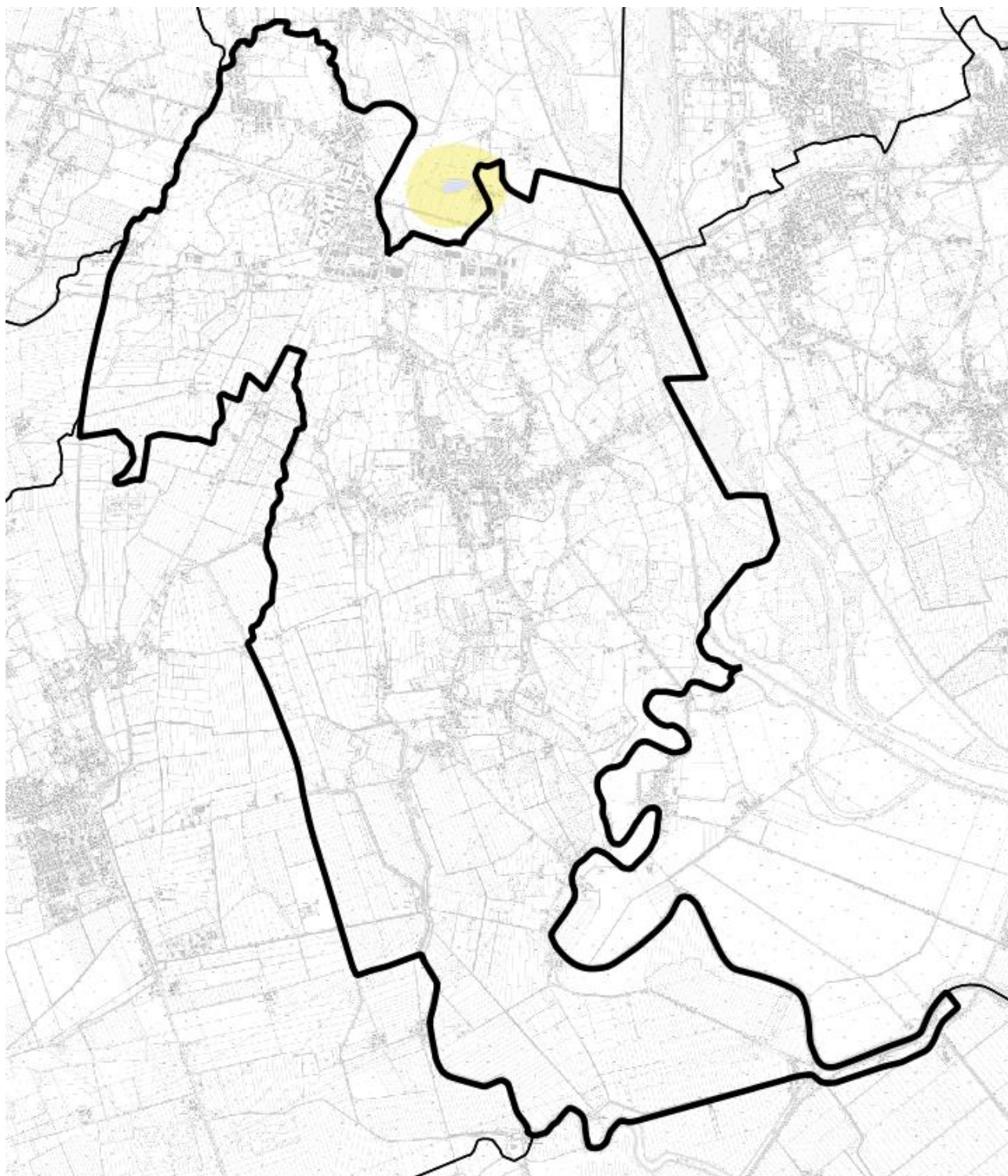
LEGENDA



Beni culturali: immobili di interesse storico, artistico e architettonico di cui alla Parte II del DLGS 42/2004

BENI TUTELATI AI SENSI DELLA PARTE III DEL DECRETO LEGISLATIVO 42/2004

Beni paesaggistici Art. 142 D.Lgs. 42/2004 lett. b) territori contermini ai laghi (art. 22 NTA PPR)



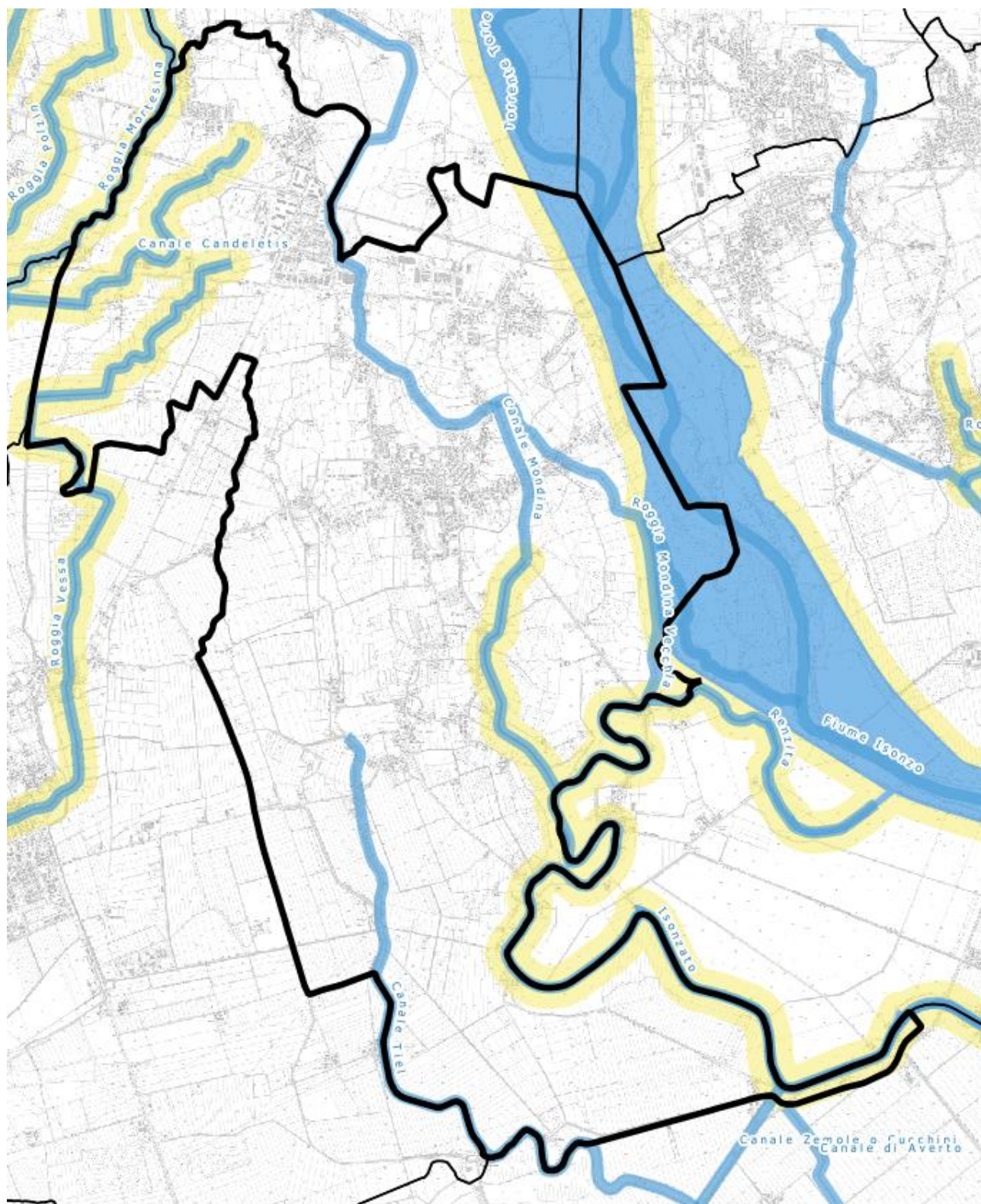
LEGENDA



Beni paesaggistici Art. 142 D.Lgs. 42/2004 lett. b) territori contermini ai laghi (art. 22 NTA PPR)

BENI TUTELATI AI SENSI DELLA PARTE III DEL DECRETO LEGISLATIVO 42/2004

Beni paesaggistici Art. 142 D.Lgs. 42/2004 lett. c) fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua (art. 23 NTA PPR)



LEGENDA



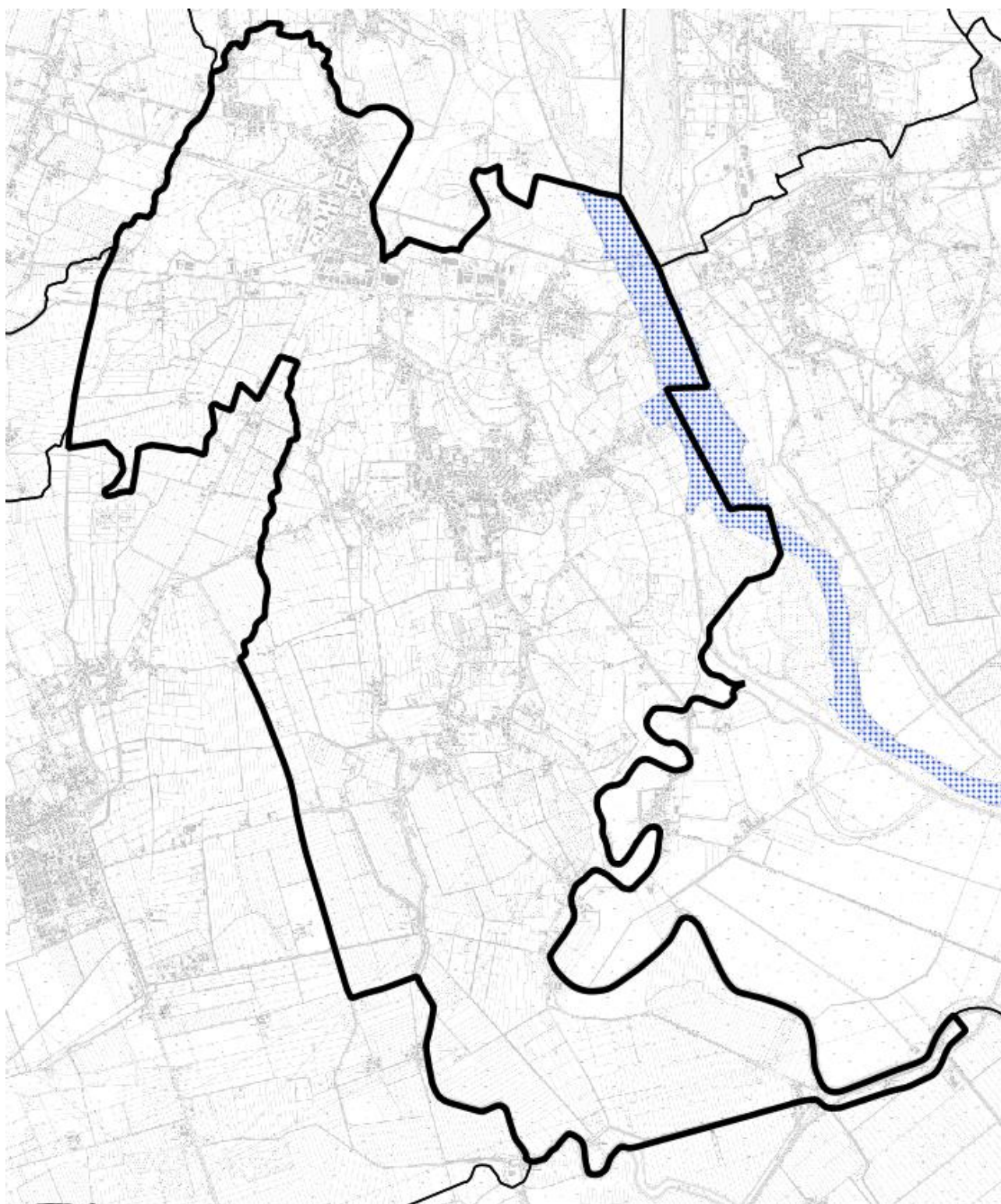
Beni paesaggistici Art. 142 D.Lgs. 42/2004 lett. c) fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua (art. 23 NTA PPR)



Corsi Acqua Aste

BENI TUTELATI AI SENSI DELLA PARTE III DEL DECRETO LEGISLATIVO 42/2004

Beni paesaggistici Art. 142 D.Lgs. 42/2004 lett. i) zone umide (art. 30 NTA PPR)



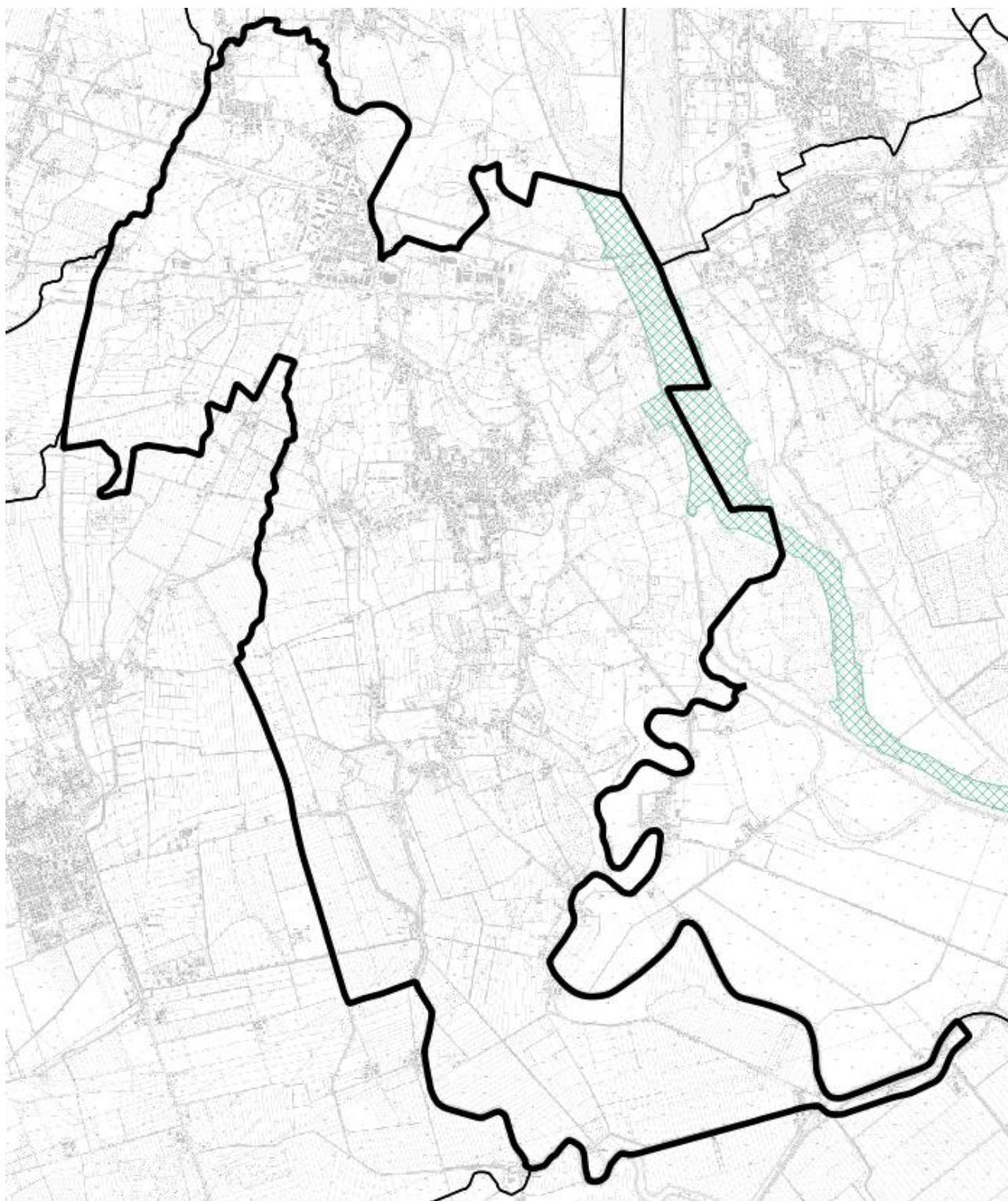
LEGENDA



Beni paesaggistici Art. 142 D.Lgs. 42/2004 lett. i) zone umide (art. 30 NTA PPR)

BENI TUTELATI AI SENSI DELLA PARTE III DEL DECRETO LEGISLATIVO 42/2004

Beni paesaggistici Art. 142 D.Lgs. 42/2004 lett. f) parchi e le riserve nazionali o regionali (art. 27 NTA PPR)



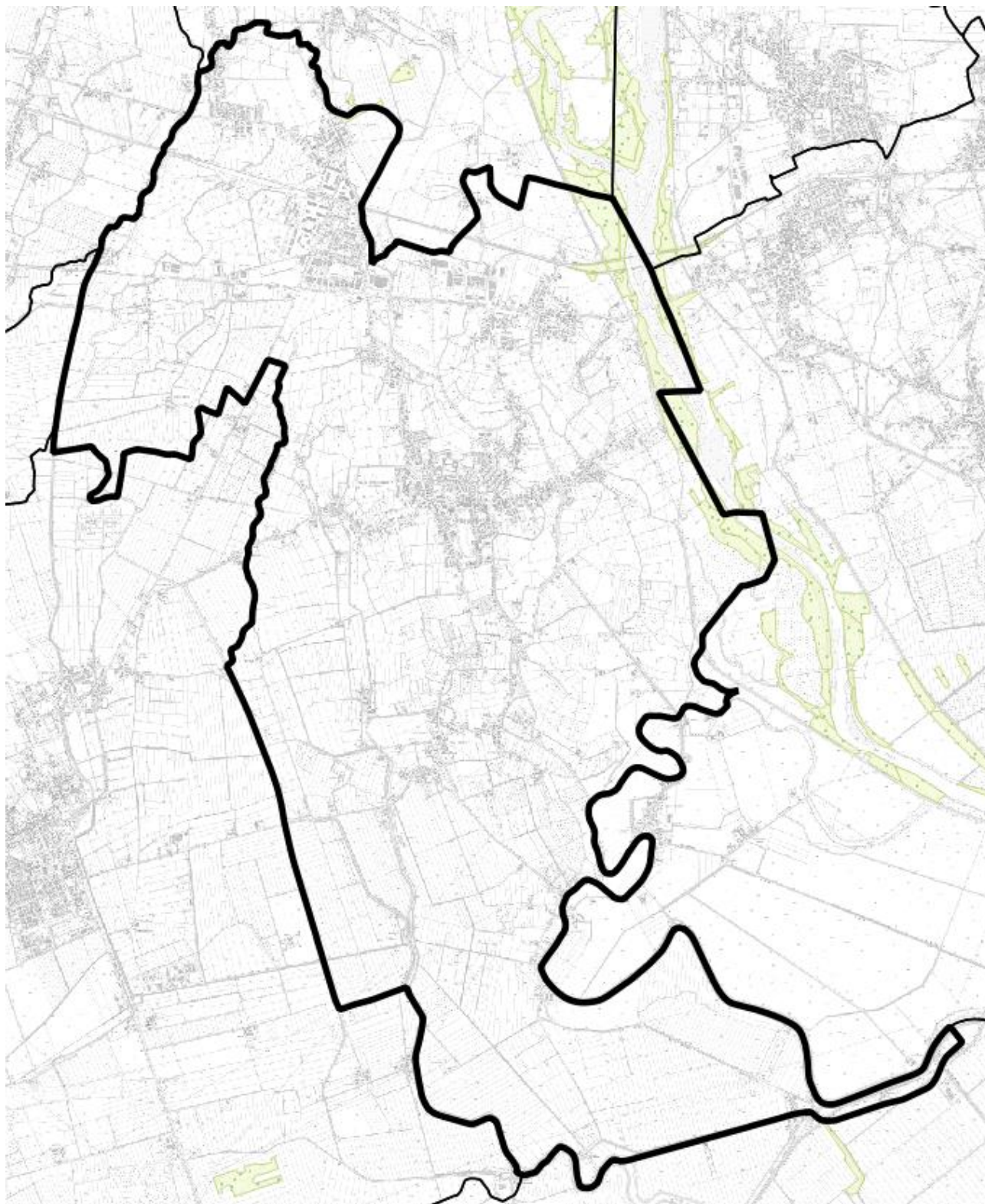
LEGENDA



Beni paesaggistici Art. 142 D.Lgs. 42/2004 lett. f) parchi e le riserve nazionali o regionali (art. 27 NTA PPR)

BENI TUTELATI AI SENSI DELLA PARTE III DEL DECRETO LEGISLATIVO 42/2004

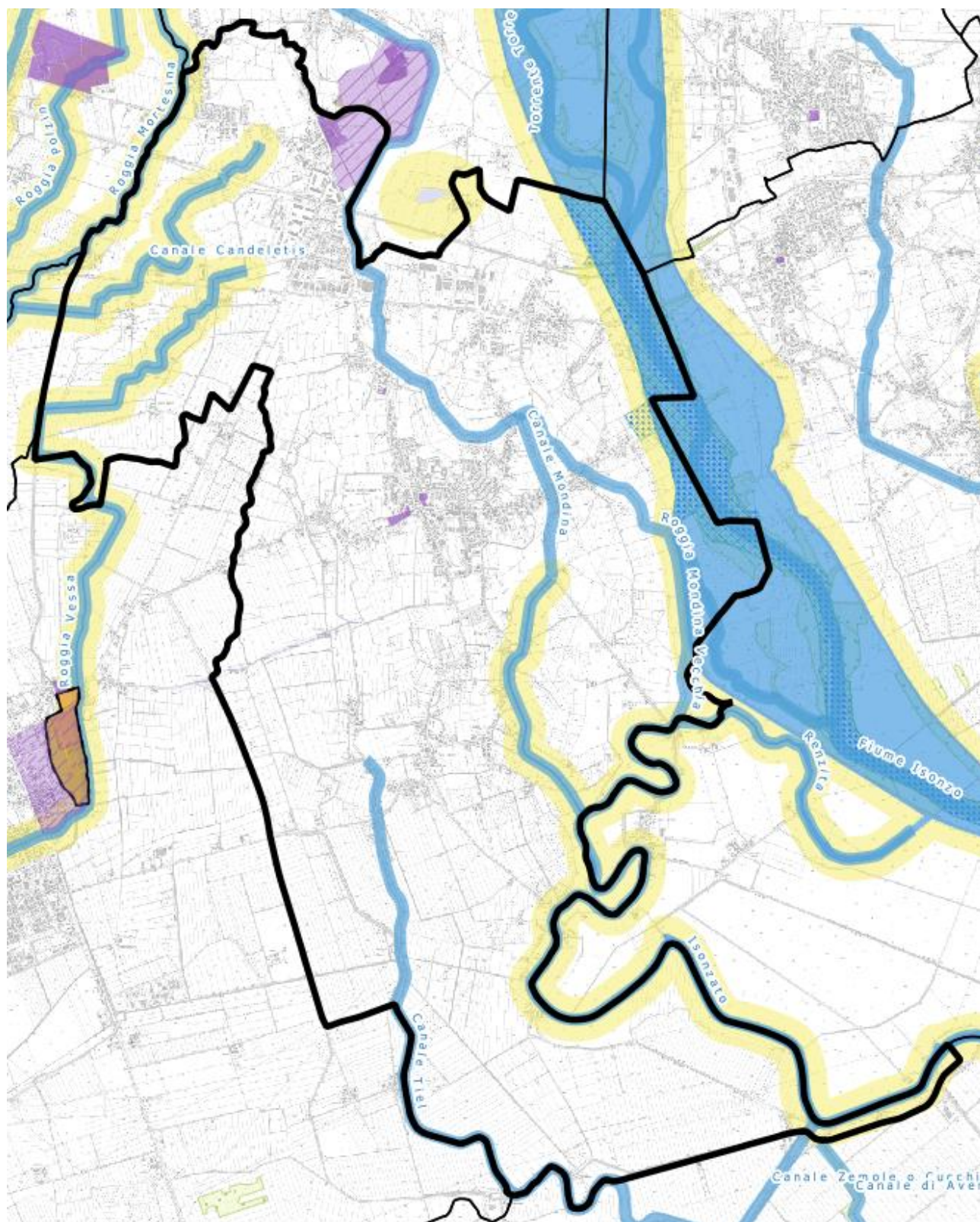
Beni paesaggistici Art. 142 D.Lgs. 42/2004 lett. g) territori coperti da foreste e da boschi (art. 28 NTA PPR)



LEGENDA



Beni paesaggistici Art. 142 D.Lgs. 42/2004 lett. g) territori coperti da foreste e da boschi (art. 28 NTA PPR)



Insieme delle aree tutelate Parte II e III del D.Lgs 42/2004

LEGENDA

 Beni paesaggistici Art. 142 D.Lgs. 42/2004 lett. b) territori contermini ai laghi (art. 22 NTA PPR)

 Beni paesaggistici Art. 142 D.Lgs. 42/2004 lett. c) fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua (art. 23 NTA PPR)

 Corsi Acqua Aste

 Beni paesaggistici Art. 142 D.Lgs. 42/2004 lett. i) zone umide (art. 30 NTA PPR)

 Beni paesaggistici Art. 142 D.Lgs. 42/2004 lett. f) parchi e le riserve nazionali o regionali (art. 27 NTA PPR)

 Beni paesaggistici Art. 142 D.Lgs. 42/2004 lett. g) territori coperti da foreste e da boschi (art. 28 NTA PPR)

Beni culturali: immobili di interesse storico, artistico e architettonico di cui alla Parte II del DLGS 42/2004

 Provvedimento di tutela diretta

 Provvedimento di tutela indiretta

PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE - GENERALITA'

Il Piano paesaggistico regionale (PPR) (DPREG 111/2018) è uno strumento che recepisce la Convenzione europea del paesaggio (Firenze, 20 10 2000) e il Codice dei beni culturali e del paesaggio (decreto legislativo 42/2004) al fine di orientare e armonizzare le trasformazioni del paesaggio.

Il PPR è strutturato in 5 parti (titoli):

1) disposizioni generali, a loro volta articolate in:

- finalità e contenuti del PPR. Nei contenuti ha speciale rilievo la normativa d'uso, a sua volta articolata in:
 - indirizzi e direttive, per tutto il territorio;
 - prescrizioni d'uso, per i beni paesaggistici;
 - misure di salvaguardia e di utilizzazione, per i così detti ulteriori contesti;
 - linee guida;
 - quadro conoscitivo e obiettivi del PPR e obiettivi di qualità del paesaggio.
- Il quadro conoscitivo consiste in informazioni conservate nella banca dati del PPR;
- efficacia, aggiornamento e attuazione del PPR;

2) PARTE STATUTARIA DEL PPR, a sua volta articolata in:

- ambiti di paesaggio.
Il PPR articola il territorio regionale in 12 diversi ambiti di paesaggio, sulla base dei caratteri ambientali, ecosistemici, identitari e storico culturali comuni.
A ciascun ambito corrisponde una scheda, che individua le caratteristiche paesaggistiche, gli obiettivi di qualità paesaggistica e la disciplina d'uso.
Nelle caratteristiche paesaggistiche sono compresi gli aspetti e i caratteri peculiari, i valori paesaggistici, le criticità e le forme dei luoghi riconducibili a così detti morfotipi (forme dei luoghi). La disciplina d'uso è articolata in indirizzi e direttive, è riferita all'intero ambito, ai così detti ecotipi (unità funzionali) e ai così detto morfotipi (forme dei luoghi).
Negli ambiti di paesaggio il PPR riconosce poi 21 morfotipi, vale a dire configurazioni ripetute e tipizzabili, allo scopo di definire valori e criticità per indirizzare pratiche regolatorie e pianificatorie in casistiche specifiche;
- beni paesaggistici di cui all'articolo 136 del Codice (immobili ed aree di notevole interesse pubblico);
- beni paesaggistici tutelati ai sensi dell'articolo 142 del Codice (aree tutelate per legge);
- aree di cui all'articolo 143, comma 4, del Codice (aree tutelate per legge e non interessate da specifici procedimenti o provvedimenti, e aree gravemente compromesse e degradate);
- ulteriori contesti (beni diversi dai beni paesaggistici, non individuati, che presentano valori paesaggistici ad essi analoghi, oppure facenti parte dei nodi delle reti dei beni culturali ed ecologica, o ancora significativi);

3) PARTE STRATEGICA DEL PPR, a sua volta articolata in:

- reti: ecologica, dei beni culturali e della mobilità lenta.

RETE ECOLOGICA

La rete ecologica del PPR è un sistema interconnesso di paesaggi di cui salvaguardare la biodiversità, e si struttura nella Rete ecologica regionale (RER) e nelle Reti ecologiche locali (REL). La RER riconosce per ogni ambito di paesaggio del PPR unità funzionali denominate ecotopi, per i quali il PPR mediante le schede di ambito di paesaggio definisce indirizzi e direttive da recepire.

Gli ecotopi sono:

- core areas, corrispondenti alle aree naturali di cui alla legge regionale 42/1996;
- connettivi lineari su rete idrografica;
- tessuti connettivi rurali;
- tessuti connettivi forestali;
- connettivi discontinui;
- aree a scarsa connettività, costituite da vaste aree antropizzate.

La REL è prevista individuata dagli strumenti di pianificazione urbanistica generale, e si compone di:

- nodi, costituiti dagli habitat naturali e seminaturali;
- corridoi ecologici;
- fasce tampone.

La rete ecologica delle banche dati del PPR riconosce per ogni ambito di paesaggio:

- direttrici di connettività;
- aree di interesse regionale RER;
- fasce tampone e core areas;
- ecotopi.

Il PPR, norme di attuazione, articolo 40, riconosce e individua ulteriori contesti riferiti alla rete ecologica regionale:

- i siti Natura 2000 (SIC-ZSC, ZPS) di cui alla direttiva 92/43/CEE Habitat e alla direttiva 2009/147/CE Uccelli;
- i biotopi naturali di cui alla legge regionale 42/1996, articolo 4;
- le aree di reperimento di cui alla legge regionale 42/1996, articolo 70, comma 1, lettera i).

RETE DEI BENI CULTURALI

La Rete dei beni culturali è un sistema interconnesso di luoghi e manufatti espressivi di identità, il cui carattere deriva dalle interrelazioni fra fattori umani e territorio, ed è articolata in:

- rete delle testimonianze, di età varie;
- rete degli insediamenti;
- rete dei siti spirituali e dell'architettura religiosa (a partire dal IV secolo);
- rete delle fortificazioni (castelli, strutture fortificate, fortificazioni, torri, insediamenti fortificati, castra);
- rete delle ville venete.

La rete dei beni culturali delle banche dati del PPR individua per ogni ambito:

- ulteriori contesti immobili di interesse storico artistico architettonico;
- poli di alto valore simbolico;
- aspetti scenico percettivi - viali alberati;

- paesaggi della letteratura e della storia - itinerari della grande guerra;
- siti UNESCO.

RETE DELLA MOBILITA' LENTA

La rete della mobilità lenta (ReMol) è un sistema interconnesso di percorsi, articolato nei livelli regionale e d'ambito, di diversa modalità, finalizzati alla fruizione capillare dei paesaggi del territorio regionale, e si pone in connessione con la rete dei beni culturali e la rete ecologica.

La rete della mobilità lenta di interesse regionale di compone di:

- direttrici primarie e secondarie: assi funzionali composti dai diversi percorsi di mobilità lenta (percorsi ciclopeditoni, ippovie, cammini e vie d'acqua);
- nodi di I e II livello: punti di scambio intermodale con altre forme di mobilità (stradale, ferroviaria, navale, aerea) o di intersezione delle direttrici della rete.

La rete della mobilità lenta di interesse d'ambito consente la fruizione diffusa dei beni storico culturali e naturalistici locali;

- paesaggi: rurali storici, montano e costiero;
- linee guida, prioritarie per progetti di conservazione, recupero, riqualificazione, valorizzazione e gestione delle aree regionali;

4) gestione del PPR, a sua volta articolata in:

- strumenti di attuazione;
- strumenti di monitoraggio;
- osservatorio del paesaggio;

5) disposizioni transitorie e finali.

Ai fini della conformazione del PRGC al PPR rilevano in particolare due parti: la parte statutaria e la parte strategica.

Il PPR prevede che:

- i Comuni adeguano o conformano i propri strumenti urbanistici generali (strumenti di pianificazione urbanistica e territoriale) alle previsioni del PPR (...) con le procedure (...) alle quali la Regione assicura la partecipazione dei competenti organi del Ministero (...) (PPR, NDA, articolo 13, comma 1);
- i Comuni adeguano o conformano i propri strumenti urbanistici alle misure di salvaguardia e utilizzazione (...) (PPR, NDA, articolo 5, comma 5);
- gli indirizzi e le direttive definiti dalla disciplina specifica (...) sono recepiti dagli Enti territoriali, in coerenza con gli obiettivi individuati dal PPR (PPR, NDA, articolo 9, comma 2);
- nelle parti del territorio non interessate dai beni paesaggistici (...) gli strumenti di pianificazione (...) degli Enti locali (...) attuano gli indirizzi e le direttive del PPR con motivata discrezionalità, in coerenza con le finalità e gli obiettivi individuati dal PPR, tenendo anche conto degli esiti dei processi partecipativi e delle specifiche realtà locali (PPR, NDA, articolo 10, comma 1);
- gli Enti territoriali, al fine di conformare i propri strumenti urbanistici alle previsioni del PPR, concorrono all'integrazione e all'aggiornamento della Banca dati di piano (...). Gli Enti territoriali

possono integrare gli strati informativi dei beni e degli ulteriori valori indicati nel PPR-FVG. Possono inoltre segnalare eventuali inesattezze o incoerenze dei dati in relazione al maggior dettaglio della pianificazione locale. Possono aggiornare e integrare le componenti strategiche di piano quali la rete ecologica, la rete dei beni culturali e la rete della mobilità lenta (PPR, Relazione generale, paragrafo 3.1);

- l'Ente territoriale competente redige la proposta di adeguamento o conformazione dello strumento urbanistico (...) e convoca una conferenza di servizi decisoria (PPR, NDA, articolo 13, comma 7).

Alla presente relazione si allegano i seguenti documenti relativi agli aspetti di conformazione al PPR:

ANALISI		
STATO DI FATTO		
	Ae.1	Aree edificate e urbanizzate
	PRGA	Piano generale Rischio Alluvioni
	Rt.1	Reti tecnologiche
	Vt.1	Vincoli territoriali
PROGETTO		
PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE		
	PPR.1	Quadro Conoscitivo del PPR
	PPR.2	Parte Statutaria del PPR
	PPR.3	Parte Strategica del PPR
	PPR.4	Carta del Paesaggio
	PPR.5	Coni visuali
	PPR.6	Rete ecologica
	PPR.6.1	Rete ecologica elaborazione
	PPR.7	Skyline
	PPR.8	Alberi monumentali e notevoli
	REL_PPR	Relazione PPR
PIANO STRUTTURA		
	PS	Piano Struttura
	OS	Obiettivi e Strategie
PIANO OPERATIVO		
	RP	Relazione di Progetto
	NT	Norme Tecniche di Attuazione
	NT.1	Schedatura dei beni e dei complessi di interesse storico-architettonico e ambientale-paesaggistico
	Tz-1a	Zonizzazione Intero territorio: nord / scala 1:5.000
	Tz-1b	Zonizzazione Intero territorio: centro / scala 1:5.000
	Tz-1c	Zonizzazione Intero territorio: sud / scala 1:5.000
	Tz-2a	Zonizzazione Zone significative / scala 1:2.000
	Tz-2b	Zonizzazione Zone significative / scala 1:2.000
	Tz-2c	Zonizzazione Zone significative / scala 1:2.000
	Tz-2d	Zonizzazione Zone significative / scala 1:2.000
	Tz-2e	Zonizzazione Zone significative / scala 1:2.000
	Rv	Revisione dei vincoli intero territorio NORD, CENTRO e SUD / scala 1:5.000

QUADRO CONOSCITIVO

Il PPR contiene un Quadro conoscitivo costituito dal complesso di informazioni per l'organica restituzione e valutazione dello stato del territorio, della sua qualità e dei suoi valori culturali e paesaggistici, nonché dei processi evolutivi che lo caratterizzano.

I contenuti del quadro conoscitivo sono esplicitati nella Banca dati informatizzata di Piano.

Il livello del quadro conoscitivo è basato sulle banche dati regionali, implementate anche attraverso la fase di partecipazione alla formazione del piano, durante la quale le pubbliche amministrazioni e i vari portatori di interesse (tra cui i cittadini), hanno avuto modo di segnalare eventuali difformità o ulteriori elementi degni di interesse, e partecipare attivamente alla sua integrazione.

Il quadro conoscitivo riconosce gli elementi utili all'individuazione dei beni paesaggistici, per il Comune di Fiumicello Villa Vicentina il PPR riconosce i seguenti elementi.

BENI PAESAGGISTICI:

Corsi d'acqua tratte che interessano o lambiscono il confine comunale:

- Canale Candeletis
- Canale Mondina
- Canale Tiel
- Canale Zemole o Cucchini
- Fiume Isonzo
- Isonzato
- Renzita
- Roggia Mondina Vecchia
- Roggia Mortesina
- Roggia Vessa
- Torrente Torre

Perimetri di Parchi e di Riserve:

- Riserva Naturale Regionale del Fiume Isonzo

BENI CULTURALI:

Classificati come immobili di valore storico culturale vi sono:

- Chiesa di San Lorenzo Martire
- Chiesa di San Valentino Vescovo
- Chiesa di Santa Maria Regina
- Idrovora Tiel Mondina
- Villa Andriani Michieli Lucas
- Villa Peteani della Noce Rigatti

- Villa Stabile De Sailmberg De Goriup De Franzoni
- Ville Baciocchi

Classificati come immobili di interesse storico, artistico e architettonico di cui al DLGS 42/2004, parte seconda:

- Villa Ciardi e il suo parco
- Parco della Villa Peteani
- Villa Group de Franzoni
- Villa Lucas

Classificate come aree a rischio archeologico troviamo:

- Area a rischio archeologico da ricognizione PTR del 2007 denominata via Gemina (due aree limitrofe)

MOBILITÀ LENTA:

Classificate come ciclovie troviamo:

- Ciclovía A12 dal Piano Provinciale piste ciclabili della Provincia di Udine e rete di collegamento
- Ciclovía RECIR FVG 2/d
- ~~Ciclovía con funzione di rete di collegamento con il Piano Provinciale piste ciclabili della Provincia di Gorizia~~

Classificate come percorsi panoramici troviamo

- Litoranea Veneta
- Grado - Bistrigna

Classificati come via d'acqua troviamo:

- tracciato lungo il Fiume Isonzo
- tracciato lungo il Fiume Isonzato
- tracciato lungo il Canale Tiel
- tracciato ungo il Canale Zemole

INFRASTRUTTURE:

Per quanto riguarda le infrastrutture il territorio comunale è interessato dal passaggio di una linea di elettrodotto aereo di alta tensione (132 kV), nella parte centrale del territorio comunale.

Per i beni ed elementi riconosciuti, il Quadro conoscitivo non comporta né prevede l’inserimento o il recepimento all’interno del PRGC di normative o prescrizioni d’uso, ma costituisce solamente una base di conoscenza, eventualmente da implementarsi nelle parti statutaria e strategica del PPR.

Di seguito sono riportati schematicamente i contenuti del Quadro conoscitivo per il comune di Fiumicello Villa Vicentina, reperiti nella banca dati informatizzata del PPR:

QUADRO CONOSCITIVO	
STRATO INFORMATIVO DEL PPR	DENOMINAZIONE
BENI PAESAGGISTICI	
Corsi d’acqua - tratte	Canale Candeleto Canale Mondina Canale Tiel Canale Zemole o Cucchini Fiume Isonzo Isonzato Renzita Roggia Mondina Vecchia Roggia Mortesina Roggia Vessa Torrente Torre
Laghi - Linee di battaglia	–
Battigia Lagunare	–
Battigia Marittima	–
Tipologia di Costa	–
Perimetri di Parchi e di Riserve	Riserva Naturale Regionale del Fiume Isonzo
Beni accertati con bando commissariale - L. 1766/1926	–
BENI CULTURALI	

Ricognizione dei beni immobili di valore culturale	Chiesa di San Lorenzo Martire Chiesa di San Valentino Vescovo Chiesa di Santa Maria Regina Idrovora Tiel Mondina Villa Andriani Michieli Lucas Villa Peteani della Noce Rigatti Villa Stabile De Sailmberg De Goriup De Franzoni Ville Baciocchi
Immobili di interesse storico artistico architettonico (DLGS 42/2004, parte seconda)	Villa Ciardi e il suo parco Parco della Villa Peteani Villa Lucas Villa Gorup de Franzoni (provvedimento di tutela 11/09/2006) Aggiunti o modificati in sede di conformazione poiché non presenti nel DB del PPR: - Ex scuole elementari (D.Lgs. 42/2004 art. 12, provvedimento di tutela 31/08/2011) non presente nel PPR e aggiunto in sede di conformazione - Casa accanto alla Cappella Baciocchi in Villa Vicentina (D.Lgs. 42/2004 art. 12, provvedimento di tutela 11/04/2019) non presente nel PPR e aggiunto in sede di conformazione
Aree a rischio archeologico (PTR 2007 ricognizione) (potenziale interesse archeologico, nds)	Area a rischio archeologico da ricognizione PTR del 2007 denominata via Gemina (due aree limitrofe)
MOBILITÀ LENTA	
Ciclovie	A12 Provincia di Udine Rete di Collegamento Provincia di Gorizia Ciclovie A12 dal Piano Provinciale piste ciclabili della Provincia di Udine e rete di collegamento Ciclovie RECIR FVG 2/d
Cammini	—
Percorsi panoramici	Litoranea Veneta Grado - Bistrigna

Vie d'acqua	Fiume Isonzo Fiume Isonzato Canale Tiel Canale Zemole
USO SUOLO	
Terreni incolti e abbandonati	–
INFRASTRUTTURE	
Telecomunicazioni	–
Elettrodotti alta tensione	Terna 132 KV

Le norme tecniche di attuazione del PPR, articolo 7, comma 3, prevedono che le amministrazioni pubbliche territoriali concorrono con proprie proposte alla integrazione e all'aggiornamento del quadro conoscitivo delle aree tutelate per legge di cui all'articolo 142 del Codice, in sede di adeguamento o conformazione degli strumenti urbanistici territoriali al PPR.

Ugualmente il comma 4 delle norme tecniche di attuazione del PPR prevede che gli enti territoriali propongono l'integrazione e l'aggiornamento degli strati informativi dei beni e degli ulteriori valori indicati nel PPR, attinenti la rete ecologica, la rete dei beni culturali e la rete della mobilità lenta.

La variante qui proposta prevede un'integrazione e aggiornamento del quadro conoscitivo del PPR secondo i seguenti gradi di revisione:

- conferma;
- modifica, consistente nella revisione geometrica degli elementi già individuati e riconosciuti dal PPR;
- nuovo oggetto, consistente nell'individuazione di nuovi elementi rispetto a quelli già individuati e riconosciuti dal PPR;
- esclusione di elementi già individuati e riconosciuti dal PPR, ma ritenuti frutto di refusi od altro.

Nella seguente tabella si riportano le modifiche introdotte agli strati informativi del Quadro Conoscitivo.

QUADRO CONOSCITIVO	
GRUPPO: BENI PAESAGGISTICI	
STRATO INFORMATIVO	TIPO DI REVISIONE
Corsi d'acqua - tratte	conferma
Perimetri di Parchi e di Riserve	conferma
GRUPPO: BENI CULTURALI	
STRATO INFORMATIVO	TIPO DI REVISIONE
Beni immobili di valore culturale (1)	conferma + nuovi oggetti
Immobili di interesse storico artistico architettonico (DLGS 42/2004, parte seconda) (2)	conferma + nuovi oggetti
Aree a rischio archeologico (potenziale interesse archeologico, nds) (3)	conferma + nuovi oggetti
GRUPPO: MOBILITÀ LENTA	
STRATO INFORMATIVO	TIPO DI REVISIONE
Ciclovie	conferma
Percorsi panoramici	conferma
Vie d'acqua	conferma
GRUPPO: USO DEL SUOLO	
STRATO INFORMATIVO	TIPO DI REVISIONE
Terreni incolti e abbandonati	–
GRUPPO: INFRASTRUTTURE	
STRATO INFORMATIVO	TIPO DI REVISIONE

Telecomunicazioni - Antenne di telefonia mobile (4)	nuovi oggetti
Elettrodotti di alta tensione	conferma
(1) Fonte: l'integrazione e verifica dello strato informativo avviene sulla base del confronto tra gli elementi individuati dal PPR con le banche dati: ERPAC (Ente regionale patrimonio culturale), MIBAC (Ministero per i beni e le attività culturali) e IRVV (Istituto regionale ville venete), o altro materiale fornito dal Comune.	
(2) Fonte: catalogo MIBAC (Vincoli in rete) per beni immobili dichiarati.	
(3) Fonte: Ricognizione / Carta archeologica del Friuli Venezia Giulia (1993) a cura del Dipartimento di scienze dell'antichità (università di Trieste) aggiornato come da PRGC vigente	
(4) Fonte: banca dati ARPA FVG.	

La conformazione del PRGC al PPR rivede gli strati informativi originari come segue:

- nella categoria Beni immobili di valore culturale:
 - individua ulteriori beni immobili di interesse culturale non già individuati dal PPR con riferimento ai cataloghi dei seguenti enti: ERPAC (Ente Regionale Patrimonio Culturale della Regione Friuli Venezia Giulia), IRVV (Istituto Regionale delle Ville Venete), MIBAC (Ministero per i beni e le attività culturali), o altra documentazione fornita dal comune;
 - stralcia l'indicazione di bene immobile di interesse culturale riferito alla chiesa di San Maria (area EFA), esistendo una sola chiesa denominata Santa Maria del Mare, di epoca quattrocentesca, già individuata dal PPR più ad ovest;
- nella categoria Immobili di interesse storico artistico architettonico (DLGS 42/2004), integra le individuazioni del PPR compiendo una verifica sugli ulteriori beni tutelati, attraverso l'ausilio di documentazione fornita dal comune e del catalogo del MIBAC.

In particolare risultano beni **tutelati** ai sensi del **DLGS 42/2004** oggetto di **dichiarazione**:

- Villa Ciardi (già presente nel PPR verificato e aggiornato in sede di conformazione del PRGC)
 - Villa Gorup de Franzoni (già presente nel PPR verificato e aggiornato in sede di conformazione del PRGC)
 - Parco della Villa Peteani (già presente nel PPR verificato e aggiornato in sede di conformazione del PRGC)
 - Casa accanto alla Cappella Baciocchi in Villa Vicentina (aggiunto in sede di conformazione del PRGC)
 - Ex scuole elementari (aggiunto in sede di conformazione del PRGC)
 - Villa Lucas (aggiunto in sede di conformazione del PRGC)
-
- individua due aree di rischio archeologico Area a rischio archeologico da ricognizione PTR del 2007 denominata via Gemina (due aree limitrofe) ed inoltre la variante di conformazione del **PRGC al PPR** perimetra più precisamente l'area di rischio archeologico con uno studio specifico e specifici approfondimenti tematici.
 - nella categoria ciclovie inserisce, a seguito della verifica della coerenza in rapporto al BICIPLAN in corso di redazione, i tracciati definiti dal PPR (tracciati di ciclovie confermate da PPR)
 - nella categoria percorsi panoramici inserisce, a seguito della verifica della coerenza in rapporto al BICIPLAN in corso di redazione, i tracciati definiti dal PPR (tracciati di percorsi panoramici confermate da PPR)
 - nella categoria via d'acqua inserisce, a seguito della verifica della coerenza in rapporto al BICIPLAN in corso di redazione, i tracciati definiti dal PPR (tracciati di via d'acqua confermate da PPR)
 - La variante di conformazione del PRGC al PPR individua gli elementi "Telecomunicazioni - Antenne di telefonia mobile" non presenti nel PPR.

Segue una tabella esplicativa delle integrazioni, modifiche e/o esclusioni che la variante di conformazione del PRGC al PPR compie.

Si precisa che per gli immobili aree tutelate ope legis ai sensi della parte II d.lgs. 42/2004 si rinvia agli artt. 10 – 11 del medesimo d.lgs¹

QUADRO CONOSCITIVO - INTEGRAZIONE		
GRUPPO: BENI CULTURALI		
STRATO INFORMATIVO	PPR	PRGC
Beni immobili di valore culturale (1)	Chiesa di San Lorenzo Martire	Immobile che nel PRGC è già stato individuato come Edificio Tutelato
	Chiesa di San Valentino Vescovo	Immobile che nel PRGC è già stato individuato come Edificio Tutelato
	Chiesa di Santa Maria Regina	Immobile che nel PRGC è già stato individuato come Edificio Tutelato
	Idrovora Tiel Mondina	Immobile che nel PRGC è stato aggiunto come Edificio Tutelato
	Villa Andriani Michieli Lucas	Immobile rappresentato nel PRGC come immobile parte II del DLgs 42/2004 e inserito in zona A
	Villa Peteani della Noce Rigatti	Immobile rappresentato nel PRGC come immobile parte II del DLgs 42/2004 e inserito in zona A
	Villa Stabile De Sailmberg De Goriup De Franzoni	Immobile rappresentato nel PRGC come immobile parte II del DLgs 42/2004 e inserito in zona A
	Ville Baciocchi	Immobile rappresentato nel PRGC come immobile parte II del DLgs 42/2004 e inserito in zona A
	Cappella Tomba Ciardi	Immobile che nel PRGC è stato aggiunto come Edificio Tutelato
	Casa abitazione a San Valentino 1	Immobile già in zona di tipo B0
	Casa abitazione a San Valentino 2	Immobile che nel PRGC è già stato individuato come Edificio Tutelato
	Casa abitazione rurale	Immobile localizzato nel PRGC in zona A
	Casa Lucas	Immobile rappresentato nel PRGC come immobile parte II del DLgs 42/2004 e inserito in zona A
	Casa rurale	Immobile localizzato nel PRGC in zona A

	Monastero a Sant'Antonio	Immobile rappresentato nel PRGC come immobile parte II del DLgs 42/2004 e inserito in zona A
	Palazzo della cassa rurale	Immobile già in zona di tipo B0
	Cappella	Immobile rappresentato nel PRGC come immobile parte II del DLgs 42/2004 e inserito in zona A
	Casa accanto alla cappella Baciocchi	Immobile rappresentato nel PRGC come immobile parte II del DLgs 42/2004 e inserito in zona A
	Caserma Monte Vodice	Immobile che nel PRGC è stato aggiunto come Edificio Tutelato
	Chiesa Parrocchiale	Immobile che nel PRGC è già stato individuato come Edificio Tutelato
	Chiesetta di Palazzatto	Immobile che nel PRGC è stato aggiunto come Edificio Tutelato
	Ex Scuole di San Lorenzo	Immobile che nel PRGC è già stato individuato come Edificio Tutelato
	Ex scuole elementari	Immobile rappresentato nel PRGC come immobile parte II del DLgs 42/2004 e inserito in zona A1
	Fabbricato Ex alloggi ufficiali	Immobile che nel PRGC è stato aggiunto come Edificio Tutelato
	Fabbricato sito in via Gorizia	Immobile che nel PRGC è stato aggiunto come Edificio Tutelato
	Immobile fonte comunale, ricognizione e prgc	Gli edifici classificati in questa categoria sono immobili già presenti nel PRGC come edifici tutelati e in alcuni casi anche inseriti in zona di tipo A
Immobili di interesse storico artistico architettonico (DLGS 42/2004, parte seconda) (2)	Villa Ciardi	Individuato nel PRGC la nuova voce di legenda che rappresenta il provvedimento di tutela di cui alla parte II del DLgs 42/2004, perimetrazione corretta e aggiornata.
	Villa Gorup de Franzoni	Individuato nel PRGC la nuova voce di legenda che rappresenta il provvedimento di tutela di cui alla parte II del DLgs 42/2004, perimetrazione corretta e aggiornata.
	Parco della Villa Peteani	Individuato nel PRGC la nuova voce di legenda che rappresenta il provvedimento di tutela di cui alla parte II del DLgs 42/2004, perimetrazione corretta e aggiornata.
	Casa accanto alla Cappella Baciocchi in Villa Vicentina	Individuato nel PRGC la nuova voce di legenda che rappresenta il provvedimento di tutela di cui alla parte II del DLgs 42/2004, perimetrazione corretta e aggiornata.

	Ex scuole elementari	Individuato nel PRGC la nuova voce di legenda che rappresenta il provvedimento di tutela di cui alla parte II del DLgs 42/2004, perimetrazione corretta e aggiornata.
	Villa Lucas	Individuato nel PRGC la nuova voce di legenda che rappresenta il provvedimento di tutela di cui alla parte II del DLgs 42/2004, perimetrazione corretta e aggiornata.
Aree a rischio archeologico (indicazione areale) (3)	Via Gemina tratto 1	Introduzione nella tavola di zonizzazione dell'area a rischio archeologico
	Via Gemina tratto 2	Introduzione nella tavola di zonizzazione dell'area a rischio archeologico
(1) Recepimento degli edifici di interesse storico artistico architettonico del PRGC, del catalogo ERPAC e da altre fonti bibliografiche.		
(2) Fonte: catalogo MIBAC (Vincoli in rete) per beni immobili dichiarati.		
(3) Fonte: studio e approfondimento specifico a cura del Comune in sede di conformazione del PPR utilizzando come punto di partenza il PRGC vigente		
GRUPPO: MOBILITÀ LENTA		
STRATO INFORMATIVO	PPR	PRGC
Ciclovie	Ciclovie confermate come da PPR	Percorsi inseriti nel PRGC aggiornando quelli esistenti dove necessario
Percorsi panoramici	Percorsi panoramici confermati come da PPR	Percorsi inseriti nel PRGC aggiornando quelli esistenti dove necessario
Vie d'acqua	Vie d'acqua confermate come da PPR	Percorsi inseriti nel PRGC aggiornando quelli esistenti dove necessario
GRUPPO: INFRASTRUTTURE		
STRATO INFORMATIVO	PPR	PRGC
Telecomunicazioni (1)	4 antenne di telefonia mobile	Non rappresentate

(1) Fonte: Catasto regionale degli impianti radioelettrici, ARPA.

PARTE STATUTARIA

AMBITI DI PAESAGGIO

Il Piano paesaggistico regionale (PPR) suddivide il territorio regionale in ambiti di paesaggio (AP).

Gli ambiti di paesaggio sono individuati sulla base dei seguenti criteri:

- fenomeni di territorializzazione affermati nella storia di cui permangono i segni;
- caratteri dell'assetto idro - geomorfologico;
- caratteri ecosistemici e ambientali;
- figure territoriali di aggregazione dei morfotipi;
- aspetti identitari e storico culturali;
- articolazione amministrativa del territorio e i relativi aspetti gestionali.

I singoli AP comprendono parti di territorio che presentano omogeneità per i fattori geografici e ambientali di cui all'elenco sopra riportato,

Gli AP costituiscono i contesti territoriali di area vasta in cui attuare il PPR e sono considerati dei distretti culturali - paesaggistici - funzionali ai fini della valorizzazione patrimoniale, della miglior governabilità possibile e di una effettiva gestione del paesaggio.

Gli ambiti sono definiti attraverso le schede d'ambito, e contengono:

- descrizione dell'ambito;
- interpretazione strutturale;
- obiettivi di qualità paesaggistica;
- disciplina d'uso.

Le parti descrittiva e interpretativa dell'AP del PPR individuano aspetti, caratteri peculiari, valori paesaggistici e criticità.

Gli obiettivi di qualità paesaggistica dell'AP del PPR sono ricavati dalla parte descrittiva e dalla parte interpretativa, in coerenza con gli obiettivi generali del PPR.

La disciplina d'uso del PPR è articolata in indirizzi e direttive, che gli strumenti urbanistici devono recepire se non già adeguati o conformi.

Fiumicello Villa Vicentina ricade all'interno dell'AP 10 BASSA PIANURA FRIULANA ED ISONTINA.

Le acque sono la cifra di questo territorio compreso tra il fiume Tagliamento e il ciglione carsico, tra la fascia delle risorgive e la gronda perilagunare, acque scorrenti, risorgenti, immote, regimentate, governate, captate, acque di fiumi, polle, paludi, rogge e roielli, canali di bonifica e sistemi irrigui, pozzi artesiani, allevamenti ittici.

Il paesaggio è qui caratterizzato da alcuni elementi forti che costituiscono un reale punto di riferimento e che riportano alla mente storie antiche e più recenti: Aquileia, Villa Manin a Passariano, Varmo, Flambro, Torviscosa, ecc. Una storia che intreccia vicende medioevali all'insediamento dei nobili veneti in terraferma,

presidi patriarcali alle importanti vicende napoleoniche. E anche le strade riportano alla grande e piccola storia, come indica la strada Ungarica, la più lunga della rete, che racconta delle tragiche invasioni di Ungari, di Turchi che hanno pesantemente marcato queste terre.

Acqua e terra sono oggi i fattori su cui si basa l'economia: una agricoltura ricca e competitiva, unita a specifiche attività di itticoltura, che incidono il territorio con le loro geometriche infrastrutture, e ancora una diffusa e dispersa attività piccolo industriale e commerciale.

Presenze in cui si intrecciano dinamiche ambientali e storiche sempre interagenti nel corso delle varie fasi di organizzazione/disorganizzazione/disgregazione che hanno interessato l'ambito, con esiti via via più macroscopici da quando le comunità si sono stabilizzate nel segno dell'economia produttiva e sono state in grado di incidere con forza progressiva sugli spazi oggetto di insediamento.

L'AP 10 comprende i comuni di AIELLO DEL FRIULI (1.337,78 ha), AQUILEIA (parz., 1.045,32 ha), BAGNARIA ARSA (1.896,50 ha), BERTIOLO (2.613,35 ha), CAMINO AL TAGLIAMENTO (2.259,28 ha), CAMPOLONGO TAPOGLIANO (parz., 640,97 ha), CARLINO (parz., 1.996,59 ha), CASTIONS DI STRADA (3.282,48 ha), CERVIGNANO DEL FRIULI (2.910,47 ha), CODROIPO (parz., 4.301,63 ha), GONARS (1.988,72 ha), LATISANA (parz., 1.147,71 ha), MONFALCONE (parz., 468,52 ha), MUZZANA DEL TURGNANO (parz., 2.078,05 ha), PALAZZOLO DELLO STELLA (parz., 2.137,96 ha), POCENIA (2.385,70 ha), PORPETTO (1.808,50 ha), PRECENICCO (parz., 1.364,74 ha), RIVIGNANO TEOR (4.761,30 ha), RONCHI DEI LEGIONARI (parz., 1.067,83 ha), RONCHIS (1.841,52 ha), RUDA (1.923,14 ha), SAN CANZIAN D'ISONZO (parz., 1.539,38 ha), SAN GIORGIO DI NOGARO (parz., 1.583,36 ha), SAN PIER D'ISONZO (parz., 874,42 ha), STARANZANO (parz., 512,46 ha), TALMASSONS (4.299,08 ha), TERZO D'AQUILEIA (parz., 1.063,88 ha), TORVISCOSA (parz., 4.094,84 ha), TURRIACO (525,93 ha), VARMO (3.520,23 ha) oltre al Comune di FIUMICELLO VILLA VICENTINA.

Superficie dell'Ambito di paesaggio: 66.136,37 ha

Si precisa che parte del territorio comunale, nella sua propaggine verso sud, rientra nell'Ambito 12 Laguna e costa, si ritiene comunque che, a fronte dell'estensione dell'area in rapporto al resto del territorio ed anche a fronte delle caratteristiche di questa porzione, l'ambito di riferimento da utilizzare come identificativo del territorio comunale sia l'AP 10.

L'elemento che è stato utilizzato come limite per identificare l'AP 10 rispetto a l'AP 12 all'interno del Comune di Fiumicello Villa Vicentina sono stati il Canale Zemble o Cucchini Fiume Isonzato.

	Superficie	Percentuale
Ambito di Paesaggio 10 - BASSA PIANURA FRIULANA ED ISONTINA	28.659.435 mq	99,3 %
Ambito di Paesaggio 12 – LAGUNA E COSTA	192.690 mq	00,7 %
Territorio Comunale di Fiumicello Villa Vicentina	28.852.125 mq	100,0 %

Il PPR, mediante scheda d'ambito, distingue le caratteristiche dell'ambito in relazione a:

- caratteri idro-geomorfologici;
- caratteri ecosistemici e ambientali;
- caratteri evolutivi del sistema insediativo e infrastrutturale;
- sistemi agro-rurali.

È questo l'ambito che può essere identificato con il termine Bassa friulana, o meglio la Basse, che rappresenta una entità storicamente presente nella suddivisione geografica del territorio regionale e pure nel sentire identitario e culturale delle popolazioni friulane. I limiti dell'ambito tradizionalmente si riconoscono ad ovest nel basso corso del Tagliamento, mentre a est, in questo caso, si prolunga a comprendere anche la porzione di pianura oltre il corso dell'Isonzo fino ai piedi delle alture carsiche; a settentrione il confine è quello segnato dalla linea delle risorgive, parallela alla Stradalta, e a meridione si spinge a lambire la prima fascia pedelagunare.

Un vasto territorio che ha una forte omogeneità data dalla natura dei terreni che si riconoscono in quelli tipici della pianura alluvionale, segnati longitudinalmente dalla fascia del conoide dell'ampio corridoio fluviale del basso corso del Torre-Isonzo. Terre dove convivono pregevoli aspetti ambientali che danno vita a ben dodici Zone Speciale di Conservazione legate sia alla presenza delle risorgive, ma pure alla significativa esistenza di relitti dei boschi planiziali e alla foce dell'Isonzo.

La presenza di due città di fondazione quali la romana Aquileia, Patrimonio Mondiale Unesco, e la novecentesca Torviscosa, danno senso alla territorializzazione che ha visto il susseguirsi di profonde azioni antropiche che vanno dalla centuriazione, ancor oggi in parte leggibile nella trama territoriale, alle bonifiche che dalle epoche storiche si sono susseguite in continuità fino agli ultimi interventi contemporanei. La trama insediativa si riconosce principalmente in due tipologie di sistemi: quella dei borghi e dei centri della maglia centuriata di pianura che coniuga la permanenza storica della struttura antica a quella recente dei nuovi insediamenti urbani e produttivi e al tessuto agro-produttivo contemporaneo; e quella reticolare storica di pianura che comprende nella sua maglia i borghi rurali e le ville suburbane, intrinsecamente legate alle funzioni dell'agroecosistema.

La presenza storica del confine con il Friuli austriaco ha condizionato gli aspetti di crescita di una comune coscienza storica legata a ruolo fondamentale di Aquileia, anche se la comune matrice friulana è comunque rilevabile e leggibile pur nelle sue peculiari differenziazioni.

Componente fondamentale del paesaggio di Fiumicello Villa Vicentina è, oltre alla presenza di una rete di canali e rogge presenti in tutto il territorio, la presenza sul confine ad est del Fiume Isonzo; inoltre dal punto di vista vegetazionale il territorio agricolo è caratterizzato da appezzamenti delimitati da vegetazione arborea, arbustiva e da siepi.

Fondamentali per l'assetto idraulico sono le idrovore nel territorio di Fiumicello Villa Vicentina, importanti come elementi di valore sia per l'aspetto storico sia per la loro funzione, oggetto di buona pratica in quanto costantemente mantenute e funzionali alla regolazione del livello dell'acqua.

La rete idrografica definisce la suddivisione dell'assetto poderale agricolo, solo in parte oggetto di riordino e bonifica (da ricordarsi comunque il grande riordino fondiario dell'area della Bonifica Vittoria), e la stessa rete sia minore che principale costituisce un importante corridoio dal punto di vista ambientale e vegetazionale; le vecchie aziende risalenti all'Età Moderna sono isolate nella campagna e si accompagnano al sistema degli insediamenti agrari antichi e stratificati, poco compromessi dalle nuove forme dell'urbanizzazione contemporanea.

Dal punto di vista ecologico vegetazionale è importante la presenza della core area "Foce dell'Isonzo e Isola della Coma", a protezione dei valori presenti è anche stata istituita la Riserva Naturale Regionale della Foce dell'Isonzo.

Gli insediamenti storici sono sorti nei pressi delle ville padronali principali tra cui in primis Villa Lucas a San Valentino e Villa Baciocchi a Villa Vicentina; i nuclei storici non si configurano come insediamenti storici definibili come veri e propri "centri storici" ma si rappresentano come centri sorti nei pressi di complessi monumentali storici lungo le principali vie di comunicazione.

L'espansione dei centri residenziali è avvenuta con spinta a partire dagli anni successivi dopo la Seconda guerra mondiale con una accelerata a partire dagli anni '70.

Per i caratteri evolutivi del sistema insediativo e infrastrutturale, il territorio comunale si configura come dal punto di vista residenziale organizzato lungo le strade provinciali, mentre per le zone produttive e commerciali organizzato lungo la Strada Statale 14 che funge da connessione extra territoriale e regionale, definendo una barriera nel verso est-ovest.

Le zone industriali e artigianali-produttive sono attestate lungo la SS14 come insediamento caratterizzante e ambito con attività consolidate, mentre le zone residenziali si configurano come centri consolidati e attestati lungo la viabilità interna al comune o le provinciali.

Da sottolineare tra la SS.14, a sud del centro di Villa Vicentina e vicino la zona commerciale/industriale la presenza di una grande area militare per la quale è in atto una progressiva dismissione e che attualmente risulta sotto utilizzata.

NOTE STORICHE:

Il territorio di Fiumicello Villa Vicentina hanno subito molto l'influenza nella storia antica della vicinissima Aquileia (colonia romana fin dal 181 a.c.) anche perché i territori erano attraversati dalla via Gemina che connetteva la stessa Aquileia a l'attuale Lubiana.

Le prime note in riferimento alla toponomastica della località di Villa Vicentina risalgono al 1174 dove un documento stilato da papa Alessandro III cita per la prima volta Asiola, l'attuale Borgo Pacco; il primo riferimento a Camarcio, ora il centro di Villa Vicentina è del 1221; il toponimo sembra alludere alla natura del territorio "marcio", ovvero "paludoso".

Il nome di Fiumicello appare per le prime volte agli inizi del Duecento in documenti del Patriarca di Aquileia Wolfger. Il 9 maggio 1211 si tenne infatti a Fiumicello una riunione alla presenza dello stesso Patriarca Wolfger, per discutere argomenti che riguardavano il patriarcato.

Fiumicello, a un certo punto diventa gastaldia, cioè zona amministrata da un addetto patriarcale che aveva il compito di reggerla con poteri civili e di presiedere le riunioni dei consigli. Le riunioni pubbliche avevano luogo presso la chiesa di San Lorenzo dove il gastaldo decideva e giudicava. Da un documento del patriarca Gregorio datato 9 maggio 1268 si legge che la gastaldia di Fiumicello è concessa in affitto a un certo Leonardo d'Aquileia.

Nel corso del XV secolo il patriarcato di Aquileia, da poco sottomesso alla Repubblica di Venezia, fu sconvolto da una serie di incursioni dei Turchi. Per potenziare la difesa dei confini, nel 1466 la Serenissima inviò nella zona la famiglia vicentina dei Gorgo che, alla testa di un gruppo di coloni, organizzò la costruzione di fortificazioni e il ripopolamento della zona. Da questo momento Camarcio assume la denominazione di Villa Vicentina, citata nei documenti a partire dal 1478.

Nel 1807, come il resto del Friuli, Villa Vicentina viene occupata da Napoleone Bonaparte; entra a far parte del regno d'Italia ed è inquadrata nel dipartimento di Passariano. Nel 1815 viene riconquistata dagli Asburgo e inglobata nel regno d'Illiria, che più tardi assumerà la denominazione di litorale austriaco.

Durante questi avvicendamenti, le condizioni della popolazione, in massima parte contadina, non migliorano, nel 1818 l'economia inizia una lenta ripresa, dopo che i conti Gorgo, caduti in disgrazia, vendono le loro proprietà a Elisa Bonaparte Baciocchi, costretta all'esilio dopo la caduta del fratello Napoleone, che ne fa la sua residenza estiva. Alla sua morte, nel 1820, la tenuta, comprendente anche una filanda, viene proseguita dal marito Felice Baciocchi e dai figli Federico Napoleone e Elisa Napoleone .

Per obiettivi di qualità paesaggistica e disciplina d'uso vale quanto indicato più sotto, in questo stesso paragrafo di Parte statutaria.

Per le reti ecologiche, dei beni culturali e della mobilità lenta, per le quali vi sono dei contenuti nelle schede d'ambito di paesaggio, quanto a obiettivi di qualità e disciplina d'uso vale quanto indicato nel paragrafo specifico presente nella Parte strategica.

AREE A RISCHIO/POTENZIALE ARCHEOLOGICO

La Variante Generale del PRGC per la conformazione al Piano Paesaggistico rileva le tracce della trama insediativa antica a partire dall'età romana fino a quella medievale e rinascimentale sul territorio del Comune di Fiumicello Villa Vicentina.

La procedura di conformazione dello strumento urbanistico alla pianificazione paesaggistica prevede una serie di adempimenti atti alla salvaguardia delle preesistenze antropiche antiche.

Sono state individuate alcune aree a rischio/potenziale archeologico così come definito dal Quadro Conoscitivo del PPR.

L'individuazione, sia quantitativa che qualitativa, dei siti è stata possibile attraverso uno studio storico-archeologico interdisciplinare che ha compreso una rilettura critica della documentazione bibliografica ed archivistica, un'analisi topografica, aerofotografica e della cartografia storica e una ricerca sul campo definita comunemente in ambito archeologico survey.

Sono state così riconosciute undici aree a rischio/potenziale archeologico (da FIUM_VIVI_01 a FIUM_VIVI_11), ognuna delle quali descritte attraverso un'apposita scheda condivisa con la **Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio del Friuli Venezia Giulia** **Soprintendenza Archeologia nelle arti e del paesaggio Friuli Venezia Giulia**, utile a permettere un'intuitiva comprensione e localizzazione del patrimonio archeologico.²

Ogni area è stata georiferita nel sistema di riferimento nazionale RDN2008-TM33, codice EPSG 6708 in ambiente GIS con software opensource QGIS. Si sono utilizzate basi cartografiche diversificate:

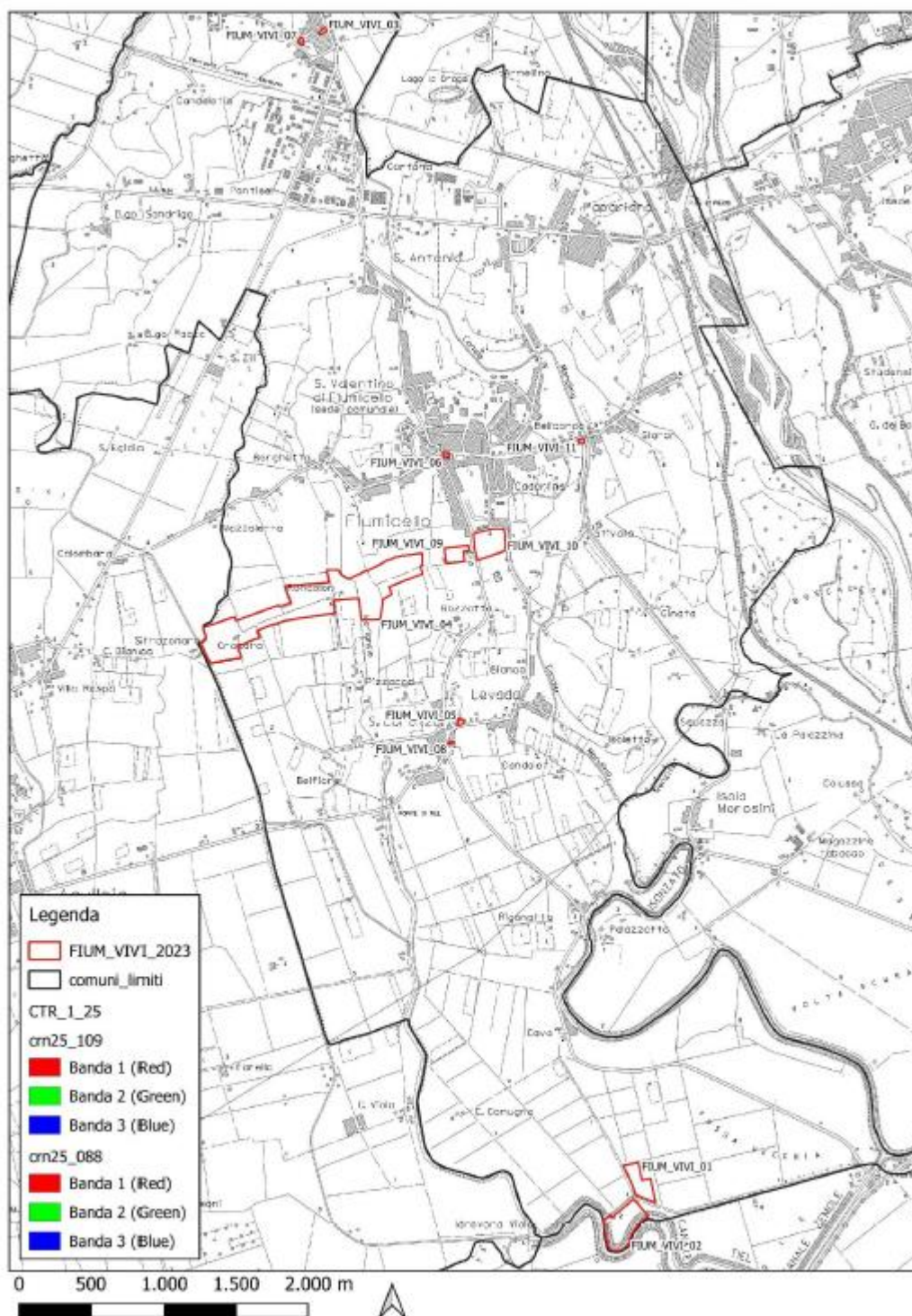
la CTRN in scala 1:5000, il mosaico catastale, le carte DTM volo 1m della Protezione Civile e le ortofoto satellitari prelevate dal Google Satellite OpenLayer, da Bing Satellite, dal GeoPortale Nazionale e dal sito della Regione Friuli Venezia Giulia. Utili sono stati i dati raccolti e facilmente editabili del Catalogo IRDAT.

Tutti gli shapefile prodotti sono caratterizzati da geometrie del tipo poligonale e ricalcano le particelle del catasto vigente.

Il PPR Fvg segnalava già al suo interno due aree a rischio/potenziale archeologico, corrispondenti alla traccia dell'antico percorso per Tergeste, censite nel 2007 in occasione della stesura del superato Piano Territoriale Regionale (PTR) del Friuli Venezia Giulia. Le stesse erano riprese anche all'interno del PRGC ante conformazione sotto la denominazione di Zone di attenzione archeologica (ex art. 68 delle NTA) insieme agli areali di alcuni affioramenti di materiale archeologico in località Roncolon- Crocara (dati desunti dai risultati del Progetto S.A.R.A – anni Novanta) e a due siti collocati nell'estremo confine meridionale del comparto comunale.

In tutti questi casi si è proceduto alla verifica critica delle evidenze archeologiche, all'implementazione conoscitiva sulla base delle più recenti ricerche, alla realizzazione dell'apposita scheda di rischio/potenziale archeologico, alla riperimetrazione aggiornata e su base catastale delle aree ed alla stesura delle recenti e condivise misure di salvaguardia dei beni in oggetto.

² Aggiornato come da prescrizione di verbale di conferenza di servizi seduta 22/02/2024



Le aree a rischio/potenziale archeologico del comune di Fiumicello Villa Vicentina; base cartografica CTRN 1:25000.

Il PRGC ha recepito le misure di salvaguardia dei siti a rischio/potenziale archeologico riportate sulle schede per mezzo dell'art. 29 garantendo una strategia urbanistica e paesaggistica atta alla salvaguardia del patrimonio archeologico, nello specifico del rapporto tra il bene ed il suo contesto di giacenza.

Dal punto di vista della Zonizzazione le aree a rischio/potenziale archeologico ricadono in parte in terreni ad uso agricolo ed in parte in suoli edificati. Alcuni siti inoltre sono posti a cavallo tra diverse Zone. Per rendere più comprensibile possibile il rapporto tra il sedime salvaguardato e la Zonizzazione si è preferito riassumere la sovrapposizione in forma tabellare nella Tab. 1 presente nella Relazione aree a rischio/potenziale archeologico.

Gli studi storico-archeologici riguardanti il comparto territoriale del comune di Fiumicello Villa Vicentina non sono abbondanti, mancano infatti analisi sistematiche che permettano una ricostruzione diacronica esauriente delle fasi dell'occupazione antropica. I pochi contributi editi trattano in realtà l'area in oggetto solo in modo marginale, concentrandosi principalmente sulla vicina Aquileia. Alcuni importanti dati sono stati desunti dalle ricerche svolte in occasione del Progetto S.A.R.A sul limite occidentale del territorio di Fiumicello, dagli studi topografici delle archeologhe P. Maggi e F. Oriolo e dai risultati delle analisi sulla distribuzione delle necropoli romane di A. Giovannini. Altre informazioni sono state tratte dall'archivio del MAN di Aquileia e da alcune pubblicazioni degli inizi dello scorso secolo. Fondamentali sono risultati alcuni contributi locali di carattere storico ed artistico, soprattutto per quanto riguarda l'epoca medievale e rinascimentale.

La ridotta presenza di dati noti ha comportato la necessità di svolgere numerose ricognizioni sul campo, che in alcuni casi hanno portato all'individuazione di nuove tracce archeologiche (FIUM_VIVI_04, FIUM_VIVI_09, FIUM_VIVI_10), in altri hanno dato esito negativo.

Non è stato possibile inserire in questa sede alcuni siti segnalati in bibliografia, ma mancanti di sufficienti dati oggettivi di carattere topografico, dotati di una precisione tale quale è richiesta per lo scopo della presente Variante di conformazione.

Tra tutti è il caso della "villa di San Lorenzo" rinvenuta nel 1931 durante i lavori di scavo del Consorzio di Bonifica per la realizzazione del Canale Marignolo, i cui rilievi sono contenuti nell'archivio del MAN di Aquileia.

In Borgo Sant'Antonio, invece, a sud della villa Gorup de Franzoni, i terreni a uso agricolo sono ancora oggi denominati sanmartinis forse in ricordo dell'ubicazione della quattrocentesca chiesa di San Martino. Qui le attività di survey non hanno rilevato elementi sufficienti per individuare i resti dell'antico edificio di culto. Stesso esito ha portato anche la ricerca in località San Lorenzo su una zona indicata in cartografia dal suggestivo toponimo La Motta. Qui pare essere stata ubicata una chiesa intitolata a Santa Maria, distrutta nella seconda metà del Settecento.

La maggior parte delle aree a rischio/potenziale archeologico sono riferibili al periodo romano.

Proprio in questi secoli il territorio sembra assumere particolare importanza in virtù dell'immediata vicinanza alla città di Aquileia di cui ne costituiva almeno in parte il suburbio e al passaggio di due percorsi viari diretti rispettivamente a Emona e a Tergeste.

Il percorso verso Lubiana transitava per un breve tratto nella frazione di Villa Vicentina, per poi proseguire nel comune di Ruda, dove è stato rilevato in località Cortona, e verso Ponte Sonti per oltrepassare il fiume Isonzo.

Poco prima di entrare nei limiti comunali sono state individuate a cavallo tra Ottocento e Novecento due imponenti aree funerarie composte da numerosi recinti, in località Colombara ed in località Sant'Egidio.

Anche in Piazza Libertà a Villa Vicentina negli anni Ottanta dello scorso secolo fu recuperata un'urna, forse indizio di una zona sepolcrale connessa al passaggio della rete stradale (FIUM_VIVI_03).

Il percorso diretto a Trieste invece si sviluppava a est di Aquileia per attraversare in successione la frazione di Fiumicello, il fiume Isonzo e per proseguire lungo il territorio di San Canzian d'Isonzo, dove ne è stato riconosciuto un tratto sul terreno.

Resti della strada sono stati individuati anche tra le località Roncolon e Crocara (FIUM_VIVI_04) dove a partire dal XIX secolo è stata messa in luce a più riprese una necropoli monumentale, non lontana dalla grande villa suburbana di Strazzonara. Un indizio della prosecuzione del tracciato viario verso est potrebbe essere costituito dagli inediti affioramenti superficiali di materiali archeologici rilevati nella porzione orientale di FIUM_VIVI_04, FIUM_VIVI_09, FIUM_VIVI_10.

Tracce di un possibile abitato sono state rinvenute invece nel limite meridionale del comparto territoriale, in località Idrovara Tiel-Mondina (FIUM_VIVI_01, FIUM_VIVI_02). Qui in FIUM_VIVI_02 alcuni interventi di scavo relativi ad attività di archeologia preventiva hanno messo in luce parte di una struttura in muratura, realizzata in mattoni sesquipedali, ma di difficile interpretazione a causa della sua frammentarietà.

Durante il Medioevo, in un lento e complesso processo di accentramento insediativo, si iniziarono a formare i nuclei demici che identificano ancora oggi le frazioni dell'ambito comunale. Si tratta di piccole entità abitative corrispondenti a villaggi, che con il passare del tempo spesso si organizzarono in funzione dei luoghi di culto.

In località San Lorenzo la cosiddetta Casa Kraghel presenta ancora i resti dell'assetto architettonico tardo medievale, identificabile negli archi ormai tamponati dell'antico porticato e nell'andamento a scarpa della muratura settentrionale (FIUM_VIVI_08). Una simile parete inclinata alla base è riconoscibile anche in un immobile in via Blaserna in località San Valentino. L'edificio, probabilmente identificabile con una tipologia abitativa medievale detta casa forte, è realizzato con il reimpiego di diversi materiali di epoca romana (FIUM_VIVI_11).

L'elemento più vistoso del nuovo sistema insediativo è costituito in ogni caso dalle chiese, che nonostante le numerose opere di ristrutturazione e ricostruzioni sono rimaste un punto fermo per le comunità fino ai giorni nostri.

È il caso della chiesa di San Lorenzo, risalente al tardo medioevo e oggetto di corposi lavori sia nel Cinquecento che durante i secoli più recenti (FIUM_VIVI_05), o della chiesa di San Valentino, forse originariamente intitolata a San Canziano (FIUM_VIVI_06). Un'alta potenzialità archeologica è riscontrabile anche nel luogo della sei-settecentesca chiesa di San Maria di Villa Vicentina. Al di sotto ed inglobati nella moderna struttura potrebbero infatti celarsi i resti della primitiva chiesa pievana, già in pessime condizioni nella seconda metà del XVI secolo (FIUM_VIVI_07).

MORFOTIPI

Il PPR approfondisce i caratteri morfo-tipologici ricorrenti sul territorio, selezionando le configurazioni ripetute e tipizzabili, con lo scopo di giungere all'individuazione di valori e criticità in grado di indirizzare pratiche regolatorie e pianificatorie.

L'esito di questa analisi ha portato all'individuazione di 21 morfotipi, contenuti in un Abaco dei morfotipi allegato alle norme di attuazione del PPR.

Per morfotipo si intende la forma di un luogo o di una porzione di territorio come risulta dall'interazione di fattori naturali e antropici caratterizzanti la sua identità e tipizzabile e riconoscibile in diversi contesti (PPR, norme di attuazione, articolo 17, comma 1).

Questi morfotipi rappresentano dunque le forme riconoscibili e prevalenti degli insediamenti urbani e del territorio agro-rurale, unità territoriali minime dotate di caratteri ricorrenti a livello regionale che nell'abaco sono esposte nel loro insieme.

I morfotipi sono così distinti in:

- tipi insediativi, a loro volta articolati in tessuti storici e tessuti contemporanei;
- tipi agro-rurali (compresa la componente edilizia / insediativa ad essi riferita).

Il PPR prevede che gli strumenti urbanistici generali, in sede di conformazione al PPR, recepiscono i morfotipi con le seguenti modalità:

- riconoscano e delimitino gli insediamenti e i tessuti agro-rurali espressivi del morfotipo individuati nella relativa Scheda di ambito di paesaggio (capitolo 2.5 della Scheda di AP e cartografia), ne amplino la casistica e ne recepiscono la disciplina d'uso (prevista dal PPR al capitolo 4.2 della Scheda di AP);
- qualora sia riscontrato uno scostamento fra le informazioni contenute nel quadro conoscitivo e il territorio, integrino e implementino il quadro conoscitivo con riferimento alla effettiva consistenza dei tessuti insediativi e agrorurali che sono espressione dei morfotipi individuati;
- in ogni caso, la verifica rispetto alla situazione territoriale esistente, la puntuale delimitazione dei singoli morfotipi presenti nel territorio e l'eventuale implementazione degli strati informativi sono rimessi allo strumento urbanistico generale.

La specificazione di un dato morfotipo, per adattarsi ai diversi contesti territoriali (varianti localizzative), può avvenire a seguito della conformazione degli strumenti di pianificazione (PPR, norme di attuazione, articolo 13) con le seguenti modalità:

- attraverso la sola implementazione dell'apparato normativo, a cui l'Abaco rimanda (definizione, descrizione, varianti, valori, criticità, obiettivi, indirizzi/direttive);
- attraverso l'individuazione di così dette varianti localizzate, alle quali è possibile riconoscere una sotto-denominazione riferita comunque ai tipi generali riconosciuti nell'Abaco, così come un apparato normativo specifico.

La conformazione al PPR può quindi riconoscere le tipologie insediative e agroambientali già individuate dal PPR, delimitando gli areali ritenuti rappresentativi dei morfotipi indicati dal PPR e riconoscendo ulteriori nuovi areali ritenuti rappresentativi dei morfotipi già individuati dal PPR.

La conformazione al PPR prevede anche la possibilità di individuare ulteriori nuovi morfotipi, qualora ne ricorrano le condizioni, sempre con riferimento alle categorie dell'Abaco dei morfotipi.

La conformazione al PPR considera inoltre la coerenza delle tutele previste dal PRGC delle parti di territorio ricadenti nei morfotipi con gli obiettivi di qualità paesaggistica e gli indirizzi e direttive della singola scheda di morfotipo di PPR o la necessità di adeguamento delle tutele stesse.

Al riguardo, vale la pena di sottolineare che il PRGC rappresenta la sintesi di vari aspetti e interessi, in cui da tempo è prevalente o comunque rilevante quello della tutela del paesaggio.

Dunque è verosimile che in larga parte il PRGC sia già di per sé coerente con i contenuti del PPR.

Il PPR, schede d'ambito AP 10 Bassa Pianura friulana ed isontina, riconosce nel territorio di Fiumicello Villa Vicentina i seguenti morfotipi:

tipologia dei morfotipi	Denominazione dei morfotipi	note
insediativi	Insedimenti compatti a bassa densità	Abitato di Fiumicello (San Valentino) Abitato di Villa Vicentina
morfotipi agro-rurali	Insedimenti rurali di pianura	Parte centrale dell'abitato di Fiumicello (San Valentino) Abitato di San Lorenzo a Fiumicello

Gli insediamenti compatti a bassa densità si configurano come aree di impianti residenziali costituita da unità mono o bifamiliari, caratterizzate da indici fondiari mediamente bassi, altezza di uno o due piani fuori terra, pertinenze e spazi aperti destinati a verde relativamente ampi.

Tale tipologia si è consolidata nel primo e soprattutto nel secondo dopoguerra, definendo l'assetto urbanistico e il carattere architettonico del contesto residenziale; tale impianto si è configurato come lo vediamo ai giorni nostri sviluppandosi inizialmente lungo le principali direttrici viarie che costituivano i centri, per poi articolarsi in lottizzazioni a carattere residenziale.

Gli insediamenti compatti a bassa densità riconosciuti dal PPR sono classificati come zone di tipo B (differenziate nelle specifiche sottozone) comprensivi anche delle aree verdi di contorno alle zone residenziali e sviluppatasi nei pressi delle aree centrali storiche o dei principali complessi monumentali.

La variante di PRGC compie la conformazione al PPR delimitando gli ambiti e compiendo una verifica di coerenza delle norme di zona con gli indirizzi e le direttive del PPR.

La salvaguardia può riguardare particolarmente le aree non ancora sature o inedificate e il patrimonio edilizio da ristrutturare.

Per quanto riguarda i morfotipi agrorurali il PPR individua due ambiti; i due ambiti corrispondono al nucleo centrale di San Valentino e all'abitato di San Lorenzo, che sono i due nuclei che costituiscono l'assetto originario della struttura residenziale del territorio Comunale.

Tali aree sono classificate come zone di tipo A e B, contenenti molteplici immobili oggetto di tutela sia pubblici che privati.

Per entrambe le tipologie di morfotipi individuati dal PPR si riscontra una diretta corrispondenza tra le previsioni del PRGC (zonizzazione e tutele) e quanto indicato dalla Scheda d'Ambito di Paesaggio in merito a tali aree.

La salvaguardia dei caratteri tipici dei morfotipi individuati dal PPR e integrati in sede di conformazione al PRGC riguarda principalmente la conservazione del patrimonio edilizio esistente (sia nelle sue caratteristiche architettoniche che nel suo assetto urbanistico) ed anche la conservazione delle caratteristiche tipiche riguardanti gli spazi aperti, definendo norme volte alla conservazione dell'impianto originario, e al suo ripristino, ove possibile, suggerendo adeguati usi e riusi ove necessario.

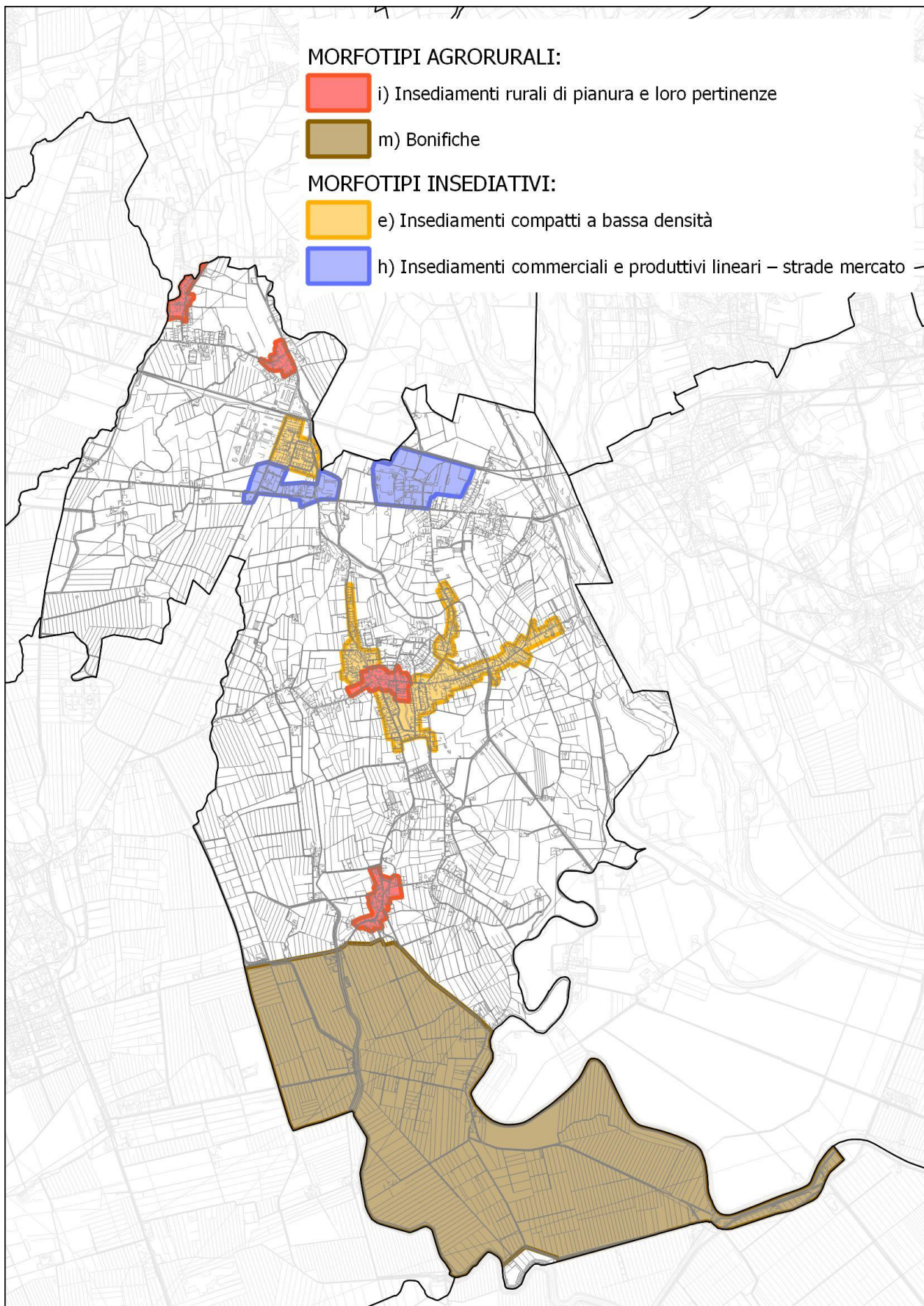
Seguono schematizzate l'elencazione dei morfotipi, le individuazioni del PPR e la conformazione del PRGC.

AMBITO DI PAESAGGIO 10			
MORFOTIPI	INDIVIDUAZIONI DEL PPR		CONFORMAZIONE DEL PRGC
	INSEDIAMENTO	MODO	MODO
a) –	–	–	–
b) -	–	–	–
c) –	–	–	–
d) -	–	–	–
e) Insediamenti compatti a bassa densità	San Valentino	puntuale	areale
	Villa Vicentina	puntuale	areale
f) –	–	–	–
g) –	–	–	–
h) Insediamenti commerciali produttivi lineari - strade mercato	Insediamenti produttivi e commerciali lungo la SS 14	Nessuna previsione da PPR, aggiunti in sede di conformazione	Areale e puntuale
i) Insediamenti rurali di pianura e loro pertinenze	San Valentino	puntuale	areale
	San Lorenzo	puntuale	areale
	Villa Vicentina	Nessuna previsione da PPR, aggiunti in sede di conformazione	Areale e puntuale
	Capo di Sopra	Nessuna previsione da PPR, aggiunti in sede di conformazione	Areale e puntuale
l) –	–	–	–

m) Bonifica	Territori agricola sud	Nessuna previsione da PPR, aggiunti in sede di conformazione	Areale e puntuale
n)--	--	--	--

La conformazione del PRGC al PPR individua ulteriori categorie di morfotipi nel rispetto dell'Abaco di cui al PPR, le nuove individuazioni sono indicate nella tabella sopra riportata.

CONFORMAZIONE AI MORFOTIPI



A) –

Nessun morfotipo per questa categoria

B) -

Nessun morfotipo per questa categoria

C) –

Nessun morfotipo per questa categoria

D) -

Nessun morfotipo per questa categoria

E) INSEDIAMENTI COMPATTI A BASSA DENSITÀ.
INSEDIAMENTO / LOCALIZZAZIONE: San Valentino e Villa Vicentina
PRGC VIGENTE: • nella STRATEGIA DI PIANO: - - - -; • negli OBIETTIVI E STRATEGIE: - - - -; • nella ZONIZZAZIONE: - - - -; • nelle NORME DI ATTUAZIONE: - - - -. Si precisa per non è presente un PRGC vigente per il Comune di Fiumicello Villa Vicentina pertanto il lavoro di questo PRGC si costituisce come un “punto ZERO” per il quale non ha senso il raffronto con lo stato vigente.
E 1) OBIETTIVI DI QUALITÀ DEL PPR.
1) Conservare gli impianti urbani di valore storico e restaurare gli edifici con valore monumentale; (1)
2) riconnettere gli spazi aperti a sistemi paesaggistici più ampi (rurali, periurbani, naturali), rifunzionalizzare gli spazi interstiziali non costruiti e potenziare le connessioni ecologiche; (2)
3) porre attenzione al ripristino delle dinamiche relazionali con le altre parti della città ed in particolare con quelle destinate alle funzioni economiche ed ai servizi, anche attraverso il potenziamento delle reti della mobilità lenta; (3)
4) controllare la qualità paesaggistica degli interventi di adeguamento energetico e sismico e degli standard urbanistici ed eliminare gli elementi detrattori; (4)
5) migliorare le relazioni tra territorio rurale e insediamenti ponendo attenzione alla definizione dei fronti e dei bordi urbani. (5)
(1) Le norme per le eventuali aree di tipo A e/o riferiti agli edifici tutelati, rappresentano la disciplina finalizzata alla tutela e al mantenimento dei valori storico monumentali presenti; tali norme hanno l'obiettivo di tutelare, preservare e se necessario riqualificare i valori presenti conservando gli impianti urbani di valore storico e restaurare gli edifici con valore monumentale.
(2) Sia per quanto riguarda le strategie di piano che la zonizzazione del piano operativo non prevedono nuove linee di espansione residenziale, le previsioni di aree da trasformare o di espansione sono

indirizzate al consolidamento dell'esistente verso il contrasto al consumo di suolo; le scelte urbanistiche effettuate sono volte al soddisfacimento di esigenze di minima non prevedendo trasformazioni capaci di interrompere la connessione degli spazi aperti e dei sistemi paesaggistici più ampi (rurali, periurbani, naturali), puntando a determinare la funzione degli spazi interstiziali non costruiti e potenziare le connessioni ecologiche e cunei verdi distribuiti uniformemente, non prevedendo barriere infrastrutturali o edificazione che interferisca sulle connessioni libere esistenti. Mantenimento delle connessioni a erse, dei corridoi e dei cunei verdi che costituiscono di per sé connessioni ecologiche.
(3) Mantenimento della città consolidata nelle sue caratteristiche edilizie, urbanistiche e di contesto esistenti e riconducibili al morfotipo individuato; disincentivazione di previsioni urbanistiche volte allo sviluppo della residenzialità lungo le frange urbane, definizione di scelte azzonative volte al consolidamento degli abitati e nelle caratteristiche e con le densità esistenti. Le relazioni con le altre parti della città sono assicurate dalla connessione delle infrastrutture ciclabili e pedonali; la connessione con le differenti parti degli insediamenti è perseguita anche mediante la previsione di aree a servizi e il rafforzamento degli stessi. Il PRGC pone attenzione al ripristino delle dinamiche relazionali con le altre parti della città ed in particolare con quelle destinate alle funzioni economiche ed ai servizi, anche attraverso il potenziamento delle reti della mobilità lenta finalizzando il PRGC al consolidamento dei centri esistenti.
(4) La qualità paesaggistica del contesto è perseguita attraverso misure prescrittive e di indirizzo per la definizione di interventi sia a livello generale, che a carattere specifico per gli edifici tutelati e sotto forma di indicazioni e prescrizioni per il rispetto delle caratteristiche tipologiche degli edifici di interesse storico-tradizionale. I nuovi interventi, le riconversioni e le riqualificazioni sono volte al recupero dell'esistente (come per le zone A e B0) attraverso l'eliminazione, se necessario, degli elementi incongrui e non compatibili con la residenza.
(5) Per migliorare le relazioni tra territorio rurale e insediamenti ponendo soprattutto attenzione alla definizione dei fronti e dei bordi urbani si è puntato ad un PRGC che non prevede trasformazioni "pesanti" e che punta soprattutto alla minimizzazione del consumo di suolo verso un consolidamento delle frange urbane.
CONFORMAZIONE DEL PRGC: - nella <i>STRATEGIA DI PIANO</i>: - conferma dell'individuazione di Città consolidata; - conferma dell'individuazione dei beni di pregio e delle zone di tipo A; - mantenimento delle aperture verdi e dei corridoi - negli <i>OBIETTIVI E STRATEGIE</i>: previsione di obiettivi e strategie per il mantenimento dei caratteri tipici riferiti al morfotipo considerato, con particolare attenzione ai complessi di pregio e di valore architettonico, storico testimoniale. Mantenimento dei corridoi verdi e disincentivazione dello sprawl; - nella <i>ZONIZZAZIONE</i>: conferma delle zone come da PRGC vigente senza introdurre trasformazioni che snaturano l'assetto; - nelle <i>NORME DI ATTUAZIONE</i>: conferma di norme che mantengono le caratteristiche già consolidate.
E 2) INDIRIZZI / DIRETTIVE DEL PPR.
1) Individuare il limite fra territorio urbanizzato e spazio agrorurale, contenendo il consumo di suolo a detto limite; per gli edifici di nuova edificazione, perseguono soluzioni progettuali attente alle visuali percepibili dallo spazio agrorurale circostante; (1)
2) promuovere la rigenerazione e la fruizione degli spazi aperti e di verde pubblico, anche attraverso l'implementazione della mobilità pedonale e ciclabile e la definizione di elementi di permeabilità sia ecologica che visuale tra i tessuti urbani e rurali; (2)

3) favorire l'adeguamento energetico e sostenibile e la manutenzione dei fabbricati e degli spazi aperti; (3)
4) prevedere interventi volti ad eliminare gli elementi detrattori del paesaggio (cavi aerei, mezzi pubblicitari, arredi urbani non coerenti o elementi architettonici incongrui). (4)
(1) Il presente PRGC non prevede espansioni residenziali che sconvolgono o trasformano l'attuale limite tra spazio urbanizzato e spazi aperti. Il PRGC individua già dal livello STRUTTURALE il limite fra territorio urbanizzato e spazio agrorurale, contenendo il consumo di suolo a detto limite; per gli edifici di nuova edificazione, perseguono soluzioni progettuali attente alle visuali percepibili dallo spazio agrorurale circostante, ponendosi in rapporto coerente con il consolidato già edificato.
(2) Previsione di una rete di piste ciclabili in raccordo con i contenuti del BICIPLAN e in attuazione delle disposizioni del PPR previste per la rete della mobilità lenta. Mantenimento dei varchi verdi non prevedendo interventi quali barriere, chiusura di corridoi, o edificazione a chiusura lungo la viabilità. Riduzione al minimo delle aree di trasformazione, bilanciando le necessità di trasformazione e sviluppo con l'equilibrio paesaggistico e ambientale.
(3) L'adeguamento energetico e sostenibile e la manutenzione dei fabbricati sono già favorite da norme sovraordinate recenti, statali e regionali, in particolare dalla legge regionale 19/2009 e da incentivi di caratteri fiscali. Rientra tra le politiche Nazionali, Regionali e dell'Amministrazione Comunale l'idea di favorire l'adeguamento energetico e sostenibile e la manutenzione dei fabbricati e degli spazi aperti.
(4) il PRGC e gli strumenti regolamentari di settore prevedono già le adeguate misure finalizzate a prevedere interventi volti ad eliminare gli elementi detrattori del paesaggio (cavi aerei, mezzi pubblicitari, arredi urbani non coerenti o elementi architettonici incongrui)
CONFORMAZIONE DEL PRGC: - nella <i>STRATEGIA DI PIANO</i>: - conferma dell'individuazione di Città consolidata; - conferma dell'individuazione dei beni di pregio e delle zone di tipo A; - mantenimento delle aperture verdi e dei corridoi - negli <i>OBIETTIVI E STRATEGIE</i>: previsione di obiettivi e strategie per il mantenimento dei caratteri tipici riferiti al morfotipo considerato, con particolare attenzione ai complessi di pregio e di valore architettonico, storico testimoniale. Mantenimento dei corridoi verdi e disincentivazione dello sprawl; - nella <i>ZONIZZAZIONE</i>: conferma delle zone come da PRGC vigente senza introdurre trasformazioni che snaturano l'assetto; - nelle <i>NORME DI ATTUAZIONE</i>: conferma di norme che mantengono le caratteristiche già consolidate e di una normativa che mitiga gli impatti degli elementi incongrui o detrattori.

F) –

Nessun morfotipo per questa categoria

G) –

Nessun morfotipo per questa categoria

H) INSEDIAMENTI COMMERCIALI PRODUTTIVI LINEARI - STRADE MERCATO
INSEDIAMENTO / LOCALIZZAZIONE: San Valentino e Villa Vicentina
PRGC VIGENTE: • nella STRATEGIA DI PIANO: - - - -; • negli OBIETTIVI E STRATEGIE: - - - -; • nella ZONIZZAZIONE: - - - -; • nelle NORME DI ATTUAZIONE: - - - -. Si precisa per non è presente un PRGC vigente per il Comune di Fiumicello Villa Vicentina pertanto il lavoro di questo PRGC si costituisce come un “punto ZERO” per il quale non ha senso il raffronto con lo stato vigente.
H 1) OBIETTIVI DI QUALITÀ DEL PPR.
1) I nuovi insediamenti commerciali e produttivi dovranno essere realizzati perseguendo soluzioni progettuali in grado di garantire la coerenza paesaggistica con il contesto e l’ambiente circostante, incentivando una maggiore qualità di progetto degli spazi aperti di prossimità (parcheggi e aree funzionali); (1)
2) va posta particolare attenzione al tema dell’accessibilità, incentivando la mobilità pubblica e i progetti di riconnessione alle reti pedonali e ciclabili; (2)
3) vanno valorizzate le porzioni integre della viabilità storica, gli scorci paesaggistici percepibili che si aprono sugli spazi rurali o seminaturali e i manufatti di pregio presenti lungo le arterie; (3)
4) vanno potenziate le connessioni ecologiche; (4)
(1) Per la realizzazione di tali interventi si demanda alla realizzazione di appositi Piani Attuativi, tali piani sono finalizzati alla realizzazione delle infrastrutture e delle reti utili agli insediamenti e alla realizzazione di standard collettivi; nei lotti privati saranno realizzate le dotazioni a verde e a parcheggio come da legislazione vigente. Le aree trasformate saranno dotate di adeguati spazi verdi e di misure per il loro inserimento paesaggistico e fasce di mitigazione come previsto dalle norme specifiche di zona.
(2) Le connessioni con le reti pedonali e ciclabili sono assicurate mediante la definizione di previsioni coerenti con la rete del PPR e con il predisponendo BICIPLAN.
(3) Le nuove aree produttive e commerciali si concentrano solo lungo la SS 14 preservando il territorio agricolo, rurale e naturale da ulteriore consumo di suolo e preservando gli spazi aperti che si affacciano sugli spazi rurali o seminaturali e i manufatti di pregio presenti lungo le arterie.
(4) Le nuove attività si affacciano sulla SS 14 localizzandosi così lungo una barriera infrastrutturale già esistente e non andando a trasformare nuovi ambiti; l’intento del PRGC sia nel livello operativo che strutturale è quello di consolidare la natura dei luoghi senza prevedere ulteriore sviluppo e trasformazioni.

CONFORMAZIONE DEL PRGC: - nella <i>STRATEGIA DI PIANO</i>: - conferma delle attività lungo la SS 14; - rafforzamento delle previsioni strategiche lungo la SS14; - mantenimento delle aperture verdi e dei corridoi ecologici - negli <i>OBIETTIVI E STRATEGIE</i>: previsione di sviluppi solo ove realmente contingenti, prevedendo una strategia di lungo periodo che consolida e sviluppa le attività lungo la SS 14; - nella <i>ZONIZZAZIONE</i>: inserimento nel PRGC solo delle aree di concreta attuazione nel breve periodo sia per la destinazione produttiva che commerciale; - nelle <i>NORME DI ATTUAZIONE</i>: conferma di norme che mantengono le caratteristiche già consolidate e prevedono al contempo interventi per la mitigazione degli interventi.
H 2) INDIRIZZI / DIRETTIVE DEL PPR. 1) riconoscono e delimitano gli insediamenti espressivi del morfotipo, con particolare riguardo alla identificazione delle parti originarie e delle successive stratificazioni mediante l'analisi diacronica della tessitura e maglia catastale permanente; (1) 2) individuano i segni storici originari e definiscono norme volte alla loro leggibilità ed alla conservazione dei tracciati storici, ponendo attenzione agli elementi caratterizzanti (alberature lungo strada, percorsi, visuali) avviando un contestuale processo di riqualificazione e riordino dei manufatti lungo i tracciati e individuando gli elementi e le porzioni (di particolare pregio) dove non ammettere trasformazioni; (2) 3) individuano e rafforzano gli elementi di connessione ecologica rappresentati da spazi aperti naturali o seminaturali nel "continuum" del tessuto, e migliorano la qualità degli spazi aperti attraverso la realizzazione di parcheggi con superfici inerbite, alberature ed elementi vegetazionali, in grado diminuire l'impermeabilizzazione del suolo e garantire il corretto deflusso delle acque meteoriche; (3) 4) individuano il limite fra territorio urbanizzato e spazio agrorurale e agiscono sui fronti edificati percepibili dallo spazio agro-rurale ovvero a diretto contatto con i paesaggi agricoli attraverso opere di mitigazione e compensazione (alberature ed elementi vegetazionali); per gli edifici di nuova edificazione, perseguono soluzioni progettuali attente alle visuali percepibili dallo spazio agro-rurale circostante mantenendo i varchi visuali dalla viabilità al paesaggio agro-rurale; (4) (5) disciplinano la collocazione degli elementi di marketing pubblicitari legati agli insediamenti commerciali e produttivi lungo i fronti della viabilità con attenzione agli effetti derivanti dall'intrusione visiva; per gli altri mezzi e cartelli pubblicitari, uniformano le tipologie e curano la scelta dei materiali e dei colori per un inserimento armonico nel contesto; (5) (6) favoriscono processi di riqualificazione e di miglioramento dell'accessibilità e della sosta sviluppando forme di accesso alternative all'automobile anche attraverso la connessione a reti della mobilità lenta e lo sviluppo di sistemi di trasporto pubblico; (6) (7) incentivano politiche volte, alla sostenibilità, reversibilità e riciclabilità degli interventi e al risparmio energetico per il riuso degli edifici che comprendano anche l'utilizzo delle superfici delle coperture (es. impianti fotovoltaici, tetti verdi, spazi coltivati). (7) (1) le tavole di conformazione al PPR identificano i morfotipi in forma areale. (2) la previsione di interventi di trasformazione del suolo e di previsione di nuove aree solo lungo la SS 14 preserva il territorio agricolo da eventuali deturpazioni o compromissioni; i due PRGC previgenti prevedevano le espansioni direttamente nel Piano Operativo, mentre la scelta effettuate dal presente PRGC è quella di mettere nel PO solo le attuazioni contingenti lasciando nel livello strategico le scelte di lungo periodo. (3) il PRGC individua e rafforza gli elementi di connessione ecologica rappresentati da spazi aperti naturali o seminaturali nel "continuum" del tessuto, migliorando al contempo la qualità degli spazi aperti attraverso la realizzazione di parcheggi con superfici inerbite, alberature ed elementi vegetazionali, in grado diminuire l'impermeabilizzazione del suolo e garantire il corretto deflusso delle acque meteoriche. Il PRGC prevede che le attività di tipo commerciale e di tipo produttivo si

consolidino lungo la SS 14 e si sviluppino lungo le infrastrutture esistenti e nei pressi delle attività già presenti.
(4) Il PRGC attua scelte azionarie volte a consolidare l'esistente e a rafforzare le attività già presenti lungo la SS14, il PRGC non espande nuove aree su terreni non vocati a tali attività rafforzando il perimetro delle attività e contrastando fortemente lo sprawl e la diffusione delle attività
(5) Si demanda ad una disciplina specifica la regolamentazione degli impianti pubblicitari e alle norme di PRGC che a tale regolamento fanno riferimento.
(6) L'accessibilità alle zone esistenti e di futura espansione di tipo commerciale e produttivo si sviluppa lungo la SS 14 sviluppando e rafforzando il sistema di connessioni esistente e adottando tutte le misure utili alla riduzione degli impatti sulla viabilità; inoltre la rete delle piste ciclabili del PPR e del futuro BICIPLAN saranno connesse a queste aree connettendo le attività e i parcheggi di relazione lungo le infrastrutture viarie.
(7) Il PRGC prevede politiche che incentivano la sostenibilità, la riqualificazione dell'esistente e il risparmio energetico inserendo la possibilità di realizzare sulle coperture degli edifici commerciali e produttivi delle coperture verdi o ad uso per impianti fotovoltaici.
CONFORMAZIONE DEL PRGC: - nella <i>STRATEGIA DI PIANO</i>: - conferma delle attività lungo la SS 14; - rafforzamento delle previsioni strategiche lungo la SS14; - mantenimento delle aperture verdi e dei corridoi ecologici - negli <i>OBIETTIVI E STRATEGIE</i>: previsione di sviluppi solo ove realmente contingenti, prevedendo una strategia di lungo periodo che consolida e sviluppa le attività lungo la SS 14; - nella <i>ZONIZZAZIONE</i>: inserimento nel PRGC solo delle aree di concreta attuazione nel breve periodo sia per la destinazione produttiva che commerciale; - nelle <i>NORME DI ATTUAZIONE</i>: conferma di norme che mantengono le caratteristiche già consolidate e prevedono al contempo interventi per la mitigazione degli interventi.

I) INSEDIAMENTI RURALI DI PIANURA E LORO PERTINENZE
INSEDIAMENTO / LOCALIZZAZIONE: San Valentino, San Lorenzo, Villa Vicentina e Capo di Sotto
PRGC VIGENTE: • nella STRATEGIA DI PIANO: - - - -; • negli OBIETTIVI E STRATEGIE: - - - -; • nella ZONIZZAZIONE: - - - -; • nelle NORME DI ATTUAZIONE: - - - -. Si precisa per non è presente un PRGC vigente per il Comune di Fiumicello Villa Vicentina pertanto il lavoro di questo PRGC si costituisce come un “punto ZERO” per il quale non ha senso il raffronto con lo stato vigente.
I 1) OBIETTIVI DI QUALITÀ DEL PPR.
1) Conservare e riqualificare, nel rispetto dei caratteri urbanistici e dei materiali tradizionali, gli spazi aperti, i percorsi e i luoghi della vita comune, dell’incontro e dell’identità; (1)
2) curare la qualità progettuale e realizzativa degli edifici e degli spazi urbani (strade, piazze e arredo urbano) tenendo conto delle visuali, dei materiali e delle pavimentazioni tradizionali; (2)
3) porre attenzione alla qualità architettonica e all’inserimento nel paesaggio anche degli edifici e delle strutture pertinenti all’attività agricola (es. capannoni), generalmente disciplinati dallo strumento urbanistico generale comunale in maniera meno stringente rispetto alle zone omogenee tipicamente urbane; (3)
4) favorire il mantenimento dell’identità dei nuclei storici isolati che conservano i caratteri originari anche contenendo previsioni di espansione; (4)
(1) Le norme di PRGC, specialmente per le zone di tipo A e per gli edifici tutelati, prevedono la riqualificazione e il mantenimento dei caratteri urbanistici e dei materiali tradizionali, degli spazi aperti, dei percorsi e dei luoghi della vita comune, dell’incontro e dell’identità (con particolare riferimento alle zone destinate a servizi)
(2) sia per l’arredo urbano che per gli spazi pubblici (in zona A e in zona a servizi) il PRGC indica che la progettualità deve curare la qualità degli interventi sugli edifici e degli spazi urbani (strade, piazze e arredo urbano) tenendo conto delle visuali, dei materiali e delle pavimentazioni tradizionali.
(3) si rimanda alle “indicazioni e prescrizioni per il rispetto delle caratteristiche tipologiche degli edifici di interesse storico-tradizionale” presenti nelle NdA del PRGC; tali indicazioni sono finalizzate alla salvaguardia dei valori paesaggistici dell’architettura tradizionale locale ed all’armonico inserimento di interventi di nuova esecuzione con le preesistenze di più antica datazione. Tali indicazioni e prescrizioni si applicano in tutti i casi in cui ci si riferisca a edifici o interventi con caratteristiche tipologiche edilizie tradizioni locali; nell’affrontare il progetto di un edificio antico/tradizionale (risalente ad una data antecedente il 1950 o che presenta comunque i caratteri dell’edilizia spontanea o rurale) e o di sue parti, si prescrive di attenersi ai seguenti criteri di progettazione.
(4) – Non si prevedono trasformazioni di tali ambiti ne per quanto riguarda la zona di tipo A che per le zone B, il PRGC si pone come obiettivo il consolidamento dei nuclei esistenti specie se di più antica formazione.
CONFORMAZIONE DEL PRGC:
• nella STRATEGIA DI PIANO: • conferma e consolidamento dei nuclei esistenti; • Conferma dei nuclei storici e di antica formazione;

- Non introduzione di scelte di sviluppo che stravolgano o mutino le condizioni dei centri consolidati. - negli OBIETTIVI E STRATEGIE: mantenimento delle condizioni esistenti dei nuclei consolidati, che siano storici o di pregio; previsione di servizi adeguati e di aree a standard finalizzate alla qualità urbana; - nella ZONIZZAZIONE: inserimento nel PRGC di aree di tipo A o a carattere consolidato, mantenimento delle caratteristiche di pregio dei beni e dei complessi meritevoli di tutela; - nelle NORME DI ATTUAZIONE: conferma di norme che mantengono le caratteristiche già consolidate, norme che offrono la possibilità di una riqualificazione o adeguamento degli immobili ove necessario. Previsione di aree a servizi adeguate e dimensionate secondo gli standard di legge.
I 2) INDIRIZZI / DIRETTIVE DEL PPR.
1) riconoscono e delimitano gli insediamenti espressivi del morfotipo; (1)
2) definiscono norme volte a disciplinare gli interventi di recupero e riuso volti alla conservazione delle caratteristiche individuate che prevedano destinazioni d'uso compatibili con le caratteristiche dei beni; definiscono norme volte a disciplinare l'introduzione di elementi di architettura contemporanea negli impianti urbani di valore storico, nel rispetto delle caratteristiche del sito e del contesto; definiscono norme volte a disciplinare gli interventi di restauro e adeguamento funzionale e energetico degli edifici di valore storico e monumentale, definendo norme volte ad evitare l'inserimento di elementi di intrusione (impianti tecnologici quali pannelli solari, termici o fotovoltaici, micro generatori eolici, tralicci, antenne) rispetto a visuali da spazi pubblici; (2)
3) prevedere interventi volti ad eliminare gli elementi detrattori del paesaggio (cavi aerei, mezzi pubblicitari, arredi urbani). (3)
(1) morfotipo delimitato in forma areale nelle cartografie di conformazione al PPR
(2) le norme di PRGC, specialmente per le zone di tipo A e per gli edifici tutelati, hanno norme volte a disciplinare gli interventi di recupero e riuso volti alla conservazione delle caratteristiche individuate prevedendo destinazioni d'uso coerenti con i caratteri residenziali e la natura dei beni. Le norme di PRGC non permettono l'introduzione di elementi di architettura contemporanea negli impianti urbani di valore storico, nel rispetto delle caratteristiche del sito e del contesto ed inoltre definiscono, nel rispetto delle disciplina sovraordinata vigente, delle norme volte a disciplinare gli interventi di restauro e adeguamento funzionale e energetico degli edifici di valore storico e monumentale, definendo norme volte ad evitare l'inserimento di elementi di intrusione (impianti tecnologici quali pannelli solari, termici o fotovoltaici, micro generatori eolici, tralicci, antenne) rispetto a visuali da spazi pubblici
(3) Gli impianti sono disciplinati dalla norme di PRGC con prescrizioni finalizzate alla loro mitigazione
CONFORMAZIONE DEL PRGC:
- nella <i>STRATEGIA DI PIANO</i>: - conferma e consolidamento dei nuclei esistenti; - Conferma dei nuclei storici e di antica formazione; - Non introduzione di scelte di sviluppo che stravolgano o mutino le condizioni dei centri consolidati prediligendo scelte che rafforzano l'identità dei luoghi costruiti. - negli OBIETTIVI E STRATEGIE: mantenimento delle condizioni esistenti dei nuclei consolidati, che siano storici o di pregio; previsione di servizi adeguati e di aree a standard finalizzate alla qualità urbana; - nella ZONIZZAZIONE: inserimento nel PRGC di aree di tipo A o a carattere consolidato, mantenimento delle caratteristiche di pregio dei beni e dei complessi meritevoli di tutela. Il PRGC non prevede aree di trasformazione per gli ambiti consolidati e ove prevede interventi li

prevede sempre con attenzione alla qualità dei beni di pregio e con attenzione al contesto storico;

- nelle NORME DI ATTUAZIONE: conferma di norme che mantengono le caratteristiche già consolidate, norme che offrono la possibilità di una riqualificazione o adeguamento degli immobili ove necessario. Previsione di aree a servizi adeguate e dimensionate secondo gli standard di legge.

L) –

Nessun morfotipo per questa categoria

M) BONIFICA
INSEDIAMENTO / LOCALIZZAZIONE: San Valentino, San Lorenzo, Villa Vicentina e Capo di Sotto
PRGC VIGENTE: • nella STRATEGIA DI PIANO: - - - -; • negli OBIETTIVI E STRATEGIE: - - - -; • nella ZONIZZAZIONE: - - - -; • nelle NORME DI ATTUAZIONE: - - - -. Si precisa per non è presente un PRGC vigente per il Comune di Fiumicello Villa Vicentina pertanto il lavoro di questo PRGC si costituisce come un “punto ZERO” per il quale non ha senso il raffronto con lo stato vigente.
M 1) OBIETTIVI DI QUALITÀ DEL PPR.
1) I manufatti idraulici, le case coloniche, la viabilità interpoderale, la rete dei canali principali e le opere idrauliche storiche, i manufatti di attraversamento dei canali e le alberature connesse alle opere di bonifica vanno conservati nel loro impianto geometrico e nella loro consistenza; (1)
2) Quale paesaggio culturale ne va favorita la fruizione e l’accessibilità favorendone il collegamento alla rete della mobilità lenta; (2)
3) Sono da evitare ulteriori trasformazioni dei suoli agrari a fini insediativi che comportino consumo di suolo, mantenendo la destinazione produttiva e il mosaico agricolo e potenziando le connessioni ecologiche; (3)
(1) Il PRGC individua le opere di bonifica “Idrovora Tiel” e al contempo tutela la vegetazione presente nelle zone agricole e gli immobili a carattere agricolo con tipologie storiche.
(2) Il PRGC come lo stesso BICIPLAN prevedono, in coerenza con il PPR, la rete della mobilità lenta che percorre anche le aree agricole attraverso percorsi ciclabili immersi nel verde e nel territorio agricolo.
(3) Per le zone agricole non si prevedono trasformazioni e antropizzazione di ulteriore suolo, le ridotte modifiche ove si prevede la trasformazione dei suoli sono riconducibili a condizioni del PRGC previgente, il presente PRGC ha ridotto al minimo il consumo di suolo.
CONFORMAZIONE DEL PRGC:
• nella STRATEGIA DI PIANO: • individuazione dei beni tutelati e di pregio in relazione alle opere di bonifica; • Individuazione delle zone agricole da mantenere come tali; • Definizione della struttura della Rete Ecologica • negli OBIETTIVI E STRATEGIE: preservare le condizioni agricole, i valori presenti (architettonici, rurali e ambientali) e non introdurre trasformazioni in ambito agricolo che incentivino e promuovano il consumo indiscriminato di suolo; • nella ZONIZZAZIONE: conferma degli ambiti agricoli e individuazione dei manufatti di pregio, riduzione al minimo delle trasformazioni; • nelle NORME DI ATTUAZIONE: disciplina di PRGC per il mantenimento dei valori agricoli, per il mantenimento degli spazi aperti, della vegetazione e delle attività agricole.
M 2) INDIRIZZI / DIRETTIVE DEL PPR.
1) riconoscono e delimitano gli insediamenti espressivi del morfotipo; (1)

2) definiscono norme volte alla conservazione dei manufatti idraulici (idrovore) e dell'edificato rurale d'epoca, e al ripristino degli elementi materiali (fossi, scoline, viali alberati, recinzioni realizzate con tecniche tradizionali); (2)
3) definiscono norme volte al mantenimento dei fossi e dei drenaggi (rete di scolo minore) attraverso tecniche di sistemazione idraulico-forestale e idraulico-agraria che tengano conto dei valori paesaggistici ed ecologicoambientali; (3)
4) mantengono e potenziano le formazioni vegetali arboree e arbustive, siepi e filari costituiti prevalentemente da specie autoctone, alberi isolati, che connotano il paesaggio rurale tradizionale e che concorrono alla composizione della rete ecologica locale. (4)
(1) Delimitazione effettuata nelle cartografie di conformazione al PPR
(2) Nel PRGC si introducono norme volte al mantenimento degli edifici individuati e tutelati, inoltre si introduce una normativa generale di indirizzi e prescrizioni per la progettazione sui beni e gli immobili storici e di edificazione non recente.
(3) Il PRGC si prefigge come obiettivo di tutelare il sistema idrografico di superficie consentendo solo le opere strettamente necessarie al mantenimento dell'equilibrio idraulico e di potenziare i valori paesaggistici della zona, inoltre le opere idrauliche dovranno essere progettate tenendo conto non solo delle esigenze idrauliche, ma dell'ambiente fluviale nel suo complesso, adottando i materiali e le tipologie che meglio si adattano, dando la preferenza ad opere di bioingegneria o ad opere miste di ingegneria idraulica tradizionale e bioingegneria.
(4) il PRGC disciplina gli interventi in zona agricola e definisce le trasformazioni ammesse, inoltre identifica e disciplina gli alberi monumentali, gli alberi notevoli e le siepi e i filari.
CONFORMAZIONE DEL PRGC:
- nella <i>STRATEGIA DI PIANO</i>: - individuazione dei beni tutelati e di pregio in relazione alle opere di bonifica; - Individuazione delle zone agricole da mantenere come tali; - Definizione della struttura della Rete Ecologica - negli OBIETTIVI E STRATEGIE: preservare le condizioni agricole, i valori presenti (architettonici, rurali e ambientali) e non introdurre trasformazioni in ambito agricolo che incentivino e promuovano il consumo indiscriminato di suolo; - nella ZONIZZAZIONE: conferma degli ambiti agricoli e individuazione dei manufatti di pregio, riduzione al minimo delle trasformazioni; mantenimento della struttura podereale e delle scoline sia per la loro funzione ecologica che idraulica. - nelle NORME DI ATTUAZIONE: disciplina di PRGC per il mantenimento dei valori agricoli, per il mantenimento degli spazi aperti, della vegetazione e delle attività agricole.

N)--

Nessun morfotipo per questa categoria

SITI UNESCO

Il PPR comprende negli ambiti di paesaggio ulteriori contesti tutelati ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Codice, ed elencati nella lista del patrimonio mondiale dell'UNESCO:

- a)** Aquileia: area archeologica e Basilica (1998);
- b)** Dolomiti friulane e d'oltre Piave (2009);
- c)** Palù di Livenza: siti palafitticoli preistorici dell'arco alpino (2011);
- d)** Cividale: luoghi del potere longobardo (2011);
- e)** Palmanova: opere di difesa veneziane fra il XV ed il XVII Secolo (2017).

Il PPR descrive, in un allegato alle norme di attuazione (Schede dei Siti inclusi nella lista del Patrimonio dell'umanità dell'Unesco), i siti UNESCO, individuandone le linee di sviluppo urbanistico ed edilizio compatibili con i diversi livelli di valore riconosciuti.

Ogni scheda comprende la descrizione e sintesi interpretativa (*SWOT*), che riguarda le aree core e tampone e ogni elemento territoriale connesso alle medesime, e la relativa normativa d'uso, tenuto conto dei piani di gestione e di azione del sito UNESCO.

Nel comune di Fiumicello Villa Vicentina non vi sono siti compresi nella lista dei siti UNESCO.

BENI PAESAGGISTICI

BENI PAESAGGISTICI DI CUI ALL'ART. 136 D.LGS 42/2004 SMI.

I beni paesaggistici di cui all'articolo **136** del Codice sono gli immobili e le aree dichiarati di notevole interesse pubblico.

Questi beni sono rappresentati e disciplinati nelle schede dei beni dichiarati di notevole interesse pubblico allegate alle norme di attuazione del PPR.

Nel comune di Fiumicello Villa Vicentina non vi sono beni paesaggistici ai sensi dell'Art. 136.

BENI PAESAGGISTICI DI CUI ALL'ART. 142 D.LGS 42/2004 SMI.

I beni paesaggistici di cui all'articolo 142 del Codice sono i beni tutelati per legge.

Questi sono, in generale:

- a)** i territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sul mare;
- b)** i territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi;
- c)** i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, numero 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna;
- d)** le montagne per la parte eccedente 1.600 metri sul livello del mare per la catena alpina e 1.200 metri sul livello del mare per la catena appenninica e per le isole;
- e)** i ghiacciai e i circhi glaciali;
- f)** i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi;
- g)** i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 227/2001;
- h)** le aree assegnate alle università agrarie e le zone gravate da usi civici;
- i)** le zone umide incluse nell'elenco previsto dal decreto del Presidente della Repubblica 448/1976;
- l)** i vulcani;
- m)** le zone di interesse archeologico.

Il PPR dunque riconosce e delimita i beni paesaggistici, che sono individuati nella sua cartografia 1 : 50 000 *Beni paesaggistici e ulteriori contesti*.

Nel comune di Fiumicello Villa Vicentina il PPR riconosce come beni tutelati per legge:

LETT.	DESCRIZIONE	NOTE
A	i territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sul mare	Non presente nel territorio di riferimento
B	i territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi	Presenti nel territorio di riferimento: Presente una minima porzione a nord sul confine del territorio con Ruda, il lago in questione non è nel comune di Fiumicello Villa Vicentina ma la fascia di rispetto sì.
C	i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, numero 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna	Presenti nel territorio di riferimento, ai sensi della lett. c) sono tutelati i seguenti corsi d'acqua: • Roggia Mortesina • Canale Rassignolo • Roggia Vessa • Canale Mondina (vecchia e nuova) • Fiume Isonzo • Fiume Isonzato • Fiume Sdobba vecchia
D	le montagne per la parte eccedente 1.600 metri sul livello del mare per la	Non presente nel territorio di riferimento

	catena alpina e 1.200 metri sul livello del mare per la catena appenninica e per le isole	
E	i ghiacciai e i circhi glaciali	Non presente nel territorio di riferimento
F	i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi	Presenti nel territorio di riferimento: • Riserva Naturale Regionale: Foce dell'Isonzo
G	i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 227/2001;	Presenti nel territorio di riferimento
H	le aree assegnate alle università agrarie e le zone gravate da usi civici	Non presente nel territorio di riferimento
I	le zone umide incluse nell'elenco previsto dal decreto del Presidente della Repubblica 448/1976	Presenti nel territorio di riferimento e contenuti nella Riserva Regionale Foci dell'Isonzo.
L	i vulcani	Non presente nel territorio di riferimento
M	le zone di interesse archeologico	Presenti nel territorio di riferimento

Il PPR non riconosce a Fiumicello Villa Vicentina altri beni paesaggistici tutelati per legge.

Il PRGC si occupa di rappresentare i beni oggetto di tutela ai sensi dell'Art. 142:

- perimetrando l'elemento oggetto di tutela
- disegnando le eventuali fasce di tutela, escludendo le zone di tipo A e B al 1985 (solo per gli elementi di cui alle lettere b) e c) dell'Art. 142;
- introduzione di specifica normativa.

La variante di conformazione del PRGC al PPR:

- inserisce le tutele paesaggistiche e le relative fasce nel PRGC;
- integra e conforma le norme al PPR alle tutele paesaggistiche di cui all'Art. 142 D.Lgs 42/2004 sia in cartografia che nell'apparato normativo;
- integra le norme di attuazione mediante un capo specifico riferito alle tutela paesaggistiche con particolare riguardo agli obiettivi di qualità paesaggistica.

Per Ulteriori contesti vedasi il capitolo ULTERIORI CONTESTI.

CONFORMAZIONE DEI BENI PAESAGGISTICI DI CUI ALL'ART. 142 D.LGS 42/2004 SMI.

Per ciascuna categoria di beni paesaggistici il PPR definisce indirizzi, direttive e prescrizioni d'uso.

TERRITORI COSTIERI

TERRITORI COSTIERI (PPR, NDA, ARTICOLO 21)

TERRITORI CONTERMINI AI LAGHI

FIUMI, TORRENTI, CORSI D'ACQUA (PPR, NDA, ARTICOLO 23)
PRGC VIGENTE: • nella STRATEGIA DI PIANO: - - - -; • negli OBIETTIVI E STRATEGIE: - - - -; • nella ZONIZZAZIONE: - - - -; • nelle NORME DI ATTUAZIONE: - - - -. Si precisa per non è presente un PRGC vigente per il Comune di Fiumicello Villa Vicentina pertanto il lavoro di questo PRGC si costituisce come un "punto ZERO" per il quale non ha senso il raffronto con lo stato vigente.
INDIRIZZO a):
<i>a) limitare e ridurre le trasformazioni e l'artificializzazione dei territori contermini ai laghi, favorendo il miglioramento dei loro caratteri naturalistici e paesaggistici; (1)</i>
DIRETTIVE PER INDIRIZZO a):
<i>a1) individuare le zone di criticità paesaggistiche ed ecosistemiche ove prevedere interventi di riqualificazione, con particolare riferimento alle aree interessate da processi di artificializzazione e alterazione delle componenti valoriali del paesaggio lacustre, anche in relazione al ripristino della connettività ecologica e delle aree tamponea tutela delle aree naturali protette, secondo gli indirizzi e le direttive formulati per gli ecotopi della rete ecologica regionale e locale nelle schede d'ambito di paesaggio; la rete ecologica locale è individuata con l'applicazione delle metodologie di cui al "Vademecum Rete Ecologica Locale"; (2)</i>
<i>a2) riconoscere le aree caratterizzate dalla presenza di valori ecosistemici e paesaggistici, di testimonianza storico-culturale, nelle quali escludere interventi di trasformazione edilizia e infrastrutturale; (3)</i>
<i>a3) potenziare la connessione e la connettività ecologica tra i territori contermini ai laghi e le aree contigue agli stessi, con particolare attenzione alla riqualificazione dei connettivi lineari su base idrografica di cui all'articolo 43 e della rete idrografica minore; (4)</i>
<i>a4) garantire la conservazione e il miglioramento ecologico dei laghetti alpini quali habitat di specie per gli anfibi; (5)</i>
<i>a5) contenere i nuovi carichi insediativi entro i limiti delle aree urbanizzate come individuate nella "Carta uso del suolo della Rete ecologica regionale" e garantire che gli interventi di trasformazione urbanistica ed edilizia in dette aree non compromettano le visuali connotate da un valore estetico-percettivo; (6)</i>

<i>a6) preservare gli spazi aperti lacustri residui, contrastare il processo di impermeabilizzazione dei territori contermini ed evitare la formazione di nuova edificazione, favorendo il recupero dell'esistente; (7)</i>
<i>a7) per i laghi artificiali, in sede di adeguamento o conformazione degli strumenti urbanistici generali al PPR, definire, nelle aree urbanizzate come individuate nella "Carta uso del suolo della Rete ecologica regionale", gli interventi non soggetti ad autorizzazione paesaggistica ai sensi dell'articolo 143, comma 4, lettere a) e b), tenendo conto dello stato di compromissione antropica; (8)</i>
(1) Per tali ambiti il PRGC individua la normativa di riferimento per le fasce di tutela riferite ai 300 metri dai laghi. Il bene oggetto di tutela non si trova all'interno del territorio comunale.
(2) Non vi sono elementi riferiti a questi aspetti specifici
(3) Non vi sono elementi riferiti a questi aspetti specifici
(4) Non vi sono elementi riferiti a questi aspetti specifici poiché lo specchio d'acqua è nel territorio comunale di Ruda
(5) Non si tratta di laghi a carattere alpino
(6) non si prevedono aree urbanizzate in questa porzione di area soggetta a tutela, il PRGC definisce tale aree come zona agricola
(7) non si prevedono aree urbanizzate in questa porzione di area soggetta a tutela, il PRGC definisce tale aree come zona agricola
(8) non si prevedono aree urbanizzate in questa porzione di area soggetta a tutela, il PRGC definisce tale aree come zona agricola. Non vi sono elementi riferiti a questi aspetti specifici poiché lo specchio d'acqua è nel territorio comunale di Ruda
CONFORMAZIONE DEL PRGC:
a) nella STRATEGIA DI PIANO: zona a destinazione agricola
b) negli OBIETTIVI E STRATEGIE: zona a destinazione agricola
c) nella ZONIZZAZIONE: zona di tipo agricolo non oggetto di trasformazione o consumo di suolo;
d) nelle NORME DI ATTUAZIONE: fascia di rispetto con la sua disciplina specifica in attuazione del PPR, normativa specifica per la zona agricola.
INDIRIZZO b):
<i>b) conservare gli elementi di naturalità autoctoni, anche recentemente affermatasi, riducendo i processi di trasformazione e frammentazione degli ecosistemi lacustri, promuovendone la connessione alla rete ecologica regionale e locale, ed incrementare la connettività ecologica secondo gli indirizzi e le direttive formulati per gli ecotopi della rete nelle schede d'ambito di paesaggio; (1)</i>
DIRETTIVE PER INDIRIZZO b):
<i>b1) individuano le componenti idrogeologiche che sono parte integrante del sistema di connettività facente parte della rete ecologica regionale e locale; la rete ecologica locale è individuata con l'applicazione delle metodologie di cui al "Vademecum Rete Ecologica Locale"; (2)</i>
<i>b2) per i laghi artificiali da cava: valorizzano la loro funzione di connessione ecologica discontinua, attuale o potenziale, in particolare attraverso miglioramenti ambientali sulla vegetazione; (3)</i>
(1) non si prevedono aree urbanizzate in questa porzione di area soggetta a tutela, il PRGC definisce tale aree come zona agricola. Non vi sono elementi riferiti a questi aspetti specifici poiché lo specchio d'acqua è nel territorio comunale di Ruda. Non si rilevano valori ambientali, ecologici o paesaggistici di pregio.
(2) non si prevedono aree urbanizzate in questa porzione di area soggetta a tutela, il PRGC definisce tale aree come zona agricola. Non vi sono elementi riferiti a questi aspetti specifici poiché lo specchio d'acqua è nel territorio comunale di Ruda. Non si rilevano valori ambientali, ecologici o paesaggistici di pregio.

(3) non si prevedono aree urbanizzate in questa porzione di area soggetta a tutela, il PRGC definisce tale aree come zona agricola. Non vi sono elementi riferiti a questi aspetti specifici poiché lo specchio d'acqua è nel territorio comunale di Ruda. Non si rilevano valori ambientali, ecologici o paesaggistici di pregio.
CONFORMAZIONE DEL PRGC: a) <i>nella STRATEGIA DI PIANO:</i> zona a destinazione agricola b) <i>negli OBIETTIVI E STRATEGIE:</i> zona a destinazione agricola c) <i>nella ZONIZZAZIONE:</i> zona di tipo agricolo non oggetto di trasformazione o consumo di suolo; d) <i>nelle NORME DI ATTUAZIONE:</i> fascia di rispetto con la sua disciplina specifica in attuazione del PPR, normativa specifica per la zona agricola.
INDIRIZZO c): <i>c) promuovere interventi di riqualificazione naturalistica delle componenti idrologiche, garantendone – ove compatibile con le esigenze di tutela degli habitat e delle specie di flora e di fauna - l'accessibilità e la fruibilità pubblica dei territori periacquiali attraverso interventi di promozione della mobilità lenta (percorsi ciclo-pedonali, sentieri, ippovie, etc.) e la creazione o il mantenimento di adeguati accessi pubblici e varchi visuali verso il lago; (1)</i>
DIRETTIVE PER INDIRIZZO c): <i>c1) utilizzare, laddove possibile, le strade bianche, vicinali e interpoderali, e la sentieristica esistente; (2)</i> <i>c2) i nuovi percorsi periacquiali di mobilità lenta in aree sensibili ambientali sono improntati su criteri di riduzione di impatto degli stessi; (3)</i> <i>c3) la realizzazione di ogni infrastruttura della mobilità lenta è improntata a criteri di essenzialità e di integrazione nel contesto, privilegiando elementi di basso impatto paesaggistico, realizzati in materiali coerenti con i siti attraversati; (4)</i> <i>c4) gli interventi di manutenzione dei tracciati esistenti e di realizzazione di nuovi percorsi sono realizzati avendo riguardo alla cura della vegetazione ripariale e al mantenimento e ripristino dei varchi visuali verso il lago; (5)</i>
(1) Vista l'esigua porzione di territorio e le caratteristiche dello stesso non vi sono misure da attuarsi in questo senso. Non vi sono elementi riferiti a questi aspetti specifici poiché lo specchio d'acqua è nel territorio comunale di Ruda.
(2) Vista l'esigua porzione di territorio e le caratteristiche dello stesso non vi sono misure da attuarsi in questo senso. Le connessioni della Rete ciclabili del PPR e del BICIPLAN assunte nel PRGC si conformano a questi principi.
(3) Vista l'esigua porzione di territorio e le caratteristiche dello stesso non vi sono misure da attuarsi in questo senso. Le connessioni della Rete ciclabili del PPR e del BICIPLAN assunte nel PRGC si conformano a questi principi.
(4) Vista l'esigua porzione di territorio e le caratteristiche dello stesso non vi sono misure da attuarsi in questo senso. Le connessioni della Rete ciclabili del PPR e del BICIPLAN assunte nel PRGC si conformano a questi principi.
(5) Vista l'esigua porzione di territorio e le caratteristiche dello stesso non vi sono misure da attuarsi in questo senso. Le connessioni della Rete ciclabili del PPR e del BICIPLAN assunte nel PRGC si conformano a questi principi.
CONFORMAZIONE DEL PRGC: a) <i>nella STRATEGIA DI PIANO:</i> - b) <i>negli OBIETTIVI E STRATEGIE:</i> - c) <i>nella ZONIZZAZIONE:</i> rete della mobilità lenta come da PPR

d) nelle NORME DI ATTUAZIONE : attuazione della rete con le modalità individuate in sede di PPR e assunte all'interno del PRGC.
INDIRIZZO d):
d) <i>riqualificare gli insediamenti peri-lacustri a prevalente specializzazione turistico-balneare (Lago di Barcis, Lago di Predil, Lago di Cavazzo), migliorandone la qualità ecologica, paesaggistica, urbana e architettonica anche al fine di migliorare l'offerta ricettiva e gli spazi e servizi per il turismo e per il tempo libero; (1)</i>
DIRETTIVE PER INDIRIZZO d):
d1) <i>il corretto inserimento delle opere progettate nello skyline derivante dal riconoscimento dei suoi caratteri identitari; (2)</i>
d2) <i>l'utilizzo di pavimentazione drenante/permeabile coerente con i materiali naturali del territorio negli spazi aperti quali parcheggi, aree di sosta, piazzali pubblici e privati;(3)</i>
d3) <i>l'uso di materiali costruttivi ecocompatibili; (4)</i>
d4) <i>la definizione di interventi volti all'efficientamento energetico degli edifici e all'utilizzo di fonti rinnovabili tramite soluzioni progettuali di qualità e coerenti con il contesto; (5)</i>
d5) <i>l'adozione di sistemi per la raccolta delle acque piovane e la dotazione di una rete idrica fognaria duale, nonché l'adozione di sistemi di riciclo delle acque reflue e di sistemi di fitodepurazione, laddove la situazione geomorfologica lo consenta; (6)</i>
(1) Aspetto non di interesse per la conformazione del PRGC di Fiumicello Villa Vicentina
(2) Aspetto non di interesse per la conformazione del PRGC di Fiumicello Villa Vicentina
(3) Aspetto non di interesse per la conformazione del PRGC di Fiumicello Villa Vicentina
(4) Aspetto non di interesse per la conformazione del PRGC di Fiumicello Villa Vicentina
(5) Aspetto non di interesse per la conformazione del PRGC di Fiumicello Villa Vicentina
(6) Aspetto non di interesse per la conformazione del PRGC di Fiumicello Villa Vicentina
CONFORMAZIONE DEL PRGC:
a) nella STRATEGIA DI PIANO : -
b) negli OBIETTIVI E STRATEGIE : -
c) nella ZONIZZAZIONE : zona agricola
d) nelle NORME DI ATTUAZIONE : normativa di tutela e per le aree a destinazione agricola
INDIRIZZO e):
e) <i>salvaguardare e valorizzare i caratteri paesaggistici e storico-identitari delle aree dei territori contermini ai laghi naturali e dei paesaggi rurali montani storici, e in particolare i pascoli, al fine di contrastarne la frammentazione, riduzione e eliminazione progressiva; (1)</i>
DIRETTIVE PER INDIRIZZO e):
e1) <i>gli strumenti di pianificazione, programmazione e regolamentazione individuano e prevedono interventi di tutela e valorizzazione dei paesaggi rurali montani connessi con l'attività di pascolo e alpeggio, con particolare riferimento agli edifici e manufatti collegati, provvedendo al censimento e al rilievo degli stessi, oltre che all'elaborazione di specifiche norme per il loro ripristino architettonico; (2)</i>
(1) Aspetto non di interesse per la conformazione del PRGC di Fiumicello Villa Vicentina, non si tratta di lago a carattere naturale
(2) Aspetto non di interesse per la conformazione del PRGC di Fiumicello Villa Vicentina, non si tratta di lago a carattere naturale

CONFORMAZIONE DEL PRGC: a) nella STRATEGIA DI PIANO: - b) negli OBIETTIVI E STRATEGIE: - c) nella ZONIZZAZIONE: - d) nelle NORME DI ATTUAZIONE: -
INDIRIZZO f): <i>f) tutelare e valorizzare le dighe e i manufatti idraulici di interesse storico-culturale realizzati fino ai primi anni del Secondo Dopoguerra, per la produzione di energia idroelettrica; tutelare e valorizzare gli edifici di valore storico culturale, compresi entro le fasce di tutela considerando sia i beni già individuati nel Quadro conoscitivo che gli ulteriori beni e valori riconosciuti con la pianificazione settoriale, territoriale ed urbanistica; (1)</i>
DIRETTIVE PER INDIRIZZO f): <i>f1) gli strumenti di pianificazione, programmazione e regolamentazione promuovono il riconoscimento delle dighe, i manufatti idraulici e gli edifici di valore storico culturale, provvedendo al censimento e al rilievo degli stessi, oltre che all'elaborazione di specifiche norme per il loro ripristino architettonico; (2)</i>
(1) Il PRGC individua l'Idrovora Tiel Mondina come edificio da tutelare, per il quale prevede una disciplina finalizzato al mantenimento dei caratteri tipici.
(2) Il PRGC individua l'Idrovora Tiel Mondina come edificio da tutelare, per il quale prevede una disciplina finalizzato al mantenimento dei caratteri tipici.
CONFORMAZIONE DEL PRGC: a) nella STRATEGIA DI PIANO: - b) negli OBIETTIVI E STRATEGIE: - c) nella ZONIZZAZIONE: edifici da tutelare individuati dal PRGC in sede di conformazione al PPR (vedasi parte riferita al quadro conoscitivo) d) nelle NORME DI ATTUAZIONE: normativa per gli edifici da tutelare individuati dal PRGC in sede di conformazione al PPR (vedasi parte riferita al quadro conoscitivo)
INDIRIZZO g): <i>g) ridurre la pressione insediativa sugli ecosistemi lacustri attraverso piani attuativi o progetti di sottrazione dei detrattori di qualità paesaggistica, di interventi di bonifica ambientale e di riqualificazione o rinaturazione dei paesaggi degradati, individuati con la pianificazione settoriale, territoriale ed urbanistica.; (1)</i>
DIRETTIVE PER INDIRIZZO g): <i>g1) sono improntati all'obiettivo dell'azzeramento del consumo di suolo definito a livello europeo già con la "Strategia tematica per la protezione del suolo del 2006"; (2)</i> <i>g2) recepiscono, specificano e delimitano le aree compromesse o degradate, e fra queste quelle gravemente compromesse e degradate ai sensi dell'art. 143, comma 4, lettera b), del Codice, e propongono interventi volti al recupero ed alla riqualificazione, promuovendo l'utilizzo di metodi e tecniche orientati alla tutela del paesaggio e alla sostenibilità ambientale, con le modalità di cui agli articoli 33 e 34. Contestualmente individuano ove possibile aree esterne alle zone sottoposte a tutela, dove delocalizzare, arretrare, accorpare o densificare i volumi ricadenti in dette zone in quanto</i>

<i>incompatibili con le caratteristiche paesaggistiche delle stesse e i relativi obiettivi di tutela paesaggistica; (3)</i>
(1) Aspetto non di interesse per la conformazione del PRGC di Fiumicello Villa Vicentina, il lago non è interno al territorio comunale. Il PRGC non individua aree di trasformazione in tali ambiti, si tratta di zone a destinazione agricola per le quali non si prevede consumo di suolo.
(2) Aspetto non di interesse per la conformazione del PRGC di Fiumicello Villa Vicentina, il lago non è interno al territorio comunale. Il PRGC non individua aree di trasformazione in tali ambiti, si tratta di zone a destinazione agricola per le quali non si prevede consumo di suolo.
(3) Aspetto non di interesse per la conformazione del PRGC di Fiumicello Villa Vicentina, il lago non è interno al territorio comunale. Il PRGC non individua aree di trasformazione in tali ambiti, si tratta di zone a destinazione agricola per le quali non si prevede consumo di suolo.
CONFORMAZIONE DEL PRGC: a) <i>nella STRATEGIA DI PIANO:</i> destinazione agricola; b) <i>negli OBIETTIVI E STRATEGIE:</i> destinazione agricola; c) <i>nella ZONIZZAZIONE:</i> nessuna pressione prevista, trattasi di zona omogenea a destinazione agricola; d) <i>nelle NORME DI ATTUAZIONE:</i> normativa di riferimento per le zone agricole.

In riferimento alle prescrizioni d'uso per le aree soggette a tutela il PRGC si conforma ai contenuti dell'Art. 22 comma 7 delle norme del PPR.

FIUMI TORRENTI E CORSI D'ACQUA

FIUMI, TORRENTI, CORSI D'ACQUA (PPR, NDA, ARTICOLO 23)
PRGC VIGENTE: - nella STRATEGIA DI PIANO: - - - -; - negli OBIETTIVI E STRATEGIE: - - - -; - nella ZONIZZAZIONE: - - - -; - nelle NORME DI ATTUAZIONE: - - - -. Si precisa per non è presente un PRGC vigente per il Comune di Fiumicello Villa Vicentina pertanto il lavoro di questo PRGC si costituisce come un “punto ZERO” per il quale non ha senso il raffronto con lo stato vigente.
INDIRIZZO a): <i>a) salvaguardare e valorizzare i caratteri morfologici, storico-insediativi, percettivi e identitari dei paesaggi dell'acqua al fine di contrastare la tendenza alla loro frammentazione, riduzione e eliminazione progressiva; (1)</i>
DIRETTIVE PER INDIRIZZO a): <i>a1) salvaguardare la funzionalità ecologica e idraulica e della morfologia fluviale naturale (rami intrecciati, terrazzi fluviali, meandri, alvei pensili, isole vegetate) attraverso il mantenimento o ripristino di condizioni di naturalità, libera dinamica e connettività ecologica prevedendo interventi di riqualificazione fluviale e di superamento delle barriere che interrompono il continuum fluviale; (2)</i> <i>a2) riqualificare e incrementare le formazioni arboree igrofile e golenali con gestione della vegetazione fluviale che concili elementi di conservazione della biodiversità (qualità, maturità, complessità strutturale, continuità longitudinale e trasversale) con i requisiti di funzionalità fluviale, intervenendo prioritariamente sulla vegetazione invasiva alloctona; (3)</i> <i>a3) individuare gli insediamenti storici originari riconducibili ai morfotipi di cui [PPR, NDA] all'articolo 17, fondati su corsi d'acqua e la definizione di norme volte alla salvaguardia, valorizzare e recuperare gli elementi percepibili ed espressivi delle relazioni fra il corso d'acqua e le attività antropiche; (4)</i> <i>a4) individuare gli edifici di rilevanza storico-culturale (esempi: mulini, idrovore, eccetera), dei manufatti (esempio: lavatoi) nonché degli elementi architettonici, dei materiali (esempio: rivestimenti lapidei tradizionali, acciottolati) e le eventuali attrezzature tecnologiche (esempio: macchine idrauliche, bilance da pesca) che li caratterizzano; per questi edifici sono ammessi unicamente interventi di recupero edilizio, mentre per gli altri manufatti, elementi e materiali interventi di conservazione e valorizzazione, fatti salvi gli interventi connessi alla funzionalità idraulica degli edifici e dei manufatti stessi; (5)</i> <i>a5) individuare i punti panoramici, alti morfologici, terrazzi fluviali che permettono la percezione di ampie parti dei paesaggi fluviali e definire norme volte alla loro salvaguardia, valorizzazione e riduzione degli elementi detrattori; (6)</i> <i>a6) delimitare le seguenti aree all'interno delle quali gli interventi specificati al [PPR, NDA, articolo 23] successivo comma 8, lettera d), sono soggetti all'applicazione dell'articolo 143 [del Codice], comma 4, lettera a), [non sono soggetti ad autorizzazione paesaggistica, ma possono avvenire previo accertamento, nell'ambito del procedimento ordinato al rilascio del titolo edilizio, della conformità degli interventi medesimi alle previsioni del PPR e dello strumento urbanistico adeguato al PPR] in relazione al grado di compromissione dei luoghi e a condizione che lo strumento urbanistico definisca norme dettagliate per la conformazione degli interventi, con attenzione alle visuali da e verso il corso d'acqua tutelato, alla copertura vegetale o a eventuali interventi di mitigazione:</i> <i>a6.1) aree a rischio idrogeologico, ai sensi del regio decreto 3267/1923 e della Sezione II della legge regionale 23 aprile 2007, n. 9 (Norme in materia di risorse forestali); (7)</i>

a6.2) aree urbanizzate come individuate nella “Carta uso del suolo della Rete ecologica locale”, e ad eccezione di una fascia di profondità di 50 metri dalla sponda o dall’argine, le parti del territorio già trasformate e destinate a: (8)
<i>insediamenti industriali ed artigianali;</i>
<i>insediamenti di attrezzature commerciali;</i>
<i>servizi e attrezzature collettive;</i>
a7) recepire e delimitare le aree gravemente compromesse e degradate e fra queste quelle gravemente compromesse e degradate ai sensi [PPR, NDA] degli articoli 33 e 34; (9)
(1) Il PRGC già salvaguarda:
• i caratteri morfologici mediante riporto nella zonizzazione dei tracciati dei corsi d’acqua come esistenti; • i caratteri storico-insediativi riconoscendo i beni tutelati; • i caratteri percettivi riconoscendo generalmente funzioni esistenti e prevedendo verde e opere minime limitate. • Inoltre non si prevedono trasformazioni tali ambiti • Il PRGC prevede anche interventi di ripristino e riqualificazione ambientale.
(2) Il PRGC vigente salvaguarda la funzionalità ecologica e idraulica riconoscendo i corsi d’acqua come esistenti e prevedendo distanze di opere.
Per la rete fluviale si prevede una disciplina in relazione alla tutela paesaggistica, una disciplina di zona omogenea riferita alla aree di salvaguardia e ripristino ambientale e delle prescrizioni in merito alla realizzazione della Rete Ecologica.
Non vi sono barriere che interrompono il <i>continuum</i> fluviale ne per il fiume Isonzo che per gli altri canali o rogge.
(3) La vegetazione fluviale è disciplinata dalle norme di zona agricola.
Per il Fiume Isonzo vigono le disposizioni della Riserva Regionale.
(4) non sono presenti elementi di questa natura.
(5) Si identifica come edificio di valore l’Idrovora Tiel Mondina
(6) I punti panoramici che permettono la percezione di ampie parti del paesaggio fluviale sono presso l’argine del Fiume Isonzo, gli altri canali arginati e le sponde della rete idrica minore.
(7) Il PRGC si adegua al Piano di Assetto Idrogeologico vigente
(8) Non si ritiene necessario individuare aree da sottrarre a tale disciplina.
(9) La variante di conformazione del PRGC al PPR non rileva situazioni tali da ritenersi assimilabili ad aree gravemente compromesse e degradate.
CONFORMAZIONE DEL PRGC:
a) nella STRATEGIA DI PIANO: identificazione delle zone agricole e contrasto al consumo di suolo;
b) negli OBIETTIVI E STRATEGIE: normativa volta al minor consumo di suolo, al consolidamento dei centri esistenti e alla non previsione di trasformazioni;
c) nella ZONIZZAZIONE: conferma di acqua, zone agricole e zone tutelate (zona di salvaguardia e ripristino ambientale, area SIC e riserva integrale);
d) nelle NORME DI ATTUAZIONE: conferma di acqua, zone agricole e zone tutelate (zona di salvaguardia e ripristino ambientale, area SIC e riserva integrale);
INDIRIZZO b):
b) limitare e ridurre le trasformazioni degli alvei e delle sponde e l’artificializzazione del reticolo idrografico; (1)
DIRETTIVE PER INDIRIZZO b):
b1) individuare le zone di criticità paesaggistiche ed ecosistemiche ove prevedere interventi di riqualificazione, con particolare riferimento alle aree interessate da processi di erosione e artificializzazione delle sponde nonché alterazione delle componenti vegetazionali del paesaggio

<i>fluviale, anche in relazione al ripristino della connettività ecologica e alla salvaguardia delle zone tampone a tutela delle aree protette secondo gli indirizzi e le direttive formulati per gli ecotopi della rete ecologica nelle schede d'ambito di paesaggio; la rete ecologica locale è individuata con l'applicazione delle metodologie di cui al "Vademecum Rete Ecologica Locale"; (2)</i>
b2) riconoscere le aree caratterizzate dalla presenza di valori ecosistemici e paesaggistici, di testimonianza storico-culturale, nelle quali escludere impianti e interventi di trasformazione edilizia e infrastrutturale; (3)
b3) potenziare la connessione e la connettività ecologica dalla sorgente alla foce del corso d'acqua, con particolare attenzione alla riqualificazione della vegetazione ripariale, alla rete idrografica minore intercettata entro le fasce di tutela, incluso il reticolo scolante delle bonifiche; (4)
(1) Il PRGC già salvaguarda paesaggisticamente ed ecologicamente gli alvei e le sponde non prevedendo trasformazioni in questo senso, al contempo il PRGC sia per quanto riguarda la zonizzazione che la normativa prevede la disciplina utile al ripristino, alla riqualificazione e al mantenimento dei valori ambientali. La normativa disciplina le aree agricole, le fasce di tutela, le aree soggette a tutela e le fasce di tutela.
(2) Il PRGC già salvaguarda paesaggisticamente ed ecologicamente gli alvei e le sponde non prevedendo trasformazioni in questo senso, al contempo il PRGC sia per quanto riguarda la zonizzazione che la normativa prevede la disciplina utile al ripristino, alla riqualificazione e al mantenimento dei valori ambientali. La normativa disciplina le aree agricole, le fasce di tutela, le aree soggette a tutela e le fasce di tutela. Per l'area del Fiume Isonzo vigono i contenuti riferiti alla Riserve Regionale.
(3) Valori ecosistemici e paesaggistici possono riconoscersi soprattutto in riferimento al Fiume Isonzo e Isonzato. alla golena del fiume Tagliamento. Il PRGC prevede adeguate misure sia per questo ambito (già Riserve Regionale) e anche per gli altri fiumi e canali arginati e non arginati..
(4) Il PRGC già prevede potenziamento della connessione e della connettività ecologica mediante l'inserimento di misure finalizzate alla realizzazione della REL. Vedasi l'apposita sezione Rete Ecologica per la parte strategica.
CONFORMAZIONE DEL PRGC:
a) <i>nella STRATEGIA DI PIANO:</i> identificazione delle zone agricole e contrasto al consumo di suolo, sviluppo della rete ecologica;
b) <i>negli OBIETTIVI E STRATEGIE:</i> normativa volta al minor consumo di suolo, al consolidamento dei centri esistenti e alla non previsione di trasformazioni, sviluppo della rete ecologica;
c) <i>nella ZONIZZAZIONE:</i> conferma di acqua, zone agricole e zone tutelate (zona di salvaguardia e ripristino ambientale, area SIC e riserva integrale), sviluppo della rete ecologica;
d) <i>nelle NORME DI ATTUAZIONE:</i> conferma di acqua, zone agricole e zone tutelate (zona di salvaguardia e ripristino ambientale, area SIC e riserva integrale), sviluppo della rete ecologica;
INDIRIZZO c):
c) <i>conservare e incrementare gli elementi di naturalità delle componenti idrologiche riducendo i processi di frammentazione degli habitat e degli ecosistemi fluviali, promuovendo l'inclusione degli stessi nella rete ecologica regionale e locale quali elementi di connessione; (1)</i>
DIRETTIVE PER INDIRIZZO c):
c1) <i>individuare le componenti idrogeologiche per le quali è possibile ripristinare le funzioni di connettività ecologica a scala regionale e locale, secondo le indicazioni della rete ecologica regionale e includendole nella rete ecologica locale; la rete ecologica locale è individuata con l'applicazione delle metodologie di cui al "Vademecum Rete Ecologica Locale"; (2)</i>

(1) il Capo 3 delle NT disciplina i le tutele a carattere ambientale partendo dalla RN 2000, riferendosi alla Rete Ecologica in generale e alla Zona di Riserva Regionale
(2) Le funzioni di connettività ecologica possono essere mantenute o ripristinate e potenziate lungo i corsi d'acqua e la rete idrografica (soprattutto quella principale e secondaria). Vale /vedasi la Parte strategica riferita alla RETE ECOLOGICA e ai relativi interventi.
CONFORMAZIONE DEL PRGC: a) <i>nella STRATEGIA DI PIANO:</i> Individuazione della RETE ECOLOGICA LOCALE e delle misure specifiche da inserire nel PO; b) <i>negli OBIETTIVI E STRATEGIE:</i> capitolo RETE ECOLOGICA; c) <i>nella ZONIZZAZIONE:</i> Come da RETE ECOLOGICA; d) <i>nelle NORME DI ATTUAZIONE:</i> Come da RETE ECOLOGICA.
INDIRIZZO d): <i>d) garantire l'accessibilità e la fruibilità del reticolo idrografico dei fiumi, torrenti e corsi d'acqua anche attraverso interventi di promozione della mobilità lenta, ove compatibile con le esigenze di tutela degli habitat e degli ecosistemi ripariali; (1)</i>
DIRETTIVE PER INDIRIZZO d): <i>d1) utilizzare, laddove possibile, le strade bianche, vicinali e interpoderali, e la sentieristica già esistente; (2)</i> <i>d2) i nuovi percorsi di mobilità lenta in aree sensibili ambientali sono improntati a criteri di riduzione di impatto degli stessi; (3)</i> <i>d3) gli attraversamenti dei corsi d'acqua sono preferibilmente localizzati sui o in corrispondenza dei ponti esistenti, ove vanno ricavati possibilmente percorsi ciclopedonali riservati; (4)</i> <i>d4) la realizzazione di ogni infrastruttura della mobilità lenta è improntata a criteri di essenzialità e di integrazione nel contesto, privilegiando elementi di basso impatto paesaggistico, realizzati in materiali coerenti con i siti attraversati; (5)</i> <i>d5) gli interventi di manutenzione dei tracciati esistenti e di realizzazione di nuovi percorsi sono realizzati avendo riguardo alla cura della vegetazione ripariale e al mantenimento e ripristino dei varchi visuali verso il corso d'acqua; (6)</i>
(1) Individuazione di una zona di salvaguardia e ripristino ambientale a tutela di corsi d'acqua e rapporto con la RETE DELLA MOBILITA' LENTA del PPR.
(2) Individuazione di una zona di salvaguardia e ripristino ambientale a tutela di corsi d'acqua e rapporto con la RETE DELLA MOBILITA' LENTA del PPR e con la disciplina degli ulteriori contesti e delle zone agricole in generale. Vedasi anche la norma sui percorsi ciclopedonali come inserita nel PRGC.
(3) La riduzione dell'impatto della mobilità lenta può essere perseguita mediante l'utilizzo di materiale naturale e/o comunque drenante. Vale quanto previsto / integrato per percorsi ciclabili dalla variante di conformazione del PRGC al PPR come da norma sui percorsi ciclopedonali come inserita nel PRGC Art. 18.
(4) Vale quanto previsto / integrato per percorsi ciclabili dalla variante di conformazione del PRGC al PPR come da norma sui percorsi ciclopedonali come inserita nel PRGC Art. 18.
(5) Vale quanto previsto / integrato per percorsi ciclabili dalla variante di conformazione del PRGC al PPR come da norma sui percorsi ciclopedonali come inserita nel PRGC Art. 18.
(6) Vale quanto previsto / integrato per percorsi ciclabili dalla variante di conformazione del PRGC al PPR come da norma sui percorsi ciclopedonali come inserita nel PRGC Art. 18.

Vale / vedasi la Parte strategica.
CONFORMAZIONE DEL PRGC:
a) <i>nella STRATEGIA DI PIANO</i>: conferma dei tracciati come indicato dal PPR. b) <i>negli OBIETTIVI E STRATEGIE</i>: identificazione della RETE DELLA MOBILITA' LENTA; c) <i>nella ZONIZZAZIONE</i>: Percorsi ciclabili e zona di salvaguardia e ripristino ambientale; d) <i>nelle NORME DI ATTUAZIONE</i>: Art. 18 e 16.6
Vale / vedasi quanto indicato e previsto nella Parte strategica.
INDIRIZZO e):
<i>e) salvaguardare e valorizzare i servizi ecosistemici offerti dagli ambienti fluviali, anche migliorando la qualità delle formazioni vegetali ripariali e dei loro livelli di maturità, complessità strutturale e continuità longitudinale e trasversale ai corsi d'acqua (mantenimento del continuum fluviale), nonché gli elementi naturali che connotano il paesaggio fluviale; (1)</i>
DIRETTIVE PER INDIRIZZO e):
<i>e1) individuare le aree caratterizzate dalla presenza di vegetazione ripariale di pregio, quali ad esempio le boscaglie a galleria di pioppo italico, le ontanete a <i>Alnus glutinosa</i> e cespuglieti e boscaglie di <i>Salix</i>spp. e definire norme volte alla loro salvaguardia, valorizzazione e riduzione degli elementi detrattori; (2)</i>
<i>e2) individuare gli elementi vegetazionali semi-naturali o di origine antropica e le loro formazioni, quali ad esempio filari di salici capitozzati, ontani o di altre specie igrofile, e definire norme volte alla loro salvaguardia, valorizzazione e potenziamento; (3)</i>
<i>e3) individuare gli elementi naturali di tipo idrogeomorfologico, che connotano il paesaggio fluviale, quali ad esempio forre, salti d'acqua, gole, rapide, cascate, meandri, meandri abbandonati, sorgenti, risorgive e fontanili e definire norme volte alla loro salvaguardia, valorizzazione e riduzione degli elementi detrattori; (4)</i>
<i>e4) individuare le aree del paesaggio fluviale degradate dalla presenza di vegetazione alloctona, quali ad esempio la <i>amorpha fruticosa</i> e la <i>reynoutriaiaaponica</i>, e definire norme regolamentari per il loro contenimento ed eradicazione; (5)</i>
(1) Il PRGC individua le zona di salvaguardia e ripristino ambientale Art. 16.6 e ne definisce le tutela specifiche.
(2) Il PRGC individua le zona di salvaguardia e ripristino ambientale Art. 16.6 e ne definisce le tutela specifiche.
(3) Il PRGC individua le zona di salvaguardia e ripristino ambientale Art. 16.6 e ne definisce le tutela specifiche.
(4) Il PRGC individua le zona di salvaguardia e ripristino ambientale Art. 16.6 e ne definisce le tutela specifiche.
(5) Il PRGC individua le zona di salvaguardia e ripristino ambientale Art. 16.6 e ne definisce le tutela specifiche.
In generale lo strumento adatto per la gestione della vegetazione è un regolamento di settore.
CONFORMAZIONE DEL PRGC:
a) <i>nella STRATEGIA DI PIANO</i>: tutela delle zone agricole; b) <i>negli OBIETTIVI E STRATEGIE</i>: sistema agricolo, rete ecologica e vincoli a carattere ambientale; c) <i>nella ZONIZZAZIONE</i>: zona di salvaguardia e ripristino ambientale; d) <i>nelle NORME DI ATTUAZIONE</i>: zona di salvaguardia e ripristino ambientale Art. 16.6.

Vale / vedasi quanto indicato e previsto nella Parte strategica.
INDIRIZZO f):
<i>f) tutelare e valorizzare le rogge ed i canali artificiali di impianto storico, gli edifici ed i manufatti di interesse storico culturale connessi al paesaggio fluviale considerando sia i beni già individuati nel Quadro conoscitivo che nella rete regionale dei beni culturali che gli ulteriori beni e valori riconosciuti con la pianificazione settoriale, territoriale ed urbanistica; (1)</i>
DIRETTIVE PER INDIRIZZO f):
<i>f1) individuare le rogge e i canali artificiali di impianto storico; (2)</i>
<i>f2) individuare gli edifici di rilevanza storico-culturale connessi al paesaggio fluviale (quali ad esempio mulini, battiferri ed opifici idraulici in genere, idrovore, opere di derivazione e di regimazione, salti di fondo), i manufatti (quali ad esempio lavatoi, ponticelli, manufatti per l'utilizzo dell'acqua a scopo ornamentale, bilance da pesca) nonché definire abachi degli elementi architettonici, dei materiali (quali ad esempio rivestimenti lapidei tradizionali, acciottolati, calcestruzzo originario con poco legante e granulometria grossa) e delle attrezzature tecnologiche (es: macchine idrauliche) che li caratterizzano; definire norme per il recupero edilizio degli edifici e dei manufatti e per la conservazione, valorizzazione e riproposizione degli elementi architettonici e dei materiali; (3)</i>
<i>f3) prevedere, in caso di nuova edificazione lungo le sponde del corso d'acqua, la limitazione delle altezze in coerenza con quelle degli edifici di tipologia tradizionale esistenti; (4)</i>
(1) Identificazione dei corsi d'acqua e individuazione di tutela idraulica specifica e di disciplina in relazione alle aree sottoposte a tutela D.Lgs 42/2004.
(2) Identificazione dei corsi d'acqua e individuazione di tutela idraulica specifica e di disciplina in relazione alle aree sottoposte a tutela D.Lgs 42/2004.
(3) Il PRGC vigente individua come opere di interesse storico-artistico o documentale gli edifici della RETE DEI BENI CULTURALI tutelandoli con adeguata disciplina..
CONFORMAZIONE DEL PRGC:
a) nella STRATEGIA DI PIANO: Conferma della rete idrografica; b) negli OBIETTIVI E STRATEGIE: vincoli idraulici e tutele paesaggistici; c) nella ZONIZZAZIONE: rappresentazione dell'idrografia e dei vincoli connessi ad essa; d) nelle NORME DI ATTUAZIONE: Art. 22 Corsi d'acqua e fasce di rispetto Art. 41 edifici di interesse storico e tradizionale.
INDIRIZZO g):
<i>g) ridurre la pressione insediativa sugli ecosistemi fluviali attraverso piani attuativi o di sottrazione dei detrattori di qualità paesaggistica, interventi di bonifica ambientale e riqualificazione/ rinaturalizzazione dei paesaggi degradati, individuati con la pianificazione settoriale, territoriale e urbanistica; (1)</i>
DIRETTIVE PER INDIRIZZO g):
<i>g1) obiettivo di azzeramento del consumo di suolo definito a livello europeo già con la "Strategia tematica per la protezione del suolo del 2006"; (2)</i>
<i>g2) recepire, specificare e delimitare le aree compromesse o degradate, e fra queste quelle gravemente compromesse e degradate ai sensi dell'articolo 143, comma 4, lett. b) del Codice e proporre interventi volti al recupero ed alla riqualificazione, promuovendo l'utilizzo di metodi e tecniche orientati alla tutela del paesaggio e alla sostenibilità ambientale, con le modalità di cui agli articoli 33 e 34. Contestualmente individuano ove possibile aree esterne alle zone sottoposte a tutela,</i>

dove delocalizzare, arretrare, accorpare o densificare i volumi ricadenti in dette zone in quanto incompatibili con le caratteristiche paesaggistiche delle stesse e i relativi obiettivi di tutela paesaggistica; (3)
g3) individuare gli insediamenti produttivi dismessi diversi rispetto a quelli indicati al punto g2) e definire norme per il loro recupero o riconversione ad altri usi, salvaguardando il rapporto con il corso d'acqua; (4) ;
(1) Non si introducono previsioni nel PRGC sia nel livello strategico che operativo che possono causare pressione insediativa sugli ecosistemi fluviali attraverso piani attuativi o di sottrazione dei detrattori di qualità paesaggistica, interventi di bonifica ambientale e riqualificazione/rinaturalizzazione dei paesaggi degradati, individuati con la pianificazione settoriale, territoriale e urbanistica
(2) Sia dal livello Strategico che operativo si opera con previsioni che favoriscono il contenimento del consumo di suolo.
(3) Non sono presenti aree compromesse e degradate.
(4) Non sono presenti elementi di questa tipologia.
CONFORMAZIONE DEL PRGC: a) nella STRATEGIA DI PIANO: - - - - -; b) negli OBIETTIVI E STRATEGIE: - - - - -; c) nella ZONIZZAZIONE: conferma della zonizzazione da PRGC; d) nelle NORME DI ATTUAZIONE: - - - - -;

In riferimento alle prescrizioni d'uso per le aree soggette a tutela il PRGC si conforma ai contenuti dell'Art. 23 comma 8 delle norme del PPR.

PARCHI E RISERVE NATURALI NAZIONALI O REGIONALI

Il PPR riconosce e individua i parchi e le riserve naturali nazionali e regionali, tutelati ai sensi dell'articolo 142, comma 1, lettera f) del Codice, quale componente del paesaggio regionale da tutelare e valorizzare.

I parchi e le riserve naturali regionali, come definiti dall'articolo 2 della legge 6 dicembre 1991, n. 394 (Legge quadro sulle aree protette) e dalla legge regionale 30 settembre 1996, n. 42 (Norme in materia di parchi e riserve naturali regionali), sono delimitati e rappresentati nella cartografia 1:50.000 "Beni paesaggistici e ulteriori contesti".

Come stabilito dal PPR per la Riserva Regionale "Foci dell'Isonzo" si applicano le norme dei piani di conservazione e sviluppo approvati; il PRGC rappresenta tale elemento in cartografia e in norma demanda ai piani di conservazione e sviluppo specifici.

Il PRGC rappresenta in cartografia i PARCHI E LE RISERVE NATURALI identificando la specifica normativa.

TERRITORI COPERTI DA FORESTE E BOSCHI

TERRITORI COPERTI DA BOSCHI (PPR, NDA, ARTICOLO 28)
PRGC VIGENTE: • nella STRATEGIA DI PIANO: - - - -; • negli OBIETTIVI E STRATEGIE: - - - -; • nella ZONIZZAZIONE: - - - -; • nelle NORME DI ATTUAZIONE: - - - -. Si precisa per non è presente un PRGC vigente per il Comune di Fiumicello Villa Vicentina pertanto il lavoro di questo PRGC si costituisce come un “punto ZERO” per il quale non ha senso il raffronto con lo stato vigente.
INDIRIZZI: <i>a) salvaguardare i boschi in relazione al loro ruolo per la qualificazione del paesaggio naturale e culturale, la conservazione della biodiversità, la protezione idrogeologica e la salvaguardia della funzione di mitigazione dei cambiamenti climatici, la funzione turistico ricreativa, la capacità produttiva di legno e delle altre risorse rinnovabili; (1)</i> <i>b) nel territorio montano, favorire il mantenimento e il recupero di praterie prioritariamente mediante interventi di recupero delle aree abbandonate; (2)</i> <i>c) salvaguardare e valorizzare i boschi in relazione al loro significato di memoria storica e culturale; (3)</i> (1) Boschi tutelati nel rispetto del D.Lgs 42/2004 sia nel livello strutturale (tutele, paesaggio e rete ecologica) che anche nel livello operativo rispetto alle tutele paesaggistiche e alla componente vegetale in ambito agricolo. (2) Il territorio del comune di Fiumicello Villa Vicentina non è territorio montano. (3) I boschi del comune di Fiumicello Villa Vicentina non hanno propriamente un significato di memoria storica. Si rimanda alla tutela come indicato dal punto (1)
DIRETTIVE: <i>a) Nei territori coperti da bosco gli strumenti di pianificazione forestale: (1)</i> <i>a1) disciplinano gli interventi selvicolturali in modo da: (2)</i> <i>a1.1) valorizzare i popolamenti forestali assecondando la tendenza naturale nella composizione e nella struttura;</i> <i>a1.2) conservare le specie indigene sporadiche e rare;</i> <i>a1.3) prevenire e limitare la diffusione delle specie esotiche invasive;</i> <i>a1.4) conservare gli alberi vetusti e di grandi dimensioni in particolare nelle aree a maggiore percezione visiva;</i> <i>a2) individuano i boschi con funzione protettiva, all'interno dei quali prevedere interventi finalizzati al mantenimento della funzione stessa e limitare gli interventi di trasformazione in altra destinazione d'uso;</i> <i>a3) programmano, nelle proprietà soggette a Piani di gestione forestale, la gestione della proprietà con l'obiettivo di raggiungere o mantenere un equilibrio delle varie fasi cronologico-strutturali del bosco.</i> <i>b) la pianificazione territoriale recepisce, per quanto di competenza, le indicazioni di cui al punto 2) della lettera a); la pianificazione territoriale, nelle proprietà prive di pianificazione forestale, individua i boschi che rivestono particolare interesse storico, culturale e paesaggistico da tutelare ai fini della loro conservazione consentendo gli interventi finalizzati alla conservazione e gestione dei boschi stessi</i>

(1) La direttiva è rivolta a strumenti diversi dal PRGC, il prgc può demandare in linea generale agli strumenti di pianificazione forestale e prevedere norme di tutela a livello operativo di PRGC.
(2) Nel PRGC si demanda allo strumento specifico per la gestione e la disciplina forestale introducendo all'articolo 34 una disciplina generale.
Per le zone tutelate ai sensi della D.Lgs 42/2004 art. 142 per la presenza di foreste e boschi si demanda all'articolo 25.5 del PRGC.
CONFORMAZIONE DEL PRGC:
a) <i>nella STRATEGIA DI PIANO:</i> rete ecologica, zona agricole e vincoli sovraordinati
b) <i>negli OBIETTIVI E STRATEGIE:</i> RETE ECOLOGICA, tutele paesaggistiche
c) <i>nella ZONIZZAZIONE:</i> Rappresentazione delle zone boscate come da Art. 142 D.Lgs42/2004
d) <i>nelle NORME DI ATTUAZIONE:</i> RETE ECOLOGICA, tutela paesaggistica e disciplina dei alberi monumentali, notevoli e dei siepi/filari e zone boscate

In riferimento alle prescrizioni d'uso per le aree soggette a tutela il PRGC si conforma ai contenuti dell'Art. 23 comma 8 delle norme del PPR e introduce l'articolo 25.

Il PRGC in sede di conformazione conferma le perimetrazioni effettuate dal PPR.

ZONE UMIDE

ZONE UMIDE (PPR, NDA, ARTICOLO 30)
PRGC VIGENTE: - nella STRATEGIA DI PIANO: - - - -; - negli OBIETTIVI E STRATEGIE: - - - -; - nella ZONIZZAZIONE: - - - -; - nelle NORME DI ATTUAZIONE: - - - -. Si precisa per non è presente un PRGC vigente per il Comune di Fiumicello Villa Vicentina pertanto il lavoro di questo PRGC si costituisce come un “punto ZERO” per il quale non ha senso il raffronto con lo stato vigente.
INDIRIZZI: <i>a) ridurre le trasformazioni e l’artificializzazione, favorendo il miglioramento dei suoi caratteri naturalistici e paesaggistici; (1)</i> <i>b) ridurre i processi di trasformazione e frammentazione, promuovere la connessione alla rete ecologica regionale e locale, ed incrementare la connettività ecologica della rete ecologica regionale secondo le direttive formulate per gli ecotopi della rete nelle schede d’ambito di paesaggio; (2)</i> <i>c) promuovere interventi di riqualificazione ecologico-naturalistica delle componenti idrologiche, garantendone – ove compatibile con le esigenze di tutela degli habitat e delle specie di flora e di fauna – l’accessibilità e la fruibilità pubblica attraverso interventi di promozione della mobilità lenta (percorsi ciclo-pedonali, sentieri, ippovie, vie d’acqua costituite dai fiumi Stella ed Isonzo e dal sistema dei canali lagunari, con particolare riguardo al percorso della Litoranea Veneta); (3)</i>
(1) Introduzione della normativa specifica per le zone umide
(2) Introduzione di norme per la rete ecologica in rapporto alla rete idrografica e alla zone umide
(3) Introduzione di norme per la rete ecologica in rapporto alla rete idrografica e alla zone umide
Introduzione dell’articolo 25.4 del PRGC che rimanda alla normativa per la riserva regionale e alla disciplina paesaggistica di cui all’articolo 30 delle NTA del PPR
DIRETTIVE: <i>a) Per le porzioni delle zone umide Ramsar interne alla riserva naturale regionale “Foci dell’Isonzo” si applicano le norme del piano di conservazione e sviluppo (1)</i>
(1) Vedasi capitolo specifico riferito alla Riserva Regione Foci dell’Isonzo.
CONFORMAZIONE DEL PRGC: a) nella STRATEGIA DI PIANO: rispetto delle tutele sovraordinate b) negli OBIETTIVI E STRATEGIE: introduzione delle tutele di cui al D.Lgs 42/2004. c) nella ZONIZZAZIONE: rappresentazione della zona umida tutelata d) nelle NORME DI ATTUAZIONE: Articolo specifico Art. 25.4 del PRGC

ZONE DI INTERESSE ARCHEOLOGICO / AREE A RISCHIO POTENZIALE ARCHEOLOGICO

Per le aree a rischio potenziale archeologico si rimanda agli approfondimenti specifici effettuati in sede di conformazione al PPR.

Si rappresentano le delimitazioni identificate nel PPR e nel PRGC e identificate dal PPR come ZONA DI ATTENZIONE ARCHEOLOGICA.

ZONE A E B VIGENTI AL 06/09/1985

Le zone A e B vigenti al 1985 sono state perimetrate come da indicazioni giunte in sede di conformazione al PPR, rappresentate nella cartografia PPR.21 Zone A e B.

Si allega lo shape delle zone come perimetrate e la georeferenziazione delle cartografie usate come base di riferimento per gli strumenti urbanistici vigenti a Villa Vicentina e Fiumicello.

Per i comuni esistenti all'epoca si precisa che i relativi strumenti urbanistici in vigore sono:

Comune di Fiumicello	DPGR 202/Pres del 26/03/1984 – 38/PU
Comune di Villa Vicentina	DPGR 589/ Pres del 04/12/1981 – 116/PU

Si esprime l'idoneità dello strumento con riferimento alle casistiche dell'accordo tra il Ministero e la Regione e nello specifico si precisa che la variante rientra nella fattispecie a) dell' "Accordo di attuazione e gestione del Piano Paesaggistico" di cui alla DGR n. 1622/2021 sottoscritto ai sensi dell'art. 15 della L. 241/1990 tra il Ministero della Cultura e la Regione in data 26\10\2021, in quanto lo strumento utilizzato è adeguato al PURG".³

³ Aggiornato come da prescrizione di verbale di conferenza di servizi seduta 22/02/2024

AREE DI CUI ALL'ART. 143 D.LGS 42/2004 SMI.

Nel territorio comunale non sono presenti AREE COMPROMESSE E DEGRADATE come indicate specificamente da perimetrare ai fini della conformazione del PPR il Comune non ritiene di individuare Aree compromesse e degradate né altro tipo di aree di cui al comma 4 dell'art. 143 del Codice; si ritiene comunque di sottolineare il vasto areale individuato come zona di interesse militare nella tavola Tz-1abc.pdf, riguardante la Caserma del demanio militare, non completamente inutilizzata e in parte ancora attiva (proprietà demaniale), la quale seppur attiva è in parte in condizione di compromissione parziale e inserita in dinamiche che vanno verso la dismissione o la riconversione (contenuti da definirsi anche in relazione delle proprietà future).

Trattandosi di una zona per la quale non è possibile formulare norme o prescrizioni si ritiene comunque di tenerne in debito conto nella tavola ricognitiva del Quadro Conoscitivo di PPR inserendola come Area demaniale degradata non sdemanializzata.

ULTERIORI CONTESTI

ALVEI

Nel territorio comunale sono presenti ULTERIORI CONTESTI riferiti a beni paesaggistici ex lege.

I corsi d'acqua interessati da tale disciplina sono:

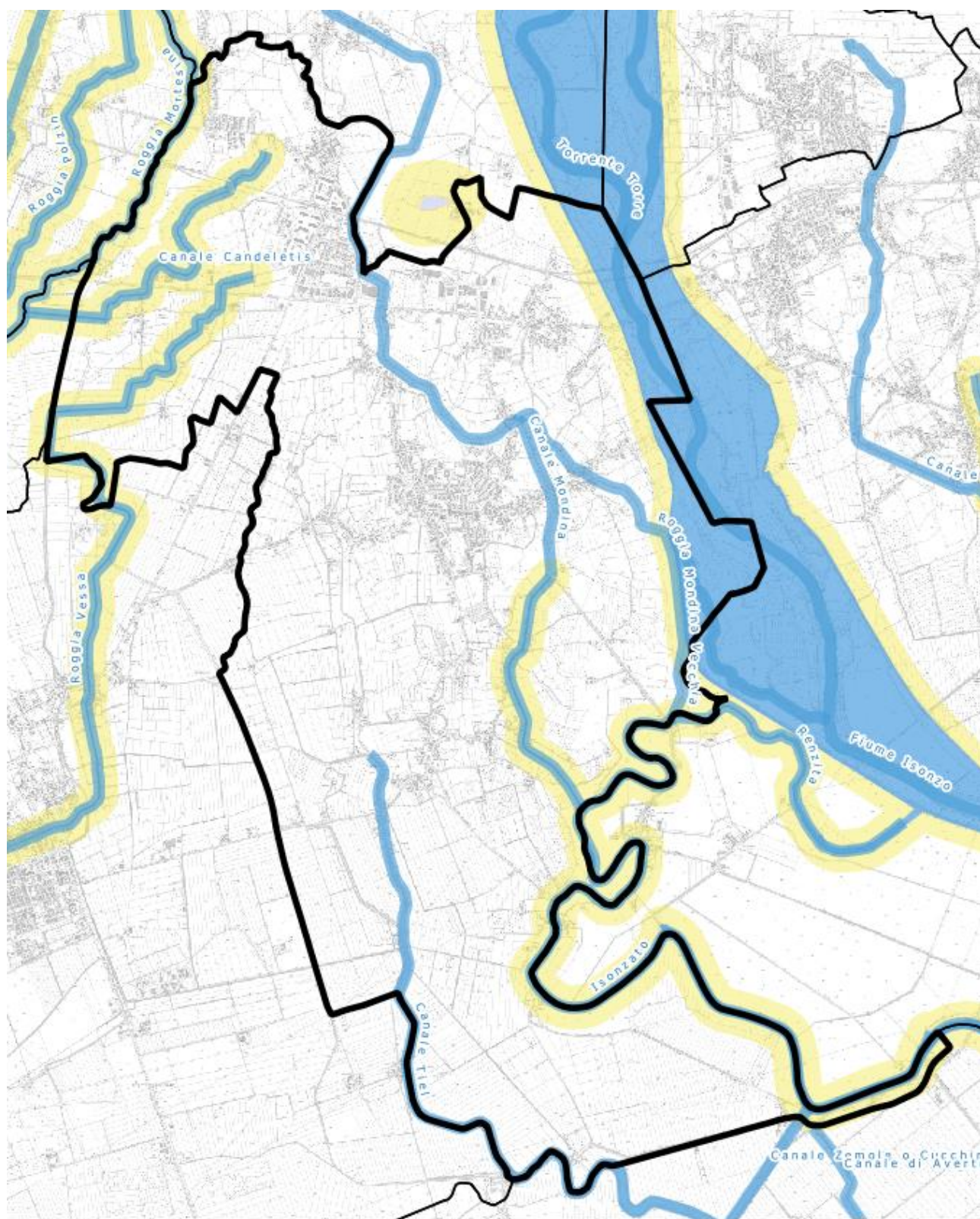
- Canale Tiel
- Canale Zemole o Cucchini

Gli ulteriori contesti presenti nel territorio comunale di cui al comma 1, lettera c) non si trovano all'interno di altri beni paesaggistici se non per una porzione del Canale Zemole o Cucchini, ove vi sono tali sovrapposizioni vige la norma più stringente ovvero quella delle aree tutelate dal D.Lgs 42/2004.

La disciplina individuata per gli ulteriori contesti è stata la seguente:

- identificazione di un buffer di 150 metri con le medesime modalità che si utilizzano per le aree tutelate ai sensi dell'Art. 142 comma 1 lett. c);
- definizione di una disciplina riconducibile in parte a quella per le aree tutelate ai sensi dell'Art. 142 comma 1 lett. c) senza prevedere che siano soggette ad autorizzazione paesaggistica

L'ulteriore contesto è già un elemento presente nel PPR vigente e il PRGC di Fiumicello Villa Vicentina lo assume destinandogli la medesima fascia di rispetto come per le aree tutelate ai sensi dell'Art. 142 comma 1 lett. c) e ne prevede una specifica disciplina equiparandolo alle succitate fasce di tutela ma esonerandolo dalla necessità di predisporre la documentazione di autorizzazione paesaggistica.



Rappresentazione degli ulteriori contesti e della relativa fascia di tutela e rappresentazione della aree tutelate ai sensi dell'Art. 142 lett. c) del D.Lgs 42/2004.

LEGENDA

 Beni paesaggistici Art. 142 D.Lgs. 42/2004 lett. b) territori contermini ai laghi (art. 22 NTA PPR)

 Beni paesaggistici Art. 142 D.Lgs. 42/2004 lett. c) fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua (art. 23 NTA PPR)

 Corsi Acqua Aste

BENI ARCHEOLOGICI

La procedura di conformazione dello strumento urbanistico alla pianificazione paesaggistica prevede una serie di adempimenti tra i quali il recepimento delle misure di salvaguardia e utilizzazione relative agli Ulteriori Contesti di cui all'articolo 143, comma 1, lettera e) del Decreto Legislativo 42/2004. Con la Variante di conformazione, nel comparto territoriale di Fiumicello Villa Vicentina, è stato possibile rilevare la presenza di un bene segnalato tra gli Ulteriori Contesti archeologici e di seguito riportato. Per questo valgono le norme di salvaguardia e di utilizzazione così come riportate dal PPR FVG.

UC1- CENTURIAZIONE "CLASSICA" DI AQUILEIA

I relitti dell'organizzazione agraria antica definiti centuriazione "classica" di Aquileia sono stati riconosciuti dal PPR FVG tra i beni tutelati dall'articolo 143, comma 1, lettera e) del Decreto Legislativo 42/2004 in quanto "la lettura del territorio non può prescindere dalla considerazione di uno degli aspetti più rilevanti del processo di trasformazione attuato dai Romani per migliorare le modalità di sfruttamento e di occupazione".

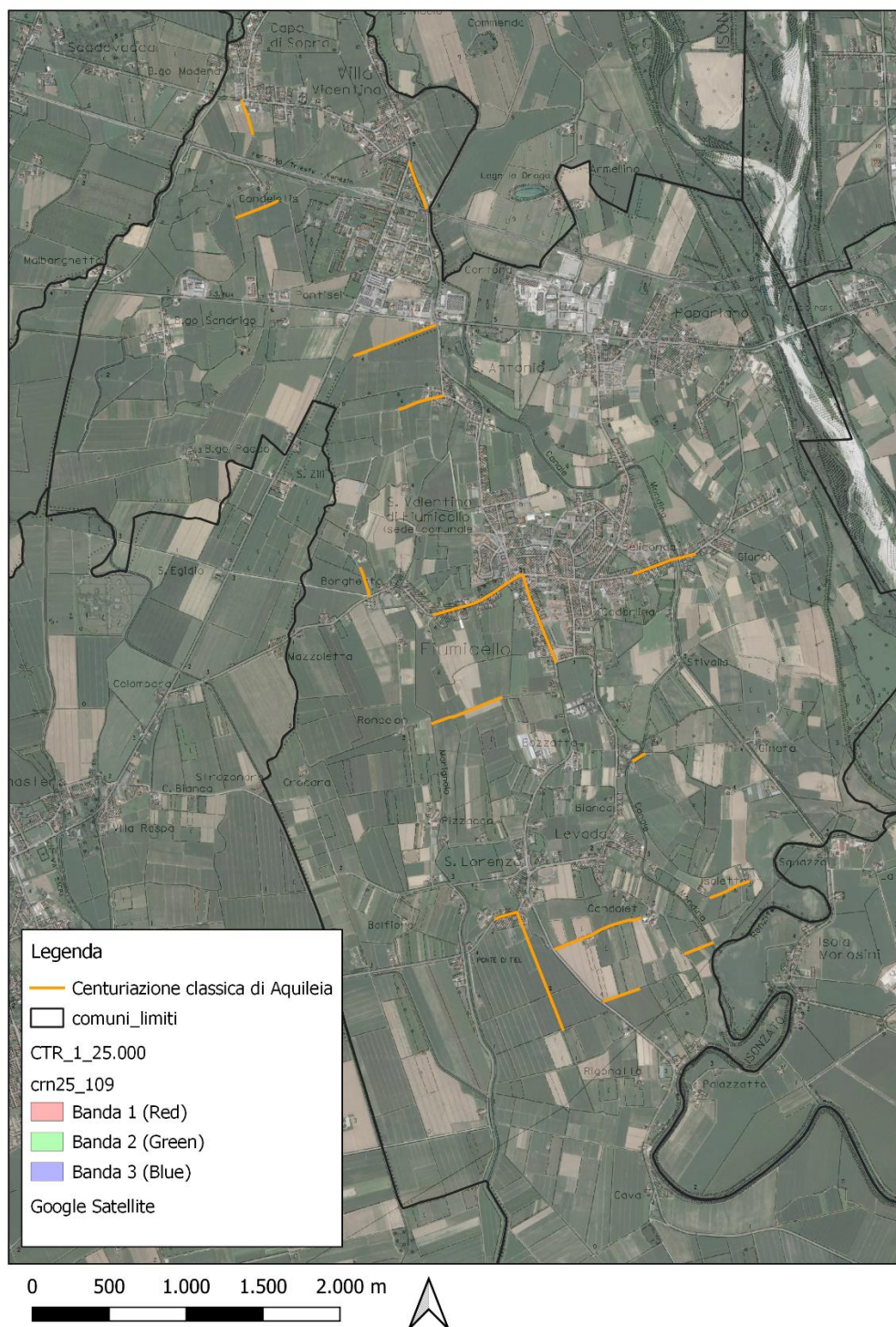
Sulla base delle più recenti indagini archeologiche, è stato possibile procedere all'integrazione ed implementazione del quadro conoscitivo del bene in oggetto.

Nell'ossatura del territorio di Fiumicello Villa Vicentina permangono infatti i relitti della pianificazione agraria antica, rilevati sulla base dello studio critico dell'esaustiva pubblicazione di Prenc del 2002 (Prenc F., Le pianificazioni agrarie di età romana nella pianura Aquileiese, *Antichità Alto Adriatiche*, LII, 2002, tav. 30, 31, 37, 38).

Si tratta di una suddivisione del terreno in porzioni di 20x20 actus ed inclinazione dell'asse nord a 22° a ovest rispetto il nord assoluto, realizzata tra il II sec. a.C. e la prima metà del I sec. a.C.

Nella seguente figura sono rappresentate le lineazioni individuate appartenenti alla centuriazione classica di Aquileia. Esse consistono in:

- La strada campestre a che si dirama verso sud da via Duca d'Aosta in località Capodisopra.
- La strada campestre che corre a sud di Borgo Candeleto in direzione est-ovest.
- Parte di via Sant'Antonio a Villa Vicentina, situata tra via Aquileia e i binari della stazione ferroviaria.
- Parte del canale Marignolo immediatamente a sud della strada SS.14.
- Parte di via Sant'Antonio, in località Borgo Sant'Antonio nei pressi del civico n. 25.
- Parte di via Blasema, a Fiumicello, nei pressi dell'attraversamento del canale Mondina.
- Parte di via Giacomo Matteotti fino all'incrocio con via XXV Aprile.
- La porzione settentrionale di via XXV Aprile.
- Parte della Roggia Fredda.
- Parte di via San Lorenzo, in località San Lorenzo, e della strada campestre ad essa perpendicolare diretta a sud con andamento quasi parallelo alla SP. 68.
- Parte di via Palazzato in località Candeleto.
- La porzione orientale di via Isoletta.
- Due strade campestri con andamento latitudinale site a est della SP 68.



Rappresentazione dei relitti della centuriazione classica di Aquileia sul territorio di Fumicello Villa Vicentina.

ALBERI MONUMENTALI E ALBERI NOTEVOLI

Per quanto riguarda gli alberi monumentali e gli alberi notevoli si precisa quanto segue:

- **ALBERI MONUMENTALI**

Nel PRG si riportano gli alberi monumentali come da elenco ufficiale e aggiornato delle Regione

01/D627/UD/06	Albero singolo	Ippocastano
02/D627/UD/06	Albero singolo	Cipresso Comune
001/E125/GO/06 03/D627/UD/06	– Albero singolo	Farnia



Albero monumentale 02/D627/UD/06 in località San valentino



Albero monumentale 01/D627/UD/06 in località San valentino



Albero monumentale 001/E125/GO/06 – 03/D627/UD/06 in località Altino

- **ALBERI NOTEVOLI**

Gli alberi notevoli sono localizzati nelle seguenti località: Candeletis nei pressi della Roggia Mortesina, dentro l'argine dell'Isonzo e nei pressi della Mondina Vecchia, vicino alla località Ponte di Tiel, a Palazzatto e a Fossavecchia lungo il Fiume Isonzo, a Fossavecchia, vicino ponte Cucchini, vicino l'idrovora del Tiel – Mondina e in località Cava.

Tali alberi sono stati valutati dal punto di vista delle loro dimensioni congiuntamente al loro valore dal punto di vista dei segni ordinatori e distintivi per il paesaggio. Come alberi notevoli sono stati inseriti quegli alberi che ricoprono un ruolo identitario e che hanno un certo livello di visibilità sia derivante dalla loro grandezza e altezza che derivante dalla posizione che hanno nel territorio e nel paesaggio.

Per far capire il senso che ha guidato l'individuazione degli alberi notevoli si riportano alcune foto di tali alberi



Albero notevole nei pressi di località Candeletis vicino Roggia Mortesina



Filare di alberi notevoli a sud di San Lorenzo vicino al Ponte di Tiel



Albero notevole in località Fossavecchia



Gruppo filare di alberi notevoli in località Fossavecchia



Albero notevole in località ponte Cucchini - Altino



Albero notevole in località Fossavecchia (canale Zemole)



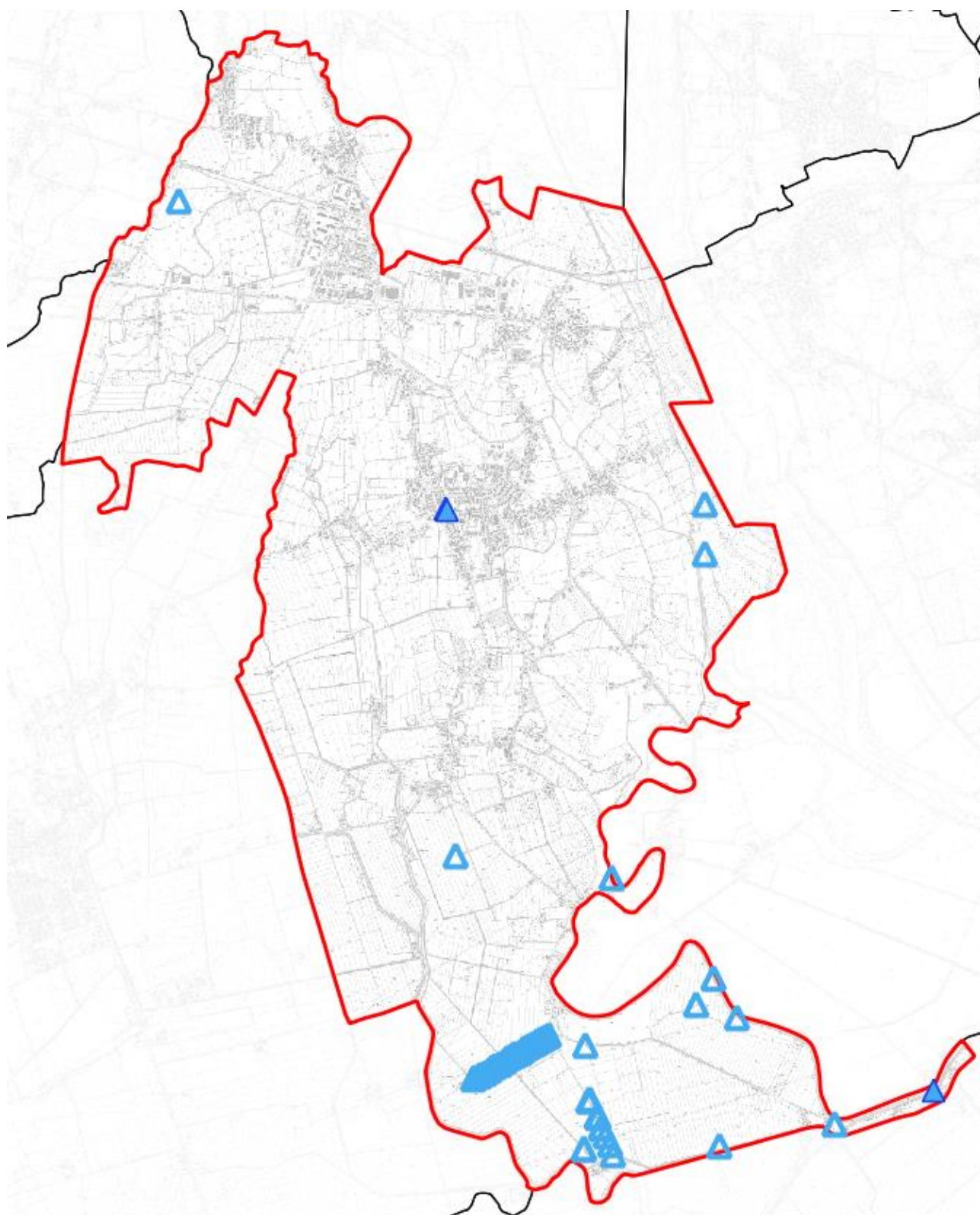
Filare di alberi notevoli in località Fossavecchia



Filare di alberi notevoli in località Fossavecchia nei pressi dell'Idrovora

Tra gli alberi notevoli si segnalano i seguenti:

- Presenza in area golenale di un particolare esemplare di Farnia *Quercus robur*;
- Presenza lungo l'argine di un esemplare di rilievo di Pioppo nero *Populus nigra* (presso la rampa arginale);
- Pioppo nero *Populus nigra* presso bosco "golenale" allagato con presenza di molteplici specie di rilievo ecologico del bosco planiziale (nocciolo *Corylus avellana*, pallon di maggio *Viburnum opulus*, farnia *Quercus robur*, ontano nero *Alnus glutinosa*, prugnolo *Prunus spinosa*, acero campestre *Acer campestre*);
- Presenza di una ceppaia di Frassino ossifillo *Fraxinus angustifolia* posizionata sulla sponda dell'Isonzato;
- Presenza di una Farnia *Quercus robur* sulla sponda dell'Isonzato;
- Presenza di Pioppo nero *Populus nigra* presso l'argine del Canale Zemole, trattasi grande esemplare che costituisce un punto notevole per tutta Fossa Vecchia;
- Esistenza di un Platano *Platanus orientalis* localizzato presso pozzo artesiano in località Ponte Cucchini;
- Gruppo / filare di Pioppi neri *Populus nigra* a valle case Rigon, si presentano come gli unici alberi degni di visibilità e rilievo in ampia zona agricola destinata all'agricoltura intensiva;
- Si segnala lungo un canale di bonifica a circa un centinaio di metri ad ovest dell'Isonzato (area gestita dai cacciatori) di una ceppaia di Frassino di notevole diametro con alcuni polloni di eccellente diametro.



Rappresentazione degli ulteriori contesti relativi agli alberi monumentali e notevoli.

LEGENDA

Alberi monumentali e notevoli (art. 42 NTA PPR)

 Albero monumentale iscritto in elenco

 Albero notevole

PARTE STRATEGICA

RETE ECOLOGICA

La rete ecologica del **PPR** è un sistema interconnesso di paesaggi di cui salvaguardare la biodiversità, e si struttura nella Rete ecologica regionale (RER) e nelle Reti ecologiche locali (REL).

La RER riconosce per ogni ambito di paesaggio del PPR unità funzionali denominate ecotopi, per i quali il PPR mediante le schede di ambito di paesaggio definisce indirizzi e direttive da recepire.

Gli ecotopi sono:

- a) *core areas*, corrispondenti alle aree naturali di cui alla legge regionale **42/1996** e alle direttive **92/43/CEE** (Habitat) e **2009/147CE** (Uccelli)
- b) connettivi lineari su rete idrografica, costituiti dai collegamenti lineari, corrispondenti ai corsi d'acqua e al relativo paesaggio fluviale, dove la funzionalità ecologica è determinata dalla presenza di vegetazione ripariale;
- c) tessuti connettivi rurali, costituiti da una rete densa di elementi caratterizzanti del paesaggio rurale, quali ad esempio siepi, filari alberati, capezzagne inerbite, vegetazione del reticolo scolante delle bonifiche. Questi elementi possono essere presenti in alcuni dei così detti morfotipi;
- d) tessuti connettivi forestali, costituiti da ampie aree boscate che formano un tessuto denso e continuo, all'interno dei quali possono essere rinvenuti i prati e i pascoli di cui allo specifico morfotipo;
- e) connettivi discontinui, costituiti da aree in cui sono presenti ambienti naturali o seminaturali di minori dimensioni che funzionano come punto di appoggio e rifugio per gli organismi mobili, purché la matrice posta tra un'area e l'altra non costituisca barriera invalicabile;
- f) aree a scarsa connettività, costituite da vaste aree antropizzate, che ostacolano e riducono significativamente la possibilità di movimento e di relazione delle specie (faunistiche e floristiche).

Il PPR contiene mediante le schede d'ambito una ricognizione degli ecotopi presenti sul territorio regionale ed individua per ciascuno di questi direttive da recepire.

La REL è prevista individuata dagli strumenti di pianificazione urbanistica generale, e si compone di:

- a) nodi, costituiti dagli habitat naturali e seminaturali, con caratteristiche sufficienti per poter mantenere nel tempo popolazioni delle specie faunistiche e floristiche importanti per la conservazione della biodiversità;
- b) corridoi ecologici, costituiti dai collegamenti, continui o discontinui, per il passaggio da un nodo all'altro di individui delle specie faunistiche e floristiche importanti per la conservazione della biodiversità;
- c) fasce tampone, con la funzione di mitigare gli effetti dei fattori di disturbo verso i nodi e i corridoi ecologici.

La rete ecologica ha un carattere multi-scalare, vale a dire che elementi della rete ecologica regionale possono avere una valenza significativa anche a livello locale.

La REL è volta a riconnettere gli habitat, valorizzare gli ecosistemi naturali esistenti e ripristinare quelli compromessi, mediante previsioni di conservazione, potenziamento e nuova realizzazione, con particolare riferimento alle aree interessate da processi di artificializzazione e alterazione delle componenti valoriali del paesaggio naturale, seminaturale e rurale.

La rete ecologica delle banche dati del PPR riconosce in generale per ogni ambito di paesaggio:

- a) aree di interesse regionale;
- b) ecotopi;
- c) fasce tampone e aree *core*;
- d) direttrici di connettività regionale.

A Fiumicello Villa Vicentina il PPR riconosce:

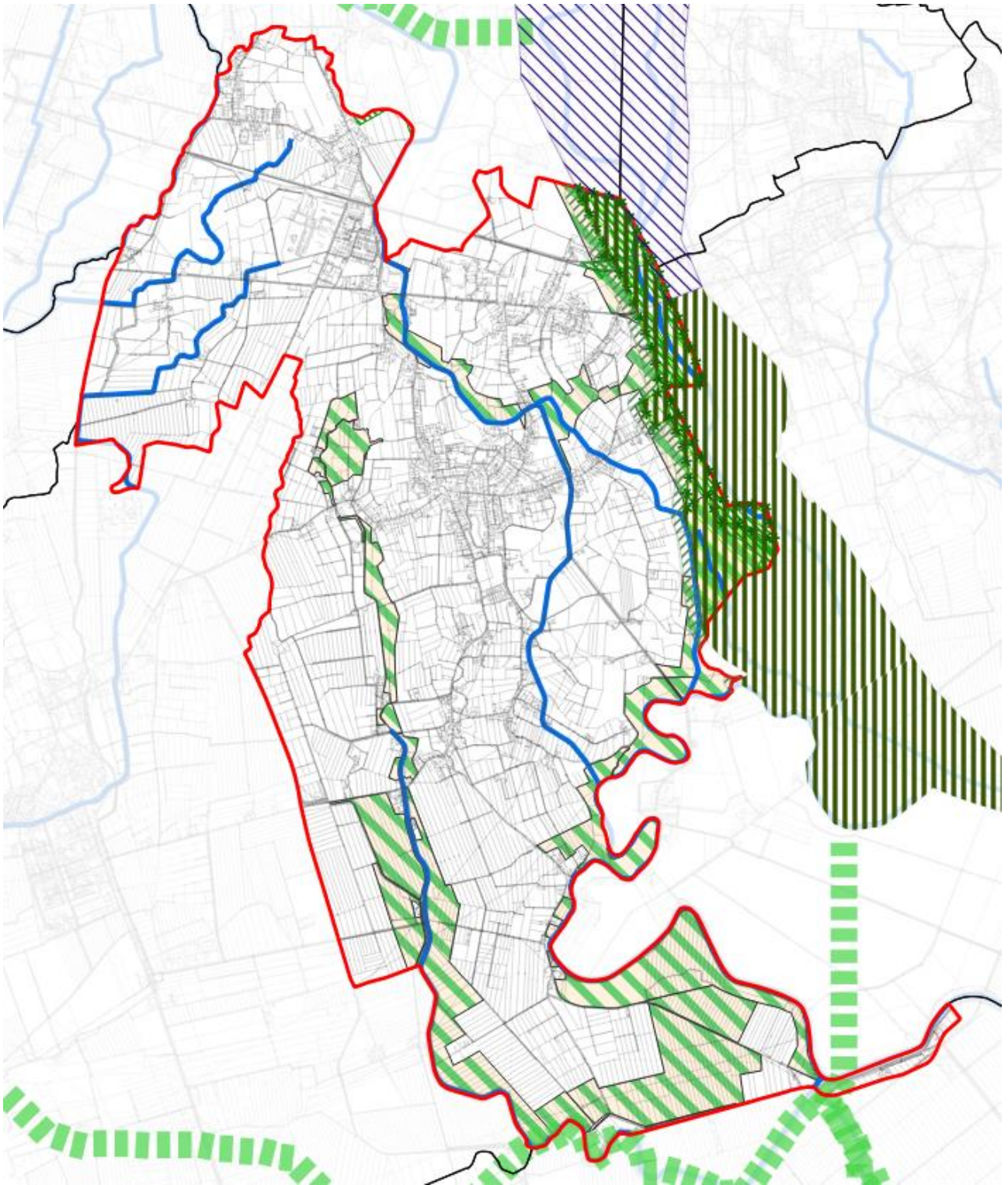
- a) nella categoria **a)**: nessuna area di interesse regionale RER.
- b) nella categoria **b)**: gli ecotopi del tipo:
 - 1) aree *core*:
 - 1.1) Foce dell' Isonzo e Isola della Cona (1007): che coincide con il percorso del Fiume Isonzo nel limite est del territorio comunale (tra Fiumicello Villa Vicentina e San Canzian d'Isonzo;
 - 2) connettivi lineari su rete idrografica: Connettivo lineare del Fiume Isonzo (non è compreso nel territorio comunale ma è limitrofo e continuativo alla core area Foce dell' Isonzo e Isola della Cona 1007)
 - 3) aree a scarsa connettività:
 - 3.1) L'intero territorio comunale restante e classificato largamente in zona agricola
- c) nella categoria **c)** le fasce tampone di *aree core*:
 - 1) Fascia tampone riferita alla Foce dell' Isonzo e Isola della Cona (1007):
- d) nella categoria **d)**: una direttrice di connettività della specie *Rana latastei* nei pressi della zona a sud del territorio comunale presso il Canale Tiel.

Il PPR prevede che gli strumenti di pianificazione urbanistica generale individuino (scheda **AP 10, 4.1.1)**:

- a) la conservazione e la gestione delle superfici a canneto tramite interventi di sfalcio periodico da effettuarsi al di fuori del periodo riproduttivo.
- b) la gestione della rete irrigua e scolante, tenuto conto delle esigenze ecologiche del sito
- c) la realizzazione di nuovi tracciati viari in alveo o golena favorendo la sola ricostituzione di quelli danneggiati dalla dinamica fluviale; - la conservazione delle aree di greto naturale e i prati aridi, le zone umide, i lembi di boschi golenali e dei terrazzi fluviali.

Il progetto di RETE ECOLOGICA della variante di conformazione del PRGC al PPR si attua attraverso i seguenti elementi:

- Zone **tutelate** dal punto di vista ecologico, naturalistico ed ambientale come: Riserva Regionale della Foce dell'Isonzo, Prati stabili, Rete natura 2000 e relative fasce tampone;
- Zona di tipo E.R Zona di salvaguardia e di ripristino ambientale individuata nella zonizzazione e nella normativa del PRGC. In tale zona è compresa anche una zona denominata "ZONA LAGHETTO" per la quale vigono delle specifiche disposizioni di tutelata ambientale, naturalistica e paesaggistica;
- Ambito di riqualificazione ambientale individuata nella zonizzazione e nella normativa del PRGC;



LEGENDA

 Direttrici di connettività (art. 43 NTA PPR)

 Corsi d'acqua tratte

 zona di salvaguardia e di reperimento

 Connettivo su rete idrografica

 Core area

 Beni paesaggistici Art. 142 D.Lgs. 42/2004 lett. f) parchi e le riserve nazionali o regionali (art. 27 NTA PPR)

ECOTOPI CON FUNZIONE DI AREA CORE
AREA CORE 10007 foce dell'Isonzo - isola della Cona
LOCALIZZAZIONE: Corso del Fiume Isonzo tra il confine di Fiumicello Villa Vicentina e il comune di San Canzian d'Isonzo.
PRGC VIGENTE: • nella STRATEGIA DI PIANO: - - - -; • negli OBIETTIVI E STRATEGIE: - - - -; • nella ZONIZZAZIONE: - - - -; • nelle NORME DI ATTUAZIONE: - - - -. Si precisa per non è presente un PRGC vigente per il Comune di Fiumicello Villa Vicentina pertanto il lavoro di questo PRGC si costituisce come un "punto ZERO" per il quale non ha senso il raffronto con lo stato vigente.
OBIETTIVI DI QUALITÀ DEL PPR:
<i>a) Conservazione della naturalità complessiva dei corsi d'acqua</i>
<i>b) Conservazione e ripristino della vegetazione golenale spontanea, dei boschi planiziali umidi e dei prati stabili. Contrasto all'insediamento e diffusione di specie vegetali alloctone.</i>
<i>c) Conservazione degli elementi dell'agroecosistema nelle aree agricole contermini (siepi, filari, boschetti).</i>
<i>d) Incremento della connettività nelle aree agricole caratterizzate da elevata intensività.</i>
<i>e) Ampliamento dei boschi golenali con riconversione di aree agricole.</i>
<i>f) Conversione dei seminativi in prati.</i>
<i>g) Priorità nella conversione all'agricoltura biologica per le superfici agricole incluse.</i>
In tale ambito vigono le disposizioni di cui alla Direttiva Habitat 92/43/CE e il Piano di Gestione del suddetto ZSC ZPS (approvazione con DGR n. 429 del 15.03.2019 e DPR 46 del 22.03.2019).
CONFORMAZIONE DEL PRGC: a) <i>nella STRATEGIA DI PIANO:</i> individuazione del perimetro dell'area appartenete alla RN; b) <i>negli OBIETTIVI E STRATEGIE:</i> disciplina specifica per la realizzazione delle Rete Ecologica c) <i>nella ZONIZZAZIONE:</i> rappresentazione dell'area tutelata; d) nelle NORME DI ATTUAZIONE: definizione della disciplina Art. 30 delle NT del PRGC.
DISCIPLINA D'USO DEL PPR:
<i>a) - la conservazione e la gestione delle superfici a canneto tramite interventi di sfalcio periodico da effettuarsi al di fuori del periodo riproduttivo;</i>
<i>b) la gestione della rete irrigua e scolante, tenuto conto delle esigenze ecologiche del sito.</i>
CONFORMAZIONE DEL PRGC: a) <i>nella STRATEGIA DI PIANO:</i> individuazione del perimetro dell'area appartenete alla RN; b) <i>negli OBIETTIVI E STRATEGIE:</i> disciplina specifica per la realizzazione delle Rete Ecologica c) <i>nella ZONIZZAZIONE:</i> rappresentazione dell'area tutelata; d) nelle NORME DI ATTUAZIONE: definizione della disciplina Art. 30 delle NT del PRGC.

Rappresentazione e disciplina specifica della fascia tampone

ECOTOPI A SCARSA CONNETTIVITÀ
AREE A SCARSA CONNETTIVITÀ NELL'AREA AGRICOLA DI FIUMICELLO VILLA VICENTINA
LOCALIZZAZIONE: Area agricola da este verso ovest.
PRGC VIGENTE: • nella STRATEGIA DI PIANO: ----; • negli OBIETTIVI E STRATEGIE: ----; • nella ZONIZZAZIONE: ----; • nelle NORME DI ATTUAZIONE: ----. Si precisa per non è presente un PRGC vigente per il Comune di Fiumicello Villa Vicentina pertanto il lavoro di questo PRGC si costituisce come un “punto ZERO” per il quale non ha senso il raffronto con lo stato vigente.
OBIETTIVI DI QUALITÀ:
<i>a) nelle aree militari dismesse che hanno mantenuto vaste superfici di habitat naturale o seminaturale, il mantenimento di un uso del suolo compatibile con la conservazione della biodiversità (1)</i>
<i>b) le aree limitrofe agli ecotopi con funzione di connettivo e di aree core, in cui prevedere il mantenimento e la ricostituzione degli elementi dell'agroecosistema (siepi, filari, boschetti, prati, stagni, laghetti). (2)</i>
<i>c) gli interventi ordinari e straordinari di bonifica e irrigazione, le altre infrastrutturazioni agricole e le modifiche dimensionali o planimetriche al reticolo idrografico minore anche artificiale affinché non alterino l'assetto idraulico delle zone umide naturali;</i>
<i>d) il mantenimento e la manutenzione ordinaria della rete irrigua e scolante dei consorzi di bonifica compatibile con la conservazione della biodiversità attraverso l'adozione di protocolli di manutenzione che considerino il tema della conservazione della rete ecologica (3)</i>
(1) non presenti.
(2) Previsione di normativa specifica nel PRGC sia nell'Articolo 30 che 33 e 34
(3) Come previsto nelle norme generali delle zone agricole e in particolare per la zona di tipo E.R. Zona di salvaguarda e ripristino ambientale In tale zona è compresa anche una zona denominata “ZONA LAGHETTO” per la quale vigono delle specifiche disposizioni di tutela ambientale, naturalistica e paesaggistica
CONFORMAZIONE DEL PRGC:
a) nella STRATEGIA DI PIANO: --
b) negli OBIETTIVI E STRATEGIE: ----
c) nella ZONIZZAZIONE: Zonizzazione agricola;
d) nelle NORME DI ATTUAZIONE: norme di cui all'Art. 16 e successivi.

Il progetto di RETE ECOLOGICA della variante di conformazione del PRGC al PPR si attua attraverso i seguenti elementi:

- Zone tutelate dal punto di vista ecologico, naturalistico ed ambientale come: , , ,
- Zona di tipo E.R Zona di salvaguardia e di ripristino ambientale individuata nella zonizzazione e nella normativa del PRGC. In tale zona è compresa anche una zona denominata "ZONA LAGHETTO" per la quale vigono delle specifiche disposizioni di tutela ambientale, naturalistica e paesaggistica;
- Ambito di riqualificazione ambientale individuata nella zonizzazione e nella normativa del PRGC;

- Art. 16.6 – E.R Zona di salvaguardia e di ripristino ambientale
- Art. 26.3 – Beni Paesaggistici Art. 142 D.Lgs. 42/2004 lett. i) zone umide (art. 30 NTA PPR)
- Art. 30 – Rete Natura 2000 e fasce tampone
- Art. 31 – Ambito di riqualificazione ambientale
- Art. 32 – Zona di Riserva naturale regionale della Foce dell'Isonzo
- Art. 33 – Prati stabili
- Art. 34 - Alberi monumentali e notevoli, filari e siepi, zone boscate

Elementi del PRGC	Fonte	Misure specifiche
VINCOLI E TUTELE ESISTENTI		
Riserva Regionale della Foce dell'Isonzo	tutela sovraordinata di livello regionale PPR	Introduzione delle disciplina specifica nelle norme di PRGC
Prati stabili	tutela sovraordinata di livello regionale	Introduzione delle disciplina specifica nelle norme di PRGC
Rete natura 2000 e relative fasce tampone	tutela sovraordinata di livello europeo PPR	Introduzione delle disciplina specifica nelle norme di PRGC
RETE ECOLOGICA LOCALE INTRODOTTA DAL PRGC		
Misure di progettazione della rete ecologica locale		
Zona di tipo E.R Zona di salvaguardia e di ripristino ambientale (compresa la "zona laghetto" sottozona della zona E.R.)	Introdotta dal PRGC per l'attuazione della rete ecologica di livello locale	Introduzione di zone di tutela lungo tutti i corsi d'acqua (non solo lungo l'Isonzo) per permettere la realizzazione della rete ecologica lungo la rete fluviale
Ambito di riqualificazione ambientale	Introdotta dal PRGC per l'attuazione della rete ecologica di livello locale	Introduzione di una disciplina specifica per la zona identificata come di riqualificazione ambientale. Tale zona è di proprietà comunale e viene identificata dal PRGC come destinata ad interventi finalizzati alla realizzazione della rete ecologica. Tale area è posizionata sulla confluenza tra il Fiume Isonzo e il Canale Zemole o Cucchini.

RETE DEI BENI CULTURALI

La rete dei beni culturali è un sistema interconnesso di luoghi e manufatti espressivi di identità, il cui carattere deriva da interrelazioni fra fattori umani e territorio, di cui salvaguardare la consistenza materiale e visibile e le relazioni di contesto.

La rete è composta da beni culturali che sono valutati secondo 4 livelli di qualità del bene in rapporto al contesto di giacenza, ai fini della loro tutela, valorizzazione e fruizione:

- a)** livello 1: elementi puntuali che non necessitano di specifica tutela paesaggistica, o il cui eventuale provvedimento di tutela – emesso ai sensi della Parte II del Codice – non necessita di essere ampliato, o dei quali risulta solamente memoria documentale o evidenza catastale e non è più percepibile alcuna relazione di contesto.
Gli strumenti di pianificazione, urbanistica e territoriale individuano gli ulteriori edifici di rilevanza storico culturale presenti nel territorio considerato;
- b)** livello 2: elementi puntuali o immobili, con provvedimento di tutela - emesso ai sensi della Parte II del Codice - che necessitano di ulteriore tutela paesaggistica, ovvero immobili o complessi di immobili senza provvedimento di tutela ma di interesse paesaggistico.
Per tali beni gli strumenti di pianificazione, urbanistica e territoriale recepiscono il bene e ne individuano e delimitano il contesto utile a garantirne la tutela paesaggistica;
- c)** livello 3: immobili o complessi di immobili di alto valore storico culturale (complessi o sistemi) per i quali esiste una forte relazione tra il bene e il contesto di giacenza che il PPR riconosce, individua e delimita, definendone specifiche misure di salvaguardia ed utilizzazione, ai sensi dell'articolo 41;
- d)** livello 4: immobili o complessi di immobili di alto valore storico culturale e identitario riconosciuti quali poli di alto valore simbolico ai sensi del comma 5, e Siti Unesco, di cui all'articolo 18.

Le componenti strutturali della rete, in generale, sono:

- a)** beni immobili di valore culturale;
- b)** immobili di interesse storico - artistico e architettonico - parte seconda del DLGS 42/2004;
- c)** aree a rischio archeologico;
- d)** ulteriori contesti immobili di interesse storico artistico architettonico;
- e)** poli di alto valore simbolico;
- f)** aspetti scenico percettivi - viali alberati;
- g)** paesaggi della letteratura e della storia - itinerari della Grande Guerra;
- h)** siti Unesco.

La rete è sotto articolata in:

- a)** rete delle testimonianze di età preistorica e protostorica;
- b)** rete delle testimonianze di età romana e loro componenti territoriali;
- c)** rete degli insediamenti;
- d)** rete delle testimonianze di età medievale;
- e)** rete dei siti spirituali e dell'architettura religiosa (a partire dal IV secolo);
- f)** rete delle fortificazioni (castello, struttura/e fortificata/e, fortificazioni, torri, insediamenti fortificati, *castra*);
- g)** rete delle ville venete;
- h)** rete dell'età moderna e contemporanea (compresa l'architettura rurale).

Il PPR riconosce ed individua in generale i poli di alto valore simbolico quali elementi del paesaggio, di grande valore dal punto di vista storico - culturale - naturalistico - identitario, che rappresentano un luogo, un complesso architettonico o un manufatto di riconoscibilità collettiva, compresi i siti inclusi nella lista del Patrimonio dell'umanità dell'UNESCO.

I poli di alto valore simbolico sono descritti nell'allegato alle norme del PPR Schede dei Poli di alto valore simbolico.

A Fiumicello Villa Vicentina non sono presenti poli di alto valore simbolico riconosciuti.

In ordine a beni immobili di valore culturale il PRGC vigente già individua e salvaguarda diversi edifici di interesse storico-artistico o documentale, tra cui anche alcuni soggetti per legge alla tutela culturale di cui al DLGS 42/2004, parte seconda.

La variante di conformazione al PPR integra il PRGC mediante nuove individuazioni, come già evidenziato nel Quadro conoscitivo.

Ulteriori nuove individuazioni di elementi scenico percettivi sono schematizzati nelle tabelle successive.

INTEGRAZIONE, AGGIORNAMENTO E REVISIONE DEGLI STRATI INFORMATIVI DEL PPR.
<i>Il PPR prevede che gli strumenti di pianificazione urbanistica generale, in sede di adeguamento o conformazione al PPR, procedano alla integrazione, aggiornamento e revisione degli strati informativi di piano, con riguardo a:</i>
a) <i>la Rete dei siti spirituali e dell'architettura religiosa: chiese, pievi, abbazie, cimiteri, luoghi sacri, cappelle, nicchie, pitture parietali, ancone votive e loro pertinenze di particolare importanza per l'aspetto religioso delle tradizioni e della cultura locale; (1)</i>
b) <i>la Rete delle fortificazioni, in particolare in riferimento al sistema dei castelli, delle mura urbane e di eventuali relativi tracciati viari; (2)</i>
c) <i>la Rete delle ville venete e dimore storiche, a scopo di valorizzazione e salvaguardia delle tipologie, dei materiali e delle caratteristiche costruttive tradizionali; (3)</i>
d) <i>in particolare, i sistemi di beni lungo le aste fluviali quali i beni lungo il Fiume Stella, avente eccezionale valore paesaggistico ed ambientale, ricco di ville, mulini, e testimonianze archeologiche di epoca protostorica e romana legate alla navigazione fluviale (approdi, relitti), Varmo, Corno, Ausa, Terzo e Natissa; (4)</i>
e) <i>La Rete dell'età moderna e contemporanea: i manufatti propri della "archeologia rurale", quali edifici a destinazione rurale espressivi della tradizione, piccoli edifici di carattere rurale, piccole costruzioni accessorie per il ricovero degli attrezzi e degli animali, opifici, lavatoi, tavoli, mulini, segherie, fornaci e loro pertinenze, nonché resti di archeologia industriale; (4)</i>
f) <i>i tracciati e i manufatti connessi ad antiche infrastrutture anche a scopo di riuso e completamento (5)</i>
g) <i>tutele di tipo percettivo, quali visuali di pregio, punti di vista, con ottici e rapporti di intervisibilità, strade panoramiche; (6)</i>
h) <i>gli elementi della suddivisione agraria antica che costituiscono valore culturale particolarmente significativo per la storia del popolamento antico. (7)</i>
(1) La variante di conformazione del PRGC al PPR individua architetture religiose contemporanee nel quadro conoscitivo e attribuisce un grado di tutela disciplinato dal PRGC e rappresentato in zonizzazione.
(2) Non sono presenti architetture fortificate

(3) La variante di conformazione del PRGC al PPR individua architetture di pregio contemporanee nel quadro conoscitivo e attribuisce un grado di tutela disciplinato dal PRGC e rappresentato in zonizzazione.
(4) La variante di conformazione del PRGC al PPR individua architetture che rientrano nella tipologie archeologia rurale nel quadro conoscitivo e attribuisce un grado di tutela disciplinato dal PRGC e rappresentato in zonizzazione.
(5) Non sono presenti elementi di questo tipo.
(6) Nel PRGC si tutelano le visuale di pregio e i varchi sul territorio agricolo non interferendo con previsioni o modifiche al PRGC tali da modificarne la percezione; inoltre non si preclude la visibilità in della rete dei beni culturali in rapporto alla rete della mobilità lenta e alle visuale specifiche. Si perimetrano le visuali di pregio e le si disciplinano nel PRGC.
(7) In normativa riferita alle zone agricole si tutela la suddivisione agraria antica (ove presente).
CONFORMAZIONE DEL PRGC:
a) <i>nella STRATEGIA DI PIANO:</i> Rappresentazione della Rete dei beni culturali e tutela dell'identità e del paesaggio; b) <i>negli OBIETTIVI E STRATEGIE:</i> identificazione degli obiettivi per la rete dei beni culturali; c) <i>nella ZONIZZAZIONE:</i> rappresentazione degli edifici tutelati e delle visuali di pregio; d) <i>nelle NORME DI ATTUAZIONE:</i> disciplina degli edifici tutelati e delle visuali di pregio.
Gli strati informativi relativi a oggetti trattati e modificati o integrati in sede di conformazione al PPR sono (previsti) integrati, aggiornati o revisionati.

La variante di conformazione al PPR modifica e integra le previsioni del PPR in rapporto al PRGC rappresentando nelle cartografie di zonizzazione e negli strati informativi del PPR gli elementi della rete dei beni culturali integrati come da sezione specifica del quadro conoscitivo.

La variante individua i nuovi oggetti nella tavola Parte Strategica.

Correlativamente la variante modifica e integra gli obiettivi e strategie, e le norme di attuazione per richiamare e/o integrare la disciplina dei beni indicati che non siano già disciplinati dal PRGC vigente.

CONFORMAZIONE PER LA RETE DEI BENI CULTURALI.

OBIETTIVI DI QUALITÀ PER LA RETE DEI BENI CULTURALI.
<i>a) riconoscere, proteggere, conservare e valorizzare il patrimonio paesaggistico frutto di sedimentazione di forme e segni per uno sviluppo sostenibile di qualità anche attraverso il coinvolgimento delle comunità; (1)</i>
<i>b) riconoscere e connettere le categorie dei beni culturali strutturanti l'ambito e in particolare la rete dei castellieri, delle architetture fortificate, delle pievi e dei siti spirituali, delle ville venete, dei centri urbani e borghi storici; (2)</i>
<i>c) perseguire la strategia del "costruire sul costruito" evitando ulteriore consumo di suolo; (3)</i>
<i>d) gestire in modo sostenibile i paesaggi rurali e costiero/lagunari, in funzione della loro salvaguardia e valorizzazione, nonché le tipologie architettoniche storiche conservate ed i morfotipi insediativi locali; (4)</i>
<i>e) gestire secondo principi di precauzione il patrimonio culturale proteggendo i beni architettonici quale elemento essenziale dell'assetto e della distintività del territorio (5)</i>
<i>f) assicurare che tutto il territorio sia adeguatamente conosciuto e salvaguardato, anche nel rispetto delle diversità locali; (6)</i>
<i>g) riconoscere, preservare e valorizzare le zone di interesse archeologico comprendenti significative testimonianze di età protostorica, rappresentate da castellieri (es. castellieri di Castions di Strada, di Novacco, della Gradiscje a Codroipo), e di età romana, riconducibili a infrastrutture (Via Annia) e a ville (7)</i>
<i>h) indirizzare verso la riqualificazione e protezione del patrimonio edilizio rurale, salvaguardando le tipologie architettoniche tradizionali nelle varie espressioni e declinazioni locali e le permanenze delle strutture agrarie storiche; (8)</i>
<i>i) conservare il senso e il valore del paesaggio, dei complessi e monumenti storico-artistici, delle zone contestuali e dei contesti rurali, anche in riferimento al paesaggio della bonifica e dei riordini fondiari (9)</i>
<i>l) perseguire il mantenimento dei contesti figurativi e dei coni di visuale rispetto a beni di particolare valore paesaggistico, disciplinando la conservazione di aree e contesti agricoli di pertinenza, garantendone la salvaguardia rispetto ad espansioni di tipo urbanistico e infrastrutturale; (10)</i>
<i>m) riconoscere e salvaguardare gli insediamenti di archeologia protoindustriale e industriale, i manufatti puntuali legati all'idrografia naturale ed artificiale e i sistemi di beni lungo le aste fluviali; (11)</i>
<i>n) recuperare e valorizzare i manufatti legati alla storia militare locale, i luoghi di rispetto, le memorie e i percorsi delle Guerre e del XX secolo; (12)</i>
<i>o) favorire la gestione integrata di sistemi di beni già riconosciuti a livello nazionale quali la rete delle ville venete e dei siti spirituali, anche in connessione con la rete della mobilità lenta e le vie di pellegrinaggio (13)</i>
<i>p) favorire la gestione integrata di sistemi di beni già riconosciuti a livello nazionale e internazionale quali il sito Unesco "Zona Archeologica e Basilica Patriarcale di Aquileia" (14)</i>
(1) Il PRGC già contiene norme di tutela e salvaguardia del patrimonio storico e paesaggistico. La variante integra ulteriormente le norme allo scopo di perseguire l'obiettivo a).
(2) La conformazione del PRGC al PPR individua beni di interesse culturale ulteriori anche non dichiarati al fine di una migliore conoscenza del territorio (vedasi Quadro conoscitivo e Parte strategica).
(3) In generale il PRGC già persegue mediante la zonizzazione un equilibrato sviluppo degli insediamenti e il recupero e completamento degli spazi urbani e del patrimonio edilizio esistente. Il PRGC riduce al minimo il consumo del suolo e rispetto ai due strumenti precedentemente vigenti (PRGC di Fiumicello e PRGC di Villa Vicentina) il PRGC in questione riduce il consumo di suolo all'interno di una generale rivalutazione delle aree di espansione.

(4) Obiettivo perseguito attraverso la variante di conformazione del PRGC al PPR.
(5) Il PRGC vigente contiene classificazioni di zona (specie zone A), individuazione di elementi (specie edifici di interesse) e norme di attuazione volte al raggiungimento dell'obiettivo.
(6) La variante di conformazione al PPR si pone non solo come strumento urbanistico, ma anche come strumento di supporto alla conoscenza del territorio.
(7) Il PRGC vigente già individua e disciplina aree archeologiche. Le aree vengono ora denominate aree di rischio archeologico.
(8) La variante riconosce come edifici di interesse alcuni edifici a carattere rurale e il PRGC già prevedeva adeguata disciplina per i beni diffusi a carattere agricolo.
(9) La variante riconosce come edifici di interesse alcuni edifici a carattere rurale e il PRGC già prevedeva adeguata disciplina per i beni diffusi a carattere agricolo.
(10) Nel PRGC si tutelano le visuali di pregio e i varchi sul territorio agricolo non interferendo con previsioni o modifiche al PRGC tali da modificarne la percezione; inoltre non si preclude la visibilità in della rete dei beni culturali in rapporto alla rete della mobilità lenta e alle visuali specifiche. Si perimetrano le visuali di pregio e le si disciplinano nel PRGC.
(11) Obiettivo perseguito attraverso la variante di conformazione del PRGC al PPR e con l'individuazione di edifici tutelati nel PRGC.
(12) Non presenti
(13) La rete della mobilità lenta e la rete dei beni culturali sono in relazione tra di loro
(14) Non riguarda direttamente il comune di Fiumicello Villa Vicentina

INDIRIZZI E DIRETTIVE PER LA RETE DEI BENI CULTURALI.
<i>Gli strumenti di pianificazione urbanistica generale:</i>
a) Delimitano gli insediamenti espressivi dei "tessuti storici", quali gli insediamenti storici originari, di fondazione e gli insediamenti fortificati/difesi, individuati al paragrafo 2.5, nonché individuano gli ulteriori insediamenti rispetto a quelli elencati nel medesimo paragrafo, espressivi dei medesimi morfotipi, definendone le norme di valorizzazione, sulla base degli indirizzi e direttive indicati al paragrafo 4.2;
b) Delimitano gli insediamenti di tipo agro-rurale che comprendono anche la componente edilizia-insediativa ad essi riferita, quali gli insediamenti rurali di pianura, nonché individuano gli ulteriori insediamenti rispetto a quelli elencati nel medesimo paragrafo, espressivi dei medesimi morfotipi, definendone le norme di valorizzazione, sulla base degli indirizzi indicati al paragrafo 4.2
c) Delimitano gli insediamenti espressivi dei "tessuti contemporanei", quali gli insediamenti compatti ad alta e bassa densità, gli insediamenti commerciali polarizzati, gli insediamenti produttivi e logistici e gli insediamenti commerciali e produttivi lineari strademercato individuati al paragrafo 2.5, nonché individuano gli ulteriori insediamenti rispetto a quelli elencati nel medesimo paragrafo, espressivi dei medesimi morfotipi, definendone le norme di valorizzazione, sulla base degli indirizzi indicati al paragrafo 4.2
d) Individuano le linee di sviluppo urbanistico ed edilizio volte al contenimento della dispersione insediativa, alla conservazione della direzione e modalità di sviluppo storico degli insediamenti, evitandone la saldatura lungo le direttrici di collegamento;
e) Delimitano le aree compromesse e degradate, di cui al paragrafo 2.3, nonché le eventuali ulteriori aree, definendone le norme di valorizzazione, sulla base degli indirizzi indicati al paragrafo 4.3; in ogni caso, deve essere favorito il riutilizzo di queste aree rispetto ad interventi di nuova edificazione con consumo di suolo;
f) Individuano i grandi volumi dismessi appartenenti al patrimonio edilizio rurale storico, favorendo destinazioni d'uso compatibili con il paesaggio agro-rurale e le tipologie edilizie locali;
g) Recepiscono gli elementi della Rete dei beni culturali di cui all'articolo 44, comma 6 delle Norme tecniche di attuazione del PPR, individuano gli ulteriori immobili o complessi di immobili di rilevanza storico-culturale presenti nel territorio, e definiscono norme volte alla tutela e valorizzazione del bene

<i>e del contesto di giacenza, nonché volte alla identificazione di reti tematiche ai fini della loro fruizione, tenendo conto di quanto disposto dall'articolo 41 delle NTA;</i>
<i>h) Individuano gli elementi della rete delle testimonianze di età preistorica e protostorica (es. Castelliere della Gradisce - Codroipo - U5, Castelliere di Cjasteon - Palazzolo dello Stella - U10), della rete delle testimonianze di età romana (es. Villa di Ronchi - Ronchi dei Legionari - U49, Area urbana antica di Aquileia, cfr. scheda sito Unesco) e medievale e loro componenti territoriali (Centa di Joannis); definiscono norme volte alla tutela e valorizzazione dei beni archeologici e del loro contesto di giacenza, tenendo conto di quanto disposto dall'articolo 39, comma 1, lettera c), delle NTA e delle "Schede delle zone di interesse archeologico e ulteriori contesti";</i>
<i>i) Individuano la rete delle fortificazioni e in particolare il recupero e la valorizzazione dei manufatti e dei percorsi della Grande Guerra, della II Guerra Mondiale e della Guerra Fredda (camminamenti, trincee, vedette, fortificazioni, casermette, ricoveri, gallerie) prevedendo interventi e ripristini con i criteri del restauro architettonico sulla base di documenti storici e filologici, la manutenzione della vegetazione esistente, la valorizzazione delle visuali panoramiche ed individuando destinazioni d'uso compatibili con la vocazione culturale, ambientale e paesaggistica dei luoghi;</i>
<i>l) Individuano il reticolo idrografico minore, non già ricompreso nei corsi d'acqua di cui all'articolo 23 delle Norme tecniche di attuazione del PPR, rispetto al quale riconoscere gli edifici di rilevanza storico-culturale, i manufatti, gli elementi architettonici e i materiali e le attrezzature tecnologiche (mulini, battiferri ed opifici idraulici in genere, idrovore, opere di derivazione e di regimazione, salti di fondo, lavatoi, ponticelli, manufatti per l'utilizzo dell'acqua a scopo ornamentale, rivestimenti lapidei tradizionali, acciottolati, calcestruzzo originario con poco legante e granulometria grossa ed ogni altro manufatto storico legato all'acqua)</i>
<i>Gli strumenti di pianificazione urbanistica generale, la pianificazione di settore e gli strumenti regolamentari, inoltre, coerentemente con le previsioni di cui al punto 4.2, lettere j), k), p) e s), in particolare disciplinano:</i>
<i>m) la tutela e il mantenimento dei borghi storici e dei relativi contesti paesaggistici rurali, degli elementi vegetali arborei e arbustivi che ne connotano il paesaggio (sistemi di macchie e/o corridoi boscati, vegetati, siepi, filari, viali alberati, alberi isolati ed ogni altro tipo di struttura della vegetazione avente carattere di tipicità), preservando il loro impianto urbanistico, orientamento, tipologia edilizia ed architettonica;</i>
<i>n) la nuova edificazione, curandone l'inserimento coerente nel contesto ambientale e paesaggistico, tenendo conto della concordanza delle linee compositive, delle coperture, dei materiali costruttivi e delle tinteggiature; sono altresì ammesse soluzioni architettoniche innovative in contesti compromessi e degradati, nonché in un contesto tradizionalmente connotato, purché congrue rispetto al contesto;</i>
<i>o) la riqualificazione dei paesaggi industriali mediante la definizione dei loro margini e la previsione di cortine alberate o altre opere di mitigazione paesaggistica; la mitigazione dell'impatto paesaggistico causato dall'edificato e da altre strutture edili attraverso l'introduzione di filari e fasce arborate di schermatura e mimetizzazione; l'introduzione di alberature nei parcheggi;</i>
<i>p) il mantenimento della leggibilità della parcellazione tradizionale, evitando gli sbancamenti e modifiche morfologiche e conservando e ripristinando gli elementi materiali (viabilità rurale storica, rete scolante storica, fossi, delimitazioni dei fondi realizzate con tecniche tradizionali) che delimitano il particellare storico;</i>
<i>q) la limitazione delle superfici coltivate a pioppeto per la conservazione dei paesaggi produttivi storici, ed in particolare dei prati umidi;</i>
<i>r) la localizzazione delle strutture delle reti energetiche, tecnologiche e viarie di collegamento (cabine di servizio, vani tecnici, tralicci, pali, condutture, serbatoi, strade, etc.) nel rispetto delle visuali d'interesse panoramico, evitando il più possibile interferenze con elementi architettonici e paesistici di pregio, valutando possibili localizzazioni alternative nel caso di attraversamenti di zone di particolare sensibilità e pregio paesaggisticoambientale; il recupero e riqualificazione delle aree attraversate da infrastrutture impattanti sul territorio (strade, condutture, elettrodotti, cabine di servizio, vani tecnici, tralicci, pali, serbatoi, ecc.), mediante opportune opere di mitigazione paesaggistica; le azioni di riqualificazione dei sedimi e delle strutture di collegamento dismesse;</i>

<i>s) la razionalizzazione dei tracciati delle infrastrutture energetiche e tecnologiche esistenti, al fine di ridurre interferenze con zone di particolare sensibilità e pregio paesaggistico.</i>
CONFORMAZIONE DEL PRGC:
a) <i>nella STRATEGIA DI PIANO:</i> Rappresentazione della Rete dei beni culturali e tutela dell'identità e del paesaggio; b) <i>negli OBIETTIVI E STRATEGIE:</i> identificazione degli obiettivi per la rete dei beni culturali; c) <i>nella ZONIZZAZIONE:</i> rappresentazione degli edifici tutelati e delle visuali di pregio; d) <i>nelle NORME DI ATTUAZIONE:</i> disciplina degli edifici tutelati e delle visuali di pregio.

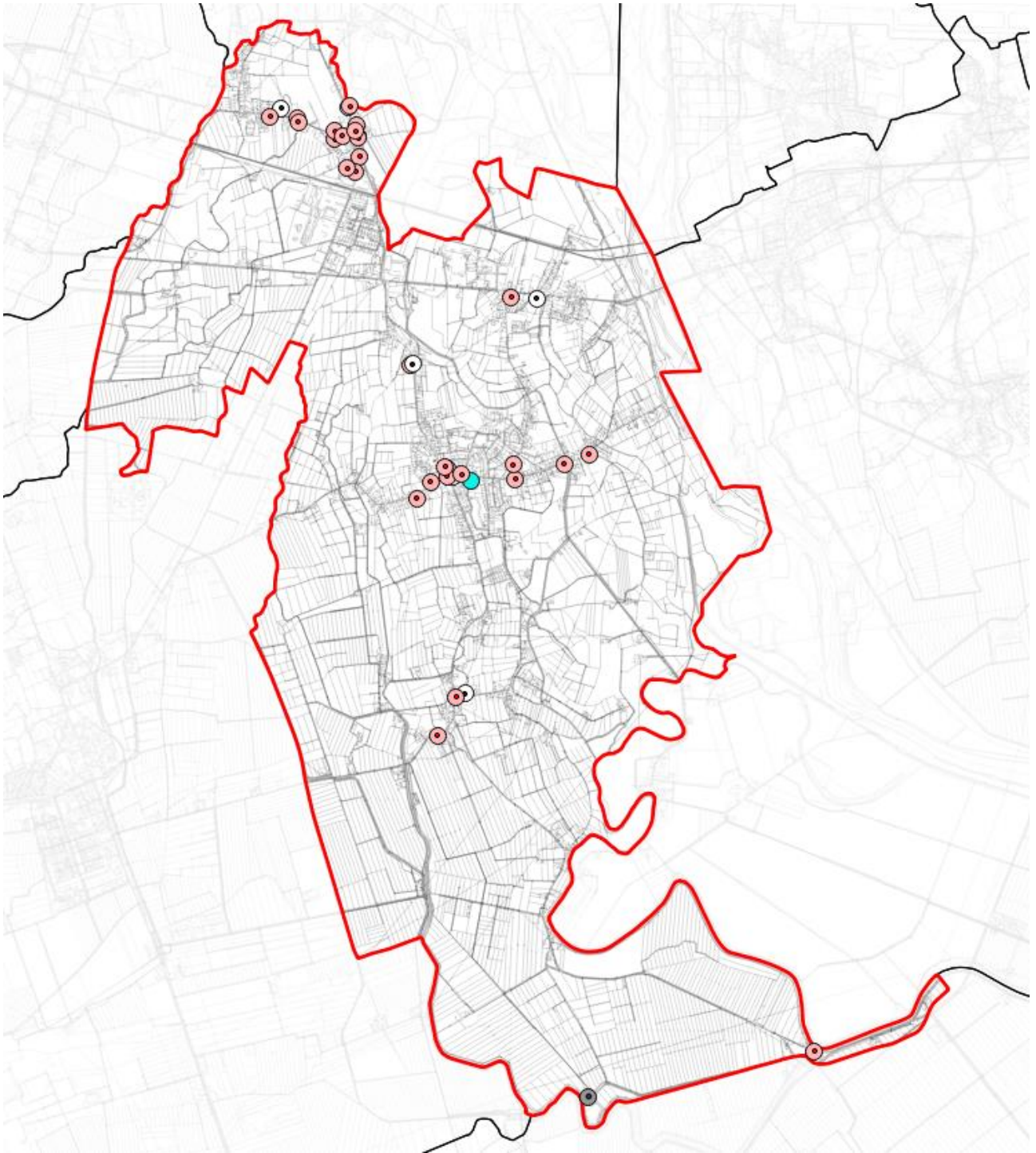
Inoltre in linea generale, al di là di quanto espressamente stabilito per i beni culturali appartenenti alla rete e per gli edifici tutelati dal PRGC, nel PRGC è stata introdotto una norma a carattere generale che definisce le indicazioni e le prescrizioni per il rispetto delle caratteristiche tipologiche degli edifici di interesse storico-tradizionale contenuta nelle NT del PRGC all'Art. 41.

Di seguito si riporta l'elenco dei beni appartenenti alla RETE DEI BENI CULTURALI.

DENOMINAZ	OGTD	COD_IRVV	SIGLA_IRVV	LIVELLO	NOTE
Chiesa di San Lorenzo Martire	chiesa			1	PPR
Chiesa di Santa Maria Regina	chiesa			1	PPR
Chiesa di San Valentino Vescovo	chiesa			1	PPR
Ville Baciocchi	villa	A0600007587	ud 267	2	PPR
Idrovora Tiel Mondina	idrovara			2	PPR
Villa Peteani della Noce Rigatti	villa	A0600007388	ud 086	1	PPR
Villa Andriani Michieli Lucas	villa	A0600007385	ud 085	1	PPR
Villa Stabile De Sailmberg De Goriup De Franzoni	villa	A0600007389	ud 087	2	PPR
Palazzo della cassa rurale	palazzo			1	ERPAC
Casa abitazione a San Valentino 1	casa			2	ERPAC
Casa abitazione a San Valentino 2	casa			2	ERPAC
Casa rurale	casa			2	ERPAC
Casa abitazione rurale	casa			2	ERPAC

Casa Lucas	villa			2	ERPAC
Monastero a Sant'Antonio	monastero			1	ERPAC
Cappella Tomba Ciardi	cappella			2	ERPAC
Cappella	cappella			2	VINCOLI IN RETE
Chiesa Parrocchiale	palazzo			2	VINCOLI IN RETE
Ex scuole elementari	palazzo			2	VINCOLI IN RETE
Fabbricato sito in via Gorizia	palazzo			2	VINCOLI IN RETE
Fabbricato Ex alloggi ufficiali	palazzo			2	VINCOLI IN RETE
Ex Scuole di San Lorenzo	palazzo			2	VINCOLI IN RETE
Chiesetta di Palazzatto	palazzo			2	VINCOLI IN RETE
Caserma Monte Vodice	palazzo			2	VINCOLI IN RETE
Casa accanto alla cappella Baciocchi	casa			2	VINCOLI IN RETE
Immobile fonte comunale, ricognizione e prgc 1	casa			2	Comune
Immobile fonte comunale, ricognizione e prgc 2	casa			2	Comune
Immobile fonte comunale, ricognizione e prgc 7	casa			2	Comune
Immobile fonte comunale, ricognizione e prgc 8	casa			2	Comune
Immobile fonte comunale, ricognizione e prgc 9	casa			2	Comune
Immobile fonte comunale, ricognizione e prgc 10	casa			2	Comune
Immobile fonte comunale, ricognizione e prgc 3	casa			2	Comune
Immobile fonte comunale, ricognizione e prgc 4	casa			2	Comune
Immobile fonte comunale, ricognizione e prgc 5	casa			2	Comune
Immobile fonte comunale, ricognizione e prgc 6	casa			2	Comune

Immobile fonte comunale, ricognizione e prgc 11	casa			2	Comune
Immobile fonte comunale, ricognizione e prgc 12	casa			2	Comune
Casa medioevale San lorenzo	casa				Comune
Casa abitazione rurale	casa			2	ERPAC
Immobile fonte comunale, ricognizione e prgc 12	casa			2	Comune
Immobile fonte comunale, ricognizione e prgc 12	casa			2	Comune
Immobile fonte comunale, ricognizione e prgc 12	casa			2	Comune
Casa abitazione rurale	casa			2	ERPAC
Casa rurale	casa			2	ERPAC



LEGENDA

Rete dei Beni culturali (art. 44 NTA PPR)

-  archeologia rurale e industriale
-  architettura fortificata
-  siti spirituali
-  ville venete e dimore storiche
-  cente e cortine
-  altri beni culturali

RETE DELLA MOBILITA' LENTA

Lo strumento di connessione delle reti ecologica e dei beni culturali è la rete della mobilità lenta.

La rete della mobilità lenta (ReMol) è un sistema interconnesso di percorsi, articolato nei livelli regionale e d'ambito, di diversa modalità, finalizzati alla fruizione capillare dei paesaggi del territorio regionale, e si pone in connessione con la rete dei beni culturali e la rete ecologica.

La rete della mobilità lenta di interesse regionale è distinta in:

a) regionale.

Questa si compone di:

- 1)** direttrici primarie (Alpe Adria, Pedemontana, Adriatica, Tagliamento) e secondarie (Anello Carnico, Val Cellina, Magredi, Colline moreniche, Udine - Natisone, Livenza - Isonzo, Basso Isonzo): assi funzionali composti dai diversi percorsi di mobilità lenta (percorsi ciclopedonali, ippovie, cammini e vie d'acqua);
- 2)** nodi di I e II livello: punti di scambio intermodale con le altre forme di mobilità (stradale, ferroviaria, navale, aerea) o di intersezione delle direttrici della rete;

b) d'ambito.

Questa consente la fruizione diffusa dei beni storico culturali e naturalistici locali, esprime le scelte dell'ente territoriale ed il PPR prevede che sia individuata dagli strumenti di pianificazione urbanistica generale in coerenza con determinati indirizzi, che verranno analizzati in seguito.

Nel comune di Fiumicello Villa Vicentina sono presenti: due direttrici di mobilità lenta regionale e una d'ambito:

CICLOVIE:

- ~~Itinerario della rete ciclabile della Provincia di Gorizia~~
- ~~Itinerario della rete ciclabile della Provincia di Udine~~
- Ciclovía A12 dal Piano Provinciale piste ciclabili della Provincia di Udine e rete di collegamento
- Ciclovía RECIR FVG 2/d

PERCORSI PANORAMICI:

- Itinerario di livello regionale Grado, Staranzano
- Itinerario di livello regionale Grado, Latisana, Lignano Sabbiadoro, Marano Lagunare

VIE D'ACQUA:

- Itinerari lungo il canale Zemole, Canale Tiel, Fiume Isonzo e Canale Isonzato.

Altre forme di mobilità lenta, come i **cammini** e le **vie d'acqua** consentono l'accesso e la fruibilità di alcune aree ad alto valore storico culturale oltre che aree di grande interesse naturalistico e paesaggistico, come quelle della rete idrografica e più a sud della Laguna.

Il comune sta redigendo il BICIPLAN e nell'eventualità che vi siano modifiche ai tracciati previsti sarà cura di aggiornare e adeguare i tracciati del PRGC (in questa variante o in varianti successive) sempre nel rispetto delle disposizioni sovraordinate.

Il PPR prevede che la rete della mobilità lenta di interesse d'ambito persegua:

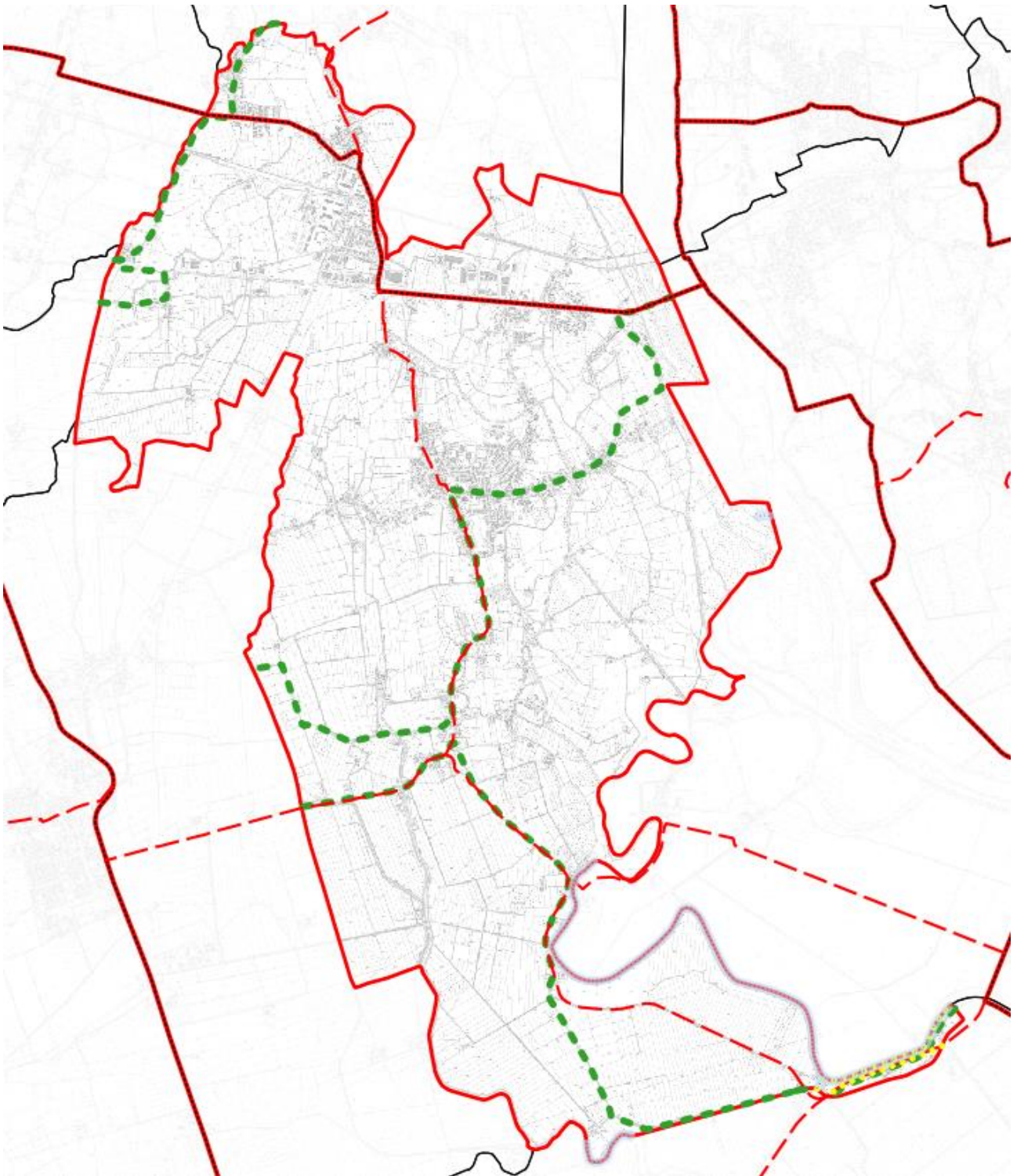
- a) obiettivi di qualità, contenuti nelle specifiche schede d'ambito di paesaggio;
- b) indirizzi e direttive contenuti sia nelle norme a livello generale, che specifici contenuti nelle relative schede d'ambito.

La variante di conformazione introduce nel PRGC vigente le previsioni del PPR aggiungendole alle piste ciclabili già vigenti (i tracciati erano già coerenti con il PPR o prevedevano lievi difformità a fronte delle differenti scale di pianificazione tra PPR e PRGC con definizioni di maggior dettaglio).

OBIETTIVI DI QUALITÀ DEL PPR PER AMBITI DI PAESAGGIO (DA SCHEDE)
AMBITI DI PAESAGGIO 10
<i>a) favorire la fruizione dei diversi paesaggi che caratterizzano l'ambito attraverso percorsi funzionali della rete della mobilità lenta (ReMoL), completando e connettendo i diversi segmenti esistenti della ReMoL sia di livello regionale che locale, evitando esiti disomogenei nei diversi territori.</i>
<i>b) assicurare il mantenimento o l'acquisizione di livelli di qualità dei paesaggi attraversati dalla ReMoL, anche mediante la conservazione e la cura di elementi naturali lungo i percorsi (filari, alberature), la valorizzazione dei punti panoramici esistenti e il ripristino di varchi visuali verso quinte visive.</i>
<i>c) nella realizzazione della ReMoL favorire l'utilizzo di sedimi esistenti e di tracciati compatibili con le aree ambientali sensibili (aree naturali, zone umide).</i>
<i>d) Incentivare la fruibilità dei paesaggi fluviali attraverso la valorizzazione e il miglioramento della navigabilità delle vie d'acqua, la cura della vegetazione ripariale e il mantenimento di varchi visuali verso l'entroterra.</i>
INDIRIZZI E DIRETTIVE PER LA RETE DELLA MOBILITÀ LENTA DI INTERESSE D'AMBITO
INDIRIZZI (PPR, NDA, ARTICOLO 45, COMMA 4):
<i>a) favorire la connessione della mobilità lenta con le componenti ambientali e storico-culturali, ricomponendo visioni organiche dei quadri paesaggistici alle diverse scale; (1)</i>
<i>b) favorire l'accesso diffuso e la fruizione sostenibile dei paesaggi regionali incentivando lo sviluppo integrato delle diverse modalità di mobilità lenta, anche a scala transregionale; (2)</i>
<i>c) favorire la valorizzazione della rete minuta di viabilità rurale e il recupero di infrastrutture di comunicazione dismesse, promuovendone la conservazione o il riuso; (3)</i>
<i>d) favorire l'accessibilità lenta al paesaggio, anche in funzione di uno sviluppo turistico - ricreativo sostenibile. (4)</i>
(1) La rete prevista nel PRGC già mette in collegamento le principali componenti
(2) La rete prevista nel PRGC già incentiva lo sviluppo della ciclabilità e della fruizione del territorio con modalità lente
(3) La rete prevista nel PRGC già mette in collegamento le principali componenti in ambito agricolo ampliando la fruizione del territorio aperto e delle arginature
(4) La rete prevista nel PRGC già mette in collegamento i principali punti di interscambio (parcheggi esistenti, servizi e rete ciclabile)
INDIRIZZI DI SCHEDA AP 12 (COSTA E LAGUNA)
<i>Gli strumenti di pianificazione urbanistica generale:</i>

a1) i percorsi della mobilità lenta, e di progetto, di livello regionale; (1)
a2) i nodi di intermodalità; (2)
b) individuare:
b1) i percorsi della mobilità lenta, esistenti e di progetto, di livello d'ambito, privilegiando il reticolo diffuso di strade bianche, vicinali e interpoderali, nel rispetto delle aree naturali eventualmente interessate dai percorsi tutelando l'attività agricola in tutti i suoi aspetti; (3)
b2) i collegamenti fra percorsi di mobilità lenta di livello regionale e i poli culturali di alto valore simbolico; (4)
b3) i nuovi nodi di intermodalità locale di livello d'ambito; (5)
b4) gli attraversamenti dei corsi d'acqua, localizzandoli preferibilmente sui o in corrispondenza dei ponti esistenti, ove vanno ricavati possibilmente percorsi ciclopoderali riservati; (6)
b5) i punti panoramici accessibili dai percorsi della mobilità lenta; (7)
b6) i punti di accesso e le infrastrutture di servizio funzionali alla navigabilità delle vie d'acqua. (8)
(1) La variante inserisce i tracciati da PPR
(2) non presenti
(3) La variante inserisce i tracciati da PPR e li integra con quelli del PRGC.
(4) non presenti
(5) non presenti
(6) La variante inserisce i tracciati da PPR e li posiziona lungo le arginature o le sponde fluviali prevedendo adeguati attraversamenti in corrispondenza con i ponti esistenti
(7) Le visuali panoramiche sono localizzate in corrispondenza con la rete della mobilità lenta e con i principali elementi di valore e punti di pregio paesaggistico
(8) La variante inserisce i tracciati da PPR e li posiziona lungo le arginature o le sponde fluviali prevedendo il collegamento della rete con i punti di approdo, le darsene e gli attracchi esistenti.
DIRETTIVE (PPR, ARTICOLO 45, COMMA 5):
a) interventi di completamento delle ReMoL di interesse regionale:
a1) completare in via prioritaria le ciclovie della Rete delle Ciclovie di Interesse regionale (ReCIR) ricadenti nelle direttrici primarie della Rete di mobilità lenta, privilegiando il completamento di quelle già in fase di avanzata o parziale realizzazione (FVG 1, FVG 2, FVG 3, FVG 5); (1)
a2) mettere a sistema all'interno delle direttrici primarie e secondarie le diverse tipologie di percorsi esistenti di mobilità lenta attraverso completamento, connessione e integrazione dei segmenti frammentati; (2)
b) interventi di riqualificazione e potenziamento:
b1) collegare i nodi intermodali (stazioni, approdi, intersezioni stradali) ai percorsi di mobilità lenta prevedendo apposita segnaletica; (3)
b2) aumentare la dotazione di servizi di intermodalità (via bus, treno, [traghetto] e trasporto pubblico locale); (4)
b3) valorizzare e migliorare la navigabilità delle vie d'acqua interne; (5);
b4) valorizzare i punti panoramici esistenti lungo i percorsi, prevedendone adeguata segnalazione, e valutare il ripristino di varchi visuali verso le quinte visive; (6)
c) interventi per la realizzazione della ReMoL di interesse d'ambito:
c1) utilizzare il più possibile il reticolo diffuso di strade bianche, vicinali e interpoderali [e della sentieristica montana] tutelando l'attività agricola in tutti i suoi aspetti; (7)
c2) recuperare in chiave di percorsi ciclopoderali i sedimi ferroviari e tranviari dismessi; (8);
c3) uniformare la progettazione e conseguente realizzazione dei percorsi evitando esiti di disomogeneità nei diversi territori; (9)
c4) per l'attraversamento dei corsi d'acqua, indirizzare il più possibile i percorsi verso i ponti esistenti, ove vanno ricavati possibilmente percorsi ciclopoderali riservati; (10)

c5) rispettare le aree ambientali sensibili (aree naturali, zone umide, etc.) interessate dai percorsi, mitigando l'impatto degli interventi; (11)
c6) attrezzare i principali percorsi ciclopedonali con servizi per gli utenti e con un sistema di segnaletica ciclopedonale chiaro e omogeneo per tutto il territorio regionale. (12)
(1) Le previsioni del PPR sono inserite nel PRGC, il BICPLAN in corso di redazione integrerà i suddetti contenuti e integrerà/aggiognerà (se necessario) la rete del PRGC
(2) Le previsioni del PPR sono inserite nel PRGC, il BICPLAN in corso di redazione integrerà i suddetti contenuti e integrerà/aggiognerà (se necessario) la rete del PRGC
(3) La rete ciclabile collega i principali parcheggi esistenti e i principali servizi connettendoli con i poli di attrattori a carattere turistico e paesaggistico (connessione anche con la rete idrografica e gli attracchi, approdi e darsene)
(4) La rete ciclabile collega i principali parcheggi esistenti e i principali servizi connettendoli con i poli di attrattori a carattere turistico e paesaggistico (connessione anche con la rete idrografica e gli attracchi, approdi e darsene) Le previsioni del PPR sono inserite nel PRGC, il BICPLAN in corso di redazione integrerà i suddetti contenuti e integrerà/aggiognerà (se necessario) la rete del PRGC
(5) Non necessario
(6) Direttiva perseguita con l'individuazione di punti di panorama ampio lungo piste ciclabili.
(7) Direttiva perseguita per l'individuazione di ulteriori percorsi ciclabili aggiuntivi rispetto al PPR
(8) non presente
(9) La variante di conformazione integra le norme di attuazione per rispondere alla direttiva.
(10) Perseguito.
(11) Perseguito e integrate le norme.
(12) Il sistema della segnaletica e i servizi possono essere materia oggetto della redazione del BICIPLAN.
Il PRGC già riconosce / prevede piste ciclabili e percorsi pedonali, è stato verificato positivamente la presenza della rete ciclabile da PPR nel PRGC integrando la rete con le piste ciclabili dei PRGC vigenti.
CONFORMAZIONE DEL PRGC:
a) nella STRATEGIA DI PIANO: potenziamento della rete ciclabile e della mobilità lenta;
b) negli OBIETTIVI E STRATEGIE: Previsione della Rete della mobilità lenta;
c) nella ZONIZZAZIONE: rappresentazione dei percorsi ciclopedonali
d) nelle NORME DI ATTUAZIONE: disciplina in normativa dei percorsi ciclopedonali



LEGENDA

RETE DELLA MOBILITA' LENTA:

..... Percorsi panoramici

----- Vie d'acqua

..... Cammini

Ciclovie

----- ambito

----- regionale

----- regionale_variante

QUADRO CONOSCITIVO INTEGRAZIONE

Per illustrare le banche dati vettoriali realizzate in sede di conformazione al PPR si riporta la seguente tabella con i tematismi che hanno riguardato la conformazione, il file shape di riferimento e l'eventuale tipologie di modifica relativa alla banca dati stessa.

Nel caso in cui la banca dati non è stata modificata ma è stata confermata in sede di conformazione non si allega nessun documento integrativo, in caso di aggiornamento/integrazione e/o modifica si consegna lo shape aggiornato.

ELEMENTO	CONFORMAZIONE	SHAPE
Immobili di interesse storico, artistico e architettonico (parte II D.Lgs 42/2004)	Aggiornamento delle perimetrazioni e integrazione delle geometrie	v_beni_culturali_mappali_FVV.shp
PARTE STATUTARIA		
<i>Aree tutelate per legge (D.Lgs 42/2004 Art. 142):</i> • Territori contermini ai laghi (D.Lgs 42/2004 Art. 142, lett. b) • Fiumi torrenti e corsi d'acqua (D.Lgs 42/2004 Art. 142, lett. c) • Parchi e riserve naturali nazionali o regionali (D.Lgs 42/2004 Art. 142, lett. f) • Territori coperti da foreste e d boschi (D.Lgs 42/2004 Art. 142, lett. g) • Zone umide (D.Lgs 42/2004 Art. 142, lett. i)	Verifica e conferma delle aree definite dal PPR. Non sono state escluse aree ai sensi del comma 2 Art. 142 D.Lgs 42/2004 poiché non è stato possibile reperire la documentazione vigente al 03/09/1985.	-----
<i>Ambiti di Paesaggio:</i> • Ambiti di Paesaggio 10 Bassa pianura friulana ed isontina	Elemento non oggetto di modifica ma solo di ricognizione e indagine	-----
<i>Morfotipi:</i> • Morfotipi agrorurali: insediamenti rurali di pianura	Si conferma la presenza del morfotipo "i) Insediamenti rurali di pianura e loro pertinenze" e si aggiungono ulteriori punti rispetto a quanto definito dal PPR; si procede alla loro localizzazione corretta e con la perimetrazione con geometria areale.	v_morfotipi_agrorurali_FVV.shp v_morfotipi_agrorurali_FVV_AREE.shp

	Si integrano i morfotipi agroruali individuando, in aggiunta rispetto a quanto definito dal PPR, anche del morfotipo “m) Bonifiche” e si procede alla sua localizzazione corretta e con la sua perimetrazione con geometria areale.	
Morfotipi: Morfotipi insediativi: insediamenti compatti a bassa densità	Si conferma l’individuazione del morfotipo “e) Insediamenti compatti a bassa densità” e si procede alla sua localizzazione corretta e con la sua perimetrazione con geometria areale. Si integrano i morfotipi insediati individuando, in aggiunta rispetto a quanto definito dal PPR, anche del morfotipo “h) Insediamenti commerciali e produttivi lineari – strade mercato” e si procede alla sua localizzazione corretta e con la sua perimetrazione con geometria areale.	v_morfotipi_insediativi_FVV.shp v_morfotipi_insediativi_FVV_AREE.shp
Ulteriori contesti: - Alvei - Alberi monumentali e notevoli	Si integrano le banche dati riguardanti gli ulteriori contesti di tipo ALVEI, si aggiorna l’individuazione degli ALBERI MONUMENTALI E NOTEVOLI	v_corsi_acqua_tu_ntfi_alvei_ulteriori_contestiPolygon_FVV v_alberi_monumentali_e_notevoli_FVV
PARTE STRATEGICA		
Mobilità Lenta: - Ciclovie - Cammini - Percorsi Panoramici - Vie d’acqua	Si conferma la rete della mobilità lenta prevista nel PPR ma in cartografia di PRGC si integra con le reti ciclopedonali vigenti nella strumentazione urbanistica (si conferma la banca dati del PPR)	-----
Rete Ecologica: Direttrici di connettività	Si conferma la rete individuata dal PPR in	-----

• Fasce tampone • Ecotipi	particolare per quanto riguarda gli ecotopi, le fasce tampone e le direttrici di connettività; nel PRGC si introduce una zonizzazione che integra la rete ecologica.	
<i>Rete dei Beni culturali</i> • Beni immobili di valore culturale	Aggiornamento degli elementi appartenenti alla Rete dei beni Culturali	v_beni_culturali_FVV.shp